

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

19.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 18 LUGLIO 2001

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-54

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Esame articolo unico – A.C. 1195</i>)	1
		Presidente	1
Su un lutto del deputato Carlo Giovanardi .	1	Boccia Antonio (MARGH-U)	3
Presidente	1	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Pre-</i>	
		<i>sidente della XIII Commissione</i>	3
Preavviso di votazioni elettroniche	1		
		(<i>La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle</i>	
Disegno di legge di conversione, con modi-		<i>10,10</i>)	4
ficazioni, del decreto-legge n. 199 del			
2001: Emergenza BSE (approvato dal Se-		Gruppi parlamentari (Modifica nella compo-	
nato) (A.C. 1195) (Seguito della discussione		<i>sizione)</i>	4
e approvazione)	1		

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; CCD-CDU Biancofiore: CCD-CDU; Lega Nord Padania: LNP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Nuovo PSI: Misto-N.PSI.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione – A.C. 1195	4	Battaglia Augusto (DS-U)	27
<i>(Ripresa esame articolo unico – A.C. 1195)</i> .	4	Brusco Francesco (CCD-CDU)	24, 30
Presidente	4	Duca Eugenio (DS-U)	25, 30, 31
Cima Laura (Misto-Verdi-U)	8, 11	Foti Tommaso (AN)	26
Cola Sergio (AN)	11	Landi di Chiavenna Gian Paolo (AN)	25
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	7	Lucidi Marcella (DS-U)	29
Jacini Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	6	Parolo Ugo (LNP)	30
Marcora Luca (MARGH-U)	8, 11, 13	Pistone Gabriella (Misto-Com.it)	27
Preda Aldo (DS-U)	8, 10, 13	Realacci Ermete (MARGH-U)	28
Rava Lino (DS-U)	4	Sospiri Nino, <i>Sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti</i>	23, 30, 31
Rossiello Giuseppe (DS-U)	12	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1134)</i> ..	31
Sedioli Sauro (DS-U)	7, 10, 13	Presidente	31
Stradiotto Marco (MARGH-U)	10, 13	Parolo Ugo (LNP)	31
Vigni Fabrizio (DS-U)	9	Sandri Alfredo (DS-U)	32
<i>(Esame ordini del giorno – A.C. 1195)</i>	14	Foti Tommaso (AN)	33
Presidente	14	Lupi Maurizio Enzo (FI)	33
Bianco Gerardo (MARGH-U)	15	Vendola Nichi (RC)	33
Burani Procaccini Maria (FI)	15	Sulla scossa sismica registratasi ieri in provincia di Bolzano	34
Dozzo Gianpaolo, <i>Sottosegretario per le politiche agricole e forestali</i>	14, 15	Presidente	34
Molinari Giuseppe (MARGH-U)	15	Ripresa discussione – A.C. 1134	34
Peretti Ettore (CCD-CDU)	15	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 1134)</i> ..	34
Preda Aldo (DS-U)	15	Presidente	34
<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 1195)</i> ..	15	Parlamento in seduta comune (Annunzio della convocazione)	34
Presidente	15	<i>(La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,05)</i>	34
Albertini Giuseppe (Misto-SDI)	21	Sull'ordine dei lavori	34
Franci Claudio (Misto-Com.it)	15	Presidente	35
Losurdo Stefano (AN)	18	Vito Elio (FI)	35
Marcora Luca (MARGH-U)	19	Interrogazioni (Svolgimento)	35
Misuraca Filippo (FI)	21	<i>(Stato delle conoscenze sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito – n. 3-00001)</i>	35
Sedioli Sauro (DS-U)	17	Cicu Salvatore, <i>Sottosegretario per la difesa</i>	35
Vascon Luigino (LNP)	16	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	37
<i>(Coordinamento – A.C. 1195)</i>	22	Sull'ordine dei lavori	38
Presidente	22	Presidente	38
Jacini Giovanni (FI), <i>Relatore</i>	22	Giulietti Giuseppe (DS-U)	38
<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 1195)</i> ..	22	Ripresa svolgimento interrogazioni	39
Presidente	22	<i>(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'alcolismo – n. 3-00023)</i>	39
Disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001: Rilascio di immobili ad uso abitativo (1134) (Seguito della discussione e approvazione)	23	Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	42
<i>(Ripresa esame ordini del giorno – A.C. 1134)</i> .	23	Guidi Antonio, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	39
Presidente	23		
Abbondanzieri Marisa (DS-U)	24, 30		

	PAG.		PAG.
Sull'ordine dei lavori	43	Bianchi Dorina (CCD-CDU)	46, 47
Presidente	43	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	47
Loddo Santino Adamo (MARGH-U)	43	Violante Luciano (DS-U)	48
<i>(La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17)</i>	43	<i>(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione – n. 3-00101)</i>	48
Sui recenti attentati nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine e di organi di informazione	43	Buemi Enrico (Misto-SDI)	48, 49
Presidente	43	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	48
Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento)	43	<i>(Politica del Governo rispetto ai redditi da lavoro dipendente – n. 3-00102)</i>	49
<i>(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione clandestina – n. 3-00098)</i>	44	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	50
Dussin Luciano (LNP)	44	Russo Spena Giovanni (RC)	49, 50
Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	44	<i>(Politica del Governo in materia di scuola pubblica – n. 3-00104)</i>	51
<i>(Attività professionale del sottosegretario onorevole Taormina – n. 3-00099)</i>	45	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	51
Bonito Francesco (DS-U)	45	Gambale Giuseppe (MARGH-U)	51, 52
Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	46	<i>(Prospettive di riforma degli ordini professionali – n. 3-00103)</i>	52
Lumia Giuseppe (DS-U)	46	Fini Gianfranco, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri</i>	53
<i>(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento alla situazione in Calabria – n. 3-00100)</i>	46	Lo Presti Antonino (AN)	52, 53
		Ordine del giorno della seduta di domani .	54
		ERRATA CORRIGE	54
		Votazioni elettroniche (Schema)	Votazioni I-IX

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,35.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica i nomi dei deputati in missione a decorrere dalla seduta odierna (*vedi resoconto stenografico pag. 1*).

**Su un lutto del deputato
Carlo Giovanardi.**

PRESIDENTE rinnova, anche a nome dell'Assemblea, le espressioni della partecipazione al dolore del deputato Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento, colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per eventuali votazioni elettroniche.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 8, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 199 del 2001: Emergenza BSE (*approvato dal Senato*) (1195).

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conver-

sione, avvertendo che le proposte emendative presentate si intendono riferite agli articoli del decreto-legge.

Avverte che la Presidenza ritiene inammissibili, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento, l'emendamento Rava 1.1, limitatamente alle lettere a) e da e) a m), nonché l'articolo aggiuntivo Peretti 1.01 e l'emendamento Giordano 1-bis.2.

(Vedi resoconto stenografico pag. 2).

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, chiede una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

ANTONIO BOCCIA, parlando sull'ordine dei lavori, sottolinea la necessità di una riflessione sulle norme regolamentari concernenti i termini per la presentazione di subemendamenti, con particolare riferimento all'esigenza di garantire alla V Commissione tempi congrui per l'espressione del parere di sua competenza sulle proposte emendative recanti oneri finanziari; rileva inoltre che il Governo non ha presentato una relazione tecnica sull'articolo aggiuntivo 1-bis.01, che reca oneri finanziari, nonostante la Commissione bilancio avesse formulato un'esplicita richiesta in tal senso: ritiene pertanto che la procedura seguita configuri una violazione delle vigenti norme regolamentari e dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978.

PRESIDENTE ritiene che la questione posta dal deputato Boccia potrà essere opportunamente delibata dalla Giunta per il regolamento; rilevato, inoltre, che la V Commissione ha espresso parere favorevole sull'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del

Governo, ritiene che la Presidenza non possa che prenderne atto ai fini del prosieguo dei lavori.

Sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

(Vedi resoconto stenografico pag. 4).

Si riprende la discussione.

LINO RAVA valuta negativamente la copertura finanziaria, indicata dal Governo nell'articolo aggiuntivo 1-bis.01, degli oneri recati dal provvedimento d'urgenza, che sottrae risorse agli stanziamenti previsti per la prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico; auspica quindi l'accoglimento del suo emendamento 1.1, almeno nella parte ammissibile, che recepisce le indicazioni delle regioni. Espressa perplessità sulle determinazioni della Presidenza in materia di ammissibilità delle proposte emendative, sottolinea l'esigenza di prevedere ulteriori risorse a sostegno della filiera della zootecnia ed auspica che le scelte del Governo in tema di abbattimento selettivo siano assistite dal parere dell'Istituto superiore di sanità.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*, raccomanda l'approvazione del subemendamento 0.1-bis. 01.2 della Commissione; accetta l'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo; esprime parere favorevole sull'emendamento 1-bis.3 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento); invita infine al ritiro delle restanti proposte emendative ammissibili, sulle quali esprime altrimenti parere contrario. Segnala infine l'opportunità di apportare una correzione di forma al testo dell'articolo aggiuntivo Marcora 1.02 nonché del subemendamento Lion 0.1.02.1.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, concorda.

SAURO SEDIOLI invita il relatore a riformulare eventualmente l'emendamento Rava 1.1, di cui è cofirmatario, al fine di tener conto delle proposte formulate dalle regioni.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge la parte ammissibile dell'emendamento Rava 1.1.

LUCA MARCORA condivide le finalità sottese al subemendamento Lion 0.1.02.1, volto a prorogare le misure a sostegno degli allevatori, atteso il perdurare dell'emergenza BSE.

ALDO PREDÀ sottolinea l'opportunità di soddisfare le esigenze rappresentate dalle associazioni dei produttori, in attesa dell'adozione di un piano zootecnico nazionale.

LAURA CIMA auspica l'approvazione del subemendamento Lion 0.1.02.1.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Lion 0.1.02.1, nel testo corretto, nonché l'articolo aggiuntivo Marcora 1.02, nel testo corretto, e l'emendamento Burani Procaccini 1-bis.1.

PRESIDENTE avverte che la Commissione ha presentato l'ulteriore emendamento 1-bis.4, che recepisce la condizione posta dalla V Commissione, identico all'emendamento 1-bis.3 (*ex* articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

FABRIZIO VIGNI giudica un grave errore il fatto che, per garantire la copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza in esame, si siano sottratte risorse al fondo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico: ne deriveranno, infatti, consistenti difficoltà nell'attuazione della legge quadro in materia.

ALDO PREDÀ lamenta l'atteggiamento contraddittorio della maggioranza relativamente alla copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza; ritiene pertanto inevitabile un ripensamento al riguardo.

SAURO SEDIOLI, pur condividendo la proroga disposta dal provvedimento d'urgenza, giudica negativamente la copertura finanziaria individuata.

MARCO STRADIOTTO dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sull'emendamento 1-bis.4 della Commissione.

LUCA MARCORA, nel condividere le valutazioni negative espresse sulla copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza, lamenta il fatto che l'attenzione del Governo si sia indirizzata alle imprese produttrici di farine animali piuttosto che alle esigenze degli allevatori.

SERGIO COLA, riconosciuta l'esigenza di individuare un'adeguata copertura finanziaria del provvedimento d'urgenza, chiede al Governo di attivarsi per reintegrare le risorse destinate ad interventi di contrasto dell'inquinamento elettromagnetico.

LAURA CIMA esprime un orientamento contrario all'emendamento 1-bis.4 della Commissione.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento 1-bis.4 della Commissione.

GIUSEPPE ROSSIELLO raccomanda l'approvazione del suo subemendamento 0.1-bis.01.1, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge il subemendamento Rosiello 0.1-bis.01.1 ed approva il subemendamento 0.1-bis.01.2 della Commissione.

ALDO PREDÀ sottolinea la necessità di garantire la piena osservanza della nuova

normativa comunitaria in materia di abbattimento selettivo dei capi di bestiame.

MARCO STRADIOTTO ritiene che non sia necessario attendere l'operatività dell'anagrafe bovina per erogare contributi in favore delle aziende che hanno subito l'abbattimento dei propri capi di bestiame.

SAURO SEDIOLI, nel condividere il contenuto dell'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo, ritiene necessaria un'attenta analisi della situazione epidemiologica relativa alla diffusione della BSE.

LUCA MARCORA, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Sedioli, sottolinea il valore prioritario delle esigenze di sicurezza alimentare.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo, come subemendato.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

GIANPAOLO DOZZO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, accetta l'ordine del giorno Peretti n. 3; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Molinari n. 2 e Preda n. 4; invita, infine, al ritiro dell'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1.

PRESIDENTE, richiamata la prassi instauratasi nella scorsa legislatura in materia di ordini del giorno, sottolinea, in generale, la necessità di una puntuale verifica sul rispetto degli impegni che il Governo assume attraverso l'accoglimento dei documenti di indirizzo; si riserva peraltro di investire della questione la Giunta per il regolamento.

MARIA BURANI PROCACCINI invita il rappresentante del Governo a rivedere l'orientamento espresso sul suo ordine del giorno n. 1, accogliendolo eventualmente come raccomandazione.

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, ritiene di non poter accogliere l'ordine del giorno Burani Procaccini n. 1, atteso che il regolamento dell'Unione europea, al quale si fa riferimento nel documento di indirizzo, è stato modificato.

MARIA BURANI PROCACCINI ritira il suo ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

CLAUDIO FRANCI dichiara voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame, pur consapevole della necessità che ad esso seguano iniziative concrete che ne accrescano l'efficacia.

LUIGINO VASCON dichiara, a nome del gruppo della Lega nord Padania, voto favorevole sul provvedimento in esame, che fa fronte ad un'emergenza che è stata male gestita per l'incapacità politica dei Governi di centrosinistra.

SAURO SEDIOLI, ripercorse le cause che hanno determinato la diffusione della BSE in Italia, ritiene necessario sostenere qualunque iniziativa volta a fronteggiare i problemi ancora irrisolti in un settore vitale della filiera agroalimentare italiana.

STEFANO LOSURDO, nel ritenere che il provvedimento d'urgenza faccia fronte all'emergenza BSE in modo esaustivo, prevedendo interventi, come l'abbattimento selettivo, da tempo invocati dagli allevatori, osserva che in esso si colgono anche positivi elementi di discontinuità rispetto alle politiche agricole seguite in passato.

LUCA MARCORA dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, pur esprimendo profonda insoddisfazione per il modo in cui l'attuale Governo ha gestito la conversione in legge del provvedimento d'urgenza, che segna una pagina nera nel settore della zootecnia italiana, bisognoso di un efficace piano di rilancio.

GIUSEPPE ALBERTINI, pur ribadendo le perplessità manifestate in ordine alla copertura finanziaria individuata per il provvedimento d'urgenza, dichiara il voto favorevole dei deputati Socialisti democratici italiani sul disegno di legge di conversione, considerato che la proroga con esso disposta conferma le misure adottate dal precedente Governo, il cui esito positivo trova riscontro nella registrata ripresa dei consumi.

FILIPPO MISURACA ritiene che il provvedimento d'urgenza intervenga in modo incisivo nel settore della zootecnia italiana, rispondendo alle aspettative degli allevatori, duramente danneggiati dalla diffusione dell'infezione da BSE. Imputata al precedente Governo la responsabilità di aver mal gestito l'emergenza, creando inutile allarmismo, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GIOVANNI JACINI, *Relatore*, propone una correzione di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 22*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1195.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 247 del 2001: Rilascio di immobili ad uso abitativo (1134).

PRESIDENTE riprende la trattazione degli ordini del giorno presentati, avvertendo che l'ordine del giorno Osvaldo Napoli n. 9 è stato modificato dal presentatore (*vedi resoconto stenografico pag. 23*).

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta gli ordini del giorno Guido Dussin n. 2 e

Osvaldo Napoli n. 9, nel testo modificato; accetta gli ordini del giorno Parolo n. 1 e Foti n. 4, purché riformulati; accoglie come raccomandazione gli ordini del giorno Vigni n. 6 e Riccio n. 7; pur condividendone le finalità, invita al ritiro dell'ordine del giorno Brusco n. 3, sul quale esprime altrimenti parere contrario, attesa l'indisponibilità delle risorse necessarie a far fronte agli impegni da esso recati; invita altresì al ritiro dell'ordine del giorno Abbondanzieri n. 5, sul quale altrimenti si rimette all'Assemblea; non accetta infine l'ordine del giorno Duca n. 8.

MARISA ABBONDANZIERI propone una riformulazione del dispositivo del suo ordine del giorno n. 5.

FRANCESCO BRUSCO non accede all'invito al ritiro del suo ordine del giorno n. 3, invitando il Governo a riconsiderare la materia in esso trattata.

EUGENIO DUCA invita il rappresentante del Governo a rivedere l'orientamento espresso sul suo ordine del giorno n. 8, per la cui votazione insiste.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA dichiara di voler sottoscrivere l'ordine del giorno Foti n. 4, di cui condivide i contenuti, con particolare riferimento all'impegno del Governo ad attivarsi per superare definitivamente la fase della legislazione d'emergenza in materia di rilascio di immobili ad uso abitativo.

TOMMASO FOTI accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 4 proposta dal rappresentante del Governo; esprime peraltro perplessità sull'estensione del beneficio della sospensione delle procedure esecutive di sfratto prevista nell'ordine del giorno Brusco n. 3, che richiederebbe comunque un intervento legislativo.

AUGUSTO BATTAGLIA invita il rappresentante del Governo a riconsiderare il parere espresso sull'ordine del giorno Duca n. 8, in considerazione della dram-

matica situazione in cui versano gli inquilini degli alloggi ENASARCO, in larga misura appartenenti alle fasce sociali più deboli.

GABRIELLA PISTONE, nell'associarsi alle considerazioni svolte dai deputati Duca e Battaglia, ritiene inaccettabile che enti assicurativi e previdenziali privatizzati come l'ENASARCO decidano di ricorrere alla libera contrattazione, addirittura triplicando l'entità del canone di locazione degli immobili; al riguardo, invita il Governo a promuovere opportune intese in sede locale.

ERMETE REALACCI dichiara voto favorevole sull'ordine del giorno Brusco n. 3, ove il presentatore insista per la votazione.

MARCELLA LUCIDI, sottolineata la necessità di farsi carico delle esigenze delle fasce più deboli della popolazione, giudica grave la posizione assunta dal Governo relativamente alle tematiche trattate nell'ordine del giorno Duca n. 8, di cui è cofirmataria; chiede pertanto all'Esecutivo di rivedere l'orientamento sul richiamato documento di indirizzo, auspicandone altrimenti l'approvazione da parte dell'Assemblea.

UGO PAROLO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 1 proposta dal rappresentante del Governo.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, modificando il precedente avviso, accetta l'ordine del giorno Brusco n. 3, purché riformulato.

FRANCESCO BRUSCO accetta la riformulazione del suo ordine del giorno n. 3.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*, accetta l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 5, nel testo riformulato.

EUGENIO DUCA conferma la volontà di insistere per la votazione del suo ordine del giorno n. 8.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'ordine del giorno Duca n. 8.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

UGO PAROLO, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, ritiene che le inadempienze riscontratesi nel settore delle locazioni non siano imputabili interamente ai comuni, atteso che il precedente Governo avrebbe dovuto prevedere una più ampia proroga dei termini per il rilascio degli immobili; auspica infine che non sia eccessivamente allargato l'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa.

ALFREDO SANDRI, a nome dei deputati dell'Ulivo, dichiara voto favorevole, auspicando l'avvio di una nuova politica sociale per il settore delle locazioni, basata su interventi di carattere fiscale e sull'estensione all'intero territorio nazionale di agevolazioni come il cosiddetto buono affitto.

TOMMASO FOTI, sottolineato positivamente l'impegno assunto dal Governo di verificare l'adempimento da parte dei comuni degli obblighi di cui ai commi 20 e 21 dell'articolo 80 della legge finanziaria per il 2001, auspica che l'Esecutivo assuma le iniziative opportune per evitare ulteriori provvedimenti di proroga del blocco degli sfratti, che potrebbero avere effetti negativi sul mercato delle locazioni; dichiara infine il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

MAURIZIO ENZO LUPI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia, invitando il Governo ad affrontare i problemi connessi alle esigenze abitative senza ricorrere alla decretazione d'urgenza.

NICHI VENDOLA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Rifondazione comunista, ritiene che il superamento della legislazione d'emergenza non debba significare l'abbandono di ogni politica sociale.

Sulla scossa sismica registratasi ieri in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE, anche a nome dell'intera Assemblea, esprime solidarietà alla popolazione della provincia di Bolzano, alle autorità locali ed alle famiglie delle vittime della violenta scossa sismica registratasi nella giornata di ieri.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE passa ai voti.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge di conversione n. 1134.

Annuncio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

(Vedi resoconto stenografico pag. 34).

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 16.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO, nel deplorare il clima di tensione che si sta instaurando a Genova, anche a nome del gruppo di Forza Italia, esprime solidarietà al direttore del *TG4*, Emilio Fede, che questa mattina è stato

oggetto di un grave atto intimidatorio, del quale è stata vittima una sua collaboratrice.

PRESIDENTE si associa alle espressioni di solidarietà al *TG4* ed al suo direttore, nonché, in generale, a tutti coloro che sono vittime di attentati antidemocratici.

Svolgimento di interrogazioni.

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-1, concernente lo stato delle conoscenze sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito, rileva che il secondo rapporto della commissione ministeriale presieduta dal professor Mandelli ha evidenziato valori statistici significativi relativamente al numero di persone che hanno contratto il linfoma di Hodgkin, senza però dimostrare l'esistenza di una correlazione causale con l'esposizione all'uranio impoverito; assicura comunque che il Ministero della difesa informerà tempestivamente il Parlamento sull'esito degli ulteriori accertamenti svolti dalla richiamata commissione. Osservato, infine, che ai militari in procinto di recarsi nell'area balcanica vengono impartite precise indicazioni precauzionali e che continua l'impiego nei Balcani di reparti specializzati nel rilevamento e bonifica di agenti nucleari, batteriologici e chimici, assicura che il Governo continuerà a prestare la massima attenzione al problema segnalato nell'atto ispettivo.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE esprime soddisfazione per l'analiticità della risposta e per il senso di responsabilità mostrato dal Governo; osservato altresì che i dubbi sulle conseguenze dannose dell'esposizione all'uranio impoverito non sono stati fugati a livello scientifico, rileva che sarebbe stato presumibilmente opportuno evitare l'impiego di tale sostanza, che ha esposto a gravi rischi non solo i militari italiani, ma anche le popolazioni dell'area balcanica.

Sull'ordine dei lavori.

GIUSEPPE GIULIETTI, nell'associarsi alle considerazioni svolte dal deputato Elio Vito, esprime solidarietà alla società Mediaset, nonché al direttore ed al personale del *TG4*, sottolineando la necessità di rimarcare la grande distanza che intercorre tra il confronto politico, anche aspro, ed atti di violenza perpetrati contro i mezzi di comunicazione. Chiede altresì alla Presidenza di rappresentare al Ministero dell'interno le condizioni, anche di pericolo, in cui sono chiamati ad operare i numerosi giornalisti presenti in questi giorni a Genova, i quali, anche per le peculiari caratteristiche del loro lavoro, non possono essere confinati in aree circoscritte.

PRESIDENTE assicura che riferirà al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni.

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, in risposta all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-23, sulle iniziative per contrastare il fenomeno dell'alcolismo, rilevato come l'abuso di bevande alcoliche determini non solo danni economici, ma anche danni fisici e psichici, assicura l'impegno del Ministero della salute, che confermerà i progetti già *in itinere*, ampliando i finanziamenti, le strategie e le sinergie, in costante collaborazione con le regioni per cercare di comprendere, e dunque affrontare, le cause di questo fenomeno. Preannuncia infine l'istituzione di un numero verde a disposizione degli etilisti e delle loro famiglie.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi pienamente soddisfatto, auspica che la passione dimostrata dal sottosegretario investa l'intero Governo

per affrontare, con sensibilità, un fenomeno spesso sottovalutato, che coinvolge aspetti finanziari, umani e morali.

Sull'ordine dei lavori.

SANTINO ADAMO LODDO rinnova, anche a nome del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo, i sentimenti di solidarietà nei confronti dei dipendenti di Mediaset e del direttore del *TG4* per il grave episodio di cui sono stati vittima; invita il Ministero dell'interno ad intensificare le misure volte ad evitare il verificarsi di ulteriori atti di violenza.

PRESIDENTE comunica, sulla base delle intese intercorse tra i gruppi parlamentari, la prevista articolazione dei lavori per la seduta di domani (*vedi resoconto stenografico pag. 43*).

Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sui recenti attentati nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine e di organi di informazione.

PRESIDENTE osserva che, dinanzi ai recenti attentati nei confronti di esponenti delle forze dell'ordine, dell'imprenditoria e di un organo d'informazione, la risposta delle istituzioni deve essere ferma e serena. Esprime inoltre solidarietà, anche a nome dell'intera Assemblea, alle vittime di tali atti intimidatori e rivolge un convinto ringraziamento alle forze dell'ordine ed alla magistratura per il loro lavoro.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

LUCIANO DUSSIN illustra la sua interrogazione n. 3-98, sulle iniziative del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione clandestina.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, assicura che il Governo intende intervenire sul fenomeno con la presentazione di un disegno di legge di sostanziale modifica della normativa vigente, codificata nel testo noto come legge Turco-Napolitano, dimostratasi inadeguata.

LUCIANO DUSSIN, a nome dei deputati del gruppo della Lega nord Padania, prende atto con soddisfazione della volontà del Governo di dare seguito all'esigenza di riportare sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione clandestina; condivide l'iniziativa dei ministri Bossi e Scajola per migliorare i controlli alle frontiere italiane.

FRANCESCO BONITO illustra la sua interrogazione n. 3-99, sull'attività professionale del sottosegretario, onorevole Taormina.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ricorda quanto già asserito in aula dal ministro per i rapporti con il Parlamento: ad avviso del Governo non sussiste conflitto di interesse tra il mandato di difensore esercitato dal sottosegretario Taormina ed il suo ruolo istituzionale. Non può pertanto parlarsi di incompatibilità, ma semmai di inopportunità politica. Precisa peraltro che il Governo ha già chiesto al sottosegretario Taormina di rinunciare agli incarichi professionali in corso e che lo stesso ha presentato, lo scorso 12 luglio, dichiarazione di rinuncia al mandato di difensore di Renato D'Andria e che altrettanto farà il prossimo 24 luglio in riferimento al procedimento nei confronti di Francesco Prudentino.

GIUSEPPE LUMIA ritiene che parlare di inopportunità nel caso del sottosegretario Taormina significhi aggirare il problema, che a suo avviso potrà trovare soluzione solo con la rimozione dall'incarico dello stesso sottosegretario. Preannunzia che il gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo riproporrà la questione.

DORINA BIANCHI illustra la sua interrogazione n. 3-100, sulle iniziative per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento alla situazione in Calabria.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, con riferimento alla precedente interrogazione, rileva che le osservazioni critiche in essa contenute sarebbero più credibili se analoga questione fosse stata posta, nella scorsa legislatura, nei confronti dell'allora sottosegretario Gaetano Veneto, che versava in una condizione simile a quella del sottosegretario Taormina.

In risposta all'interrogazione Dorina Bianchi n. 3-100, rilevata l'opportunità di intervenire nei confronti dei paesi di origine dei clandestini, osserva che è volontà dell'Esecutivo, in attesa di procedere alle opportune modifiche legislative, accelerare l'iter delle procedure previste dalla legge in materia di immigrazione. Fa presente, infine, che il Governo è consapevole della necessità di garantire sia l'accoglienza dei profughi sia la sicurezza delle coste del nostro Paese.

DORINA BIANCHI, nel ringraziare il Vicepresidente del Consiglio per le rassicurazioni fornite, auspica che l'Esecutivo impartisca le opportune direttive alla Direzione investigativa antimafia affinché verifichi la sussistenza di eventuali presenze mafiose in Calabria, le quali, unitamente alle organizzazioni criminali turche, agevolerebbero l'arrivo dei clandestini nel nostro Paese. Rileva infine l'inadeguatezza dei mezzi a disposizione della Guardia di finanza e delle strutture destinate all'accoglienza dei profughi.

PRESIDENTE, rilevato che il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, rispondendo all'interrogazione Dorina Bianchi n. 3-100, ha fatto un riferimento incidentale al precedente atto di sindacato ispettivo e che l'articolo 135-*bis*, comma 4, del regolamento conferisce ai presentatori la facoltà di intervenire conclusivamente sulle rispettive interrogazioni, dà la parola, per un breve intervento, al deputato Violante.

LUCIANO VIOLANTE precisa che nella scorsa legislatura il sottosegretario di Stato per l'interno Giorgianni è stato allontanato dal Governo nel momento in cui si è trovato implicato in una questione di portata minore rispetto a quella che vede coinvolto il sottosegretario Taormina, il quale esercita la professione di avvocato difensore in processi nei quali l'Esecutivo si è costituito parte civile: si chiede pertanto come si possa contrastare efficacemente la criminalità se all'interno della compagine governativa vi è un sottosegretario che difende in giudizio esponenti di vertice del crimine organizzato.

ENRICO BUEMI illustra la sua interrogazione n. 3-101, sulle iniziative del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, prospetta preliminarmente l'opportunità di riconsiderare le modalità di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata; conferma quindi la volontà del Governo di presentare un disegno di legge di modifica della legge Turco-Napolitano, allo scopo di trasformare il fenomeno dell'immigrazione in una positiva opportunità non solo per chi giunge in Italia ma anche per i cittadini del Paese, favorendo l'ingresso regolare degli immigrati e contrastando ogni forma di criminalità.

ENRICO BUEMI, pur riconoscendo le difficoltà che si devono inevitabilmente affrontare per regolamentare un fenomeno estremamente complesso come l'im-

migrazione, ritiene inadeguata la risposta del Governo, che ripropone vecchie strategie fra l'altro contrastate in passato dall'attuale maggioranza.

GIOVANNI RUSSO SPENA illustra la sua interrogazione n. 3-102, sulla politica del Governo rispetto ai redditi da lavoro dipendente.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, ribadita la necessità di riconsiderare le modalità di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, osserva che nel DPEF e con i provvedimenti del cosiddetto pacchetto dei 100 giorni l'Esecutivo ritiene di aver attuato manovre economiche non di stampo classista, bensì dirette ad incrementare la produzione di ricchezza, in una prospettiva di progresso dell'intera società italiana. Osserva altresì che la volontà del Governo di garantire i salari e di non depauperare le condizioni di vita delle fasce sociali più deboli si evince anche dalla fissazione di un tasso di inflazione programmato — pari all'1,7 per cento — superiore a quello richiesto dalla Confindustria.

GIOVANNI RUSSO SPENA ritiene la manovra prospettata con il DPEF finalizzata a favorire le imprese ed i ceti più abbienti; manifesta preoccupazione per la possibilità che la prossima legge finanziaria introduca misure di flessibilità in danno dei lavoratori.

GIUSEPPE GAMBALE illustra la sua interrogazione n. 3-104, sulla politica del Governo in materia di scuola pubblica.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, nel ritenere priva di fondamento l'attribuzione al Governo di una presunta volontà di smantellare la scuola pubblica a vantaggio di quella privata, osserva che il nucleo di valutazione al quale si fa riferimento nell'atto ispettivo ha il compito di definire autonomamente *standard* di qualità del sistema scolastico, al fine di garantire un miglior livello di

preparazione degli studenti. Ricorda infine che nell'audizione odierna presso la VII Commissione della Camera il ministro Moratti ha esposto gli orientamenti programmatici del Governo in materia scolastica.

GIUSEPPE GAMBALE, osservato che, al pari del ministro Moratti nel corso dell'audizione citata, il Vicepresidente del Consiglio dei ministri non ha spiegato le ragioni del ritiro del ricorso alla Corte costituzionale avverso il provvedimento sui buoni scuola della regione Lombardia, ritiene che il Governo debba finalmente chiarire i suoi orientamenti programmatici sulla scuola.

ANTONINO LO PRESTI illustra la sua interrogazione n. 3-103, sulle prospettive di riforma degli ordini professionali.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*, precisato, su richiesta dell'interessato, che il sottosegretario Taormina non si è recato a Padova negli ultimi cinque anni, diversamente da quanto sostenuto da esponenti dell'opposizione, e fornita una ulteriore precisazione al deputato Gambale in merito al ritiro da parte del Governo del ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento della regione Lombardia, preannuncia la presentazione di un disegno di legge di riforma delle professioni intellettuali. Pur considerando opportuno intervenire in materia, non ritiene che possa prendersi come parametro di riferimento quanto contenuto nel disegno di legge presentato su analoga materia nella scorsa legislatura: i principi ispiratori del provvedimento saranno valutati nell'ambito di un confronto con le categorie interessate, senza ledere l'autonomia degli ordini professionali e garantendo nel contempo ai cittadini la qualità delle prestazioni offerte.

ANTONINO LO PRESTI, nel ringraziare il Vicepresidente del Consiglio per la chiarezza con la quale ha esposto la posizione del Governo in merito alla riforma della legge sugli ordini professio-

nali, dichiara la disponibilità della maggioranza a collaborare per creare le condizioni necessarie a valorizzare ed adeguare gli ordini alle mutate esigenze, nel rispetto della loro autonomia ed in funzione di un'elevata qualità delle prestazioni professionali.

PRESIDENTE, attesa la rilevanza delle considerazioni svolte dal Vicepresidente del Consiglio Fini in ordine all'opportunità di modificare la procedura di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, si riserva di sottoporre la questione alla

Conferenza dei presidenti di gruppo ed, eventualmente, alla Giunta per il regolamento.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 19 luglio 2001, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 54).

La seduta termina alle 17,40.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

La seduta comincia alle 9,35.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Buttiglione, Colucci, Contento, Delfino, Dell'Elce, Giovanardi, Mazzocchi, Scarpa Bonazza Buora, Sospiri, Tortoli, Tremaglia e Viceconte sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Su un lutto del deputato Carlo Giovanardi.

PRESIDENTE. Comunico che il giorno 15 luglio 2001 il collega Carlo Giovanardi, ministro per i rapporti con il Parlamento, è stato colpito da un grave lutto: la perdita della madre.

Al collega la Presidenza della Camera ha già fatto pervenire le espressioni della più sentita partecipazione al suo dolore che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,40).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta odierna potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 8 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina (approvato dal Senato) (1195).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina.

Ricordo che nella seduta di ieri, a seguito della presentazione dell'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo, è stato stabilito, a norma dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento, il rinvio del seguito dell'esame del provvedimento alla seduta odierna.

(Esame dell'articolo unico - A.C. 1195)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di

conversione (vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 1), modificato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 2), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 3).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 4).

Avverto altresì che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che il decreto-legge in esame reca la proroga di termini concernenti alcuni interventi contenuti nel decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49. In particolare: la proroga al 31 dicembre 2001 del termine entro il quale deve avvenire la morte o la macellazione nel territorio italiano degli animali dai quali sia derivata la produzione di materiali a rischio specifico, ad alto rischio e dei prodotti trasformati ed ottenuti; la proroga al 31 dicembre 2001 del termine entro il quale devono essere prodotte le proteine animali trasformate ed ottenute da materiali a basso rischio, per le quali l'AGEA deve provvedere all'ammasso pubblico obbligatorio.

La Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento e conformemente agli indirizzi formulati dalla presidenza della XIII Commissione nella seduta dell'11 luglio scorso, non ritiene pertanto ammissibili, in quanto non strettamente attinenti alla materia trattata nel decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi: Rava 1.1, limitatamente alle lettere a) e da e) a m), in quanto le suddette parti recano modifiche a numerose disposizioni del citato decreto-legge n. 1 del 2000, non interessate dal provvedimento in esame né a quest'ultimo connesse; Peretti 1.01, che prevede l'autorizzazione del Ministro della salute all'introduzione di controlli nel caso di contaminazione ambientale e accidentale.

Avverto, inoltre, che la Presidenza non ritiene altresì ammissibile, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, del regolamento,

l'emendamento Giordano 1-bis. 2, che prevede una diversa formula di copertura finanziaria del decreto-legge basata sull'istituzione della tassa sulle emissioni di anidride solforosa, in quanto introduce a titolo di copertura finanziaria norme sostanziali vertenti su materia non ricompresa nell'ambito del decreto-legge medesimo.

La Presidenza ha invece valutato ammissibili gli articoli aggiuntivi Marcora 1.02, che concerne l'incremento della dotazione del fondo per l'emergenza BSE, e 1-bis.01 del Governo, che reca, al primo comma, la proroga dei termini di sospensione dei pagamenti dei contributi previdenziali e delle rate delle operazioni creditizie e di finanziamento di cui all'articolo 7-ter, commi 2 e 3, del decreto-legge n. 1 del 2001, nonché, al secondo comma, norme sull'abbattimento dei capi di bestiame a seguito di accertamento della positività dei risultati del test sulla BSE, anche in relazione alle disposizioni contenute nel regolamento comunitario n. 1326/2001 del 29 giugno 2001.

Entrambi gli articoli aggiuntivi recano infatti modifiche alla normativa contenuta nel decreto-legge n. 1 del 2001 che sono da considerare strettamente connesse alla materia disciplinata dal decreto-legge in esame.

In particolare, le misure recate dall'articolo aggiuntivo Marcora 1.02 sono esplicitamente finalizzate a consentire la proroga degli interventi previsti dal decreto-legge n. 1 del 2001, tenendo anche conto della normativa comunitaria in argomento.

A sua volta, l'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo reca, al comma 1, un'ulteriore proroga di termini strettamente collegata a quelle originariamente disposte dal decreto-legge in esame ed aggiorna, al comma 2, il quadro normativo cui tali proroghe si riferiscono in ragione dei mutamenti intervenuti nella normativa comunitaria.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*.
Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI. Signor Presidente, intervengo soltanto per informarla che la Commissione bilancio ci ha fornito solo in questo momento la propria relazione. Chiedo di poter sfruttare i 20 minuti del termine di preavviso per riunire il Comitato dei nove. Dopo saremo in grado di venire in aula.

PRESIDENTE. Accolgo la proposta del Presidente della XIII Commissione.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, questo intervento è funzionale alle esigenze del Comitato dei nove.

Il presidente della XIII Commissione ha posto un problema del quale avrei voluto già ieri sera parlarle, ma non c'è stata poi questa opportunità. Signor Presidente, la questione del rapporto tra l'Assemblea e la Commissione bilancio ha bisogno di un approfondimento. Nella scorsa legislatura abbiamo modificato in più punti il regolamento proprio per fare in modo che questo rapporto fosse funzionale. Come lei sa, sugli emendamenti che vengono presentati e che, evidentemente, comportano oneri, il Presidente della Camera rinvia al giorno successivo proprio perché la Commissione bilancio possa dare un parere.

Signor Presidente, resta un vuoto regolamentare che è il caso di sottoporre all'attenzione sua e, se lei lo riterrà, della Giunta per il regolamento. Il caso è la presentazione di eventuali subemendamenti agli emendamenti del Governo e della Commissione che lei ritiene comportino oneri. Questa mattina si è verificato proprio questo episodio. Giustamente, lei ha rimesso alla Commissione bilancio un emendamento del Governo, che sicuramente comportava oneri, per chiederne il parere, rinviando il seguito dell'esame del provvedimento al giorno successivo.

Il regolamento prevede però che i subemendamenti possano essere presentati fino ad un'ora prima — cosa è accaduta —, per cui fino alle 8,30 di questa mattina sono stati presentati subemendamenti sicuramente onerosi. La Commissione bilancio, come ha ricordato il suo presidente, effettivamente ha dato il parere solo questa mattina, ma si è trovata a dare pareri su subemendamenti presentati in nottata. Ora, il regolamento non contempla questa possibilità e, giustamente, una solerte funzionaria della Camera mi faceva osservare che è una questione seria. Infatti, non si può dare la possibilità ad ogni deputato di presentare un subemendamento perché questo, di giorno in giorno, finirebbe per non far mai decidere. Quindi, mi pare corretto che si ponga la questione e si esamini il problema in maniera da risolverlo rapidamente.

Signor Presidente, desidero anche segnalare che incontriamo una grave difficoltà in questo provvedimento. La mia, a quest'ora di prima mattina, è una opposizione costruttiva. Questo emendamento del Governo, in violazione sia dell'articolo 11-ter della legge n. 468 sia del regolamento della Camera, non contiene la relazione tecnica; questa mattina, in risposta, ad una mia esplicita richiesta rivolta al Governo di fornire tale relazione anche nel corso di seduta, nonostante la disponibilità del presidente Giorgetti, che ha sospeso i lavori per 15 minuti proprio per consentire al Governo di presentare uno straccio di relazione tecnica, purtroppo, il Governo ha dichiarato, trascorso il termine della sospensione, di non essere in grado di fornirne una adeguata.

Quindi, signor Presidente, noi ci troviamo a trasgredire la legge n. 468 perché il Governo presenta un emendamento senza la relazione tecnica ed anche a trasgredire il regolamento della Camera perché il Governo, alla richiesta della Commissione di presentare uno straccio di relazione tecnica, risponde di non poterla presentare. Non intendo sollevare questioni ostruzionistiche perché mi rendo conto che c'è una certa urgenza e dunque si vada pure avanti, però, signor Presi-

dente, si tratta di trasgressioni di legge, è la terza volta che lo segnalo! In presenza, tra l'altro, di messaggi che arrivano in queste ore. Siamo recidivi! Credo che lo sforzo del presidente della Commissione ci sia stato, come pure il suo, signor Presidente; occorre ora far presente al Governo che deve adeguarsi alle leggi che regolano la materia, tuttavia non posso non segnalare che questa mattina esamineremo il provvedimento sulla BSE con una procedura illegittima, *contra legem*, perché, come dicevo, trasgrediamo sia la legge n. 468 sia il regolamento della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, le sue osservazioni sono sempre di grande interesse e debbo dire anche che sarebbe affrettato definire infondate.

Il regolamento della Camera prevede che i subemendamenti possano essere presentati — questa è la prima questione — fino ad un ora prima della seduta. Se si ritiene che il termine sia insufficiente, la questione potrà senz'altro essere sottoposta all'esame della Giunta per il regolamento che valuterà l'opportunità di introdurre, per questa fattispecie, delle modifiche. La Commissione bilancio, cui lei ha fatto riferimento, ha dato, peraltro, il suo parere favorevole sull'emendamento del Governo ed io credo che, a questo punto, come lei stesso ha rilevato, la Presidenza non possa che prenderne atto e proseguire nei lavori riservandosi di esaminare, nelle sedi opportune, la questione da lei sollevata.

Sospendo ora la seduta per 20 minuti come richiesto dal presidente della XIII Commissione.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,10.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data odierna, il deputato Carla Rocchi ha comunicato di essersi dimesso

dal gruppo parlamentare misto, componente Verdi-l'Ulivo, e di aderire al gruppo parlamentare Margherita, DL-l'Ulivo.

La presidenza di questo gruppo ha, a sua volta, comunicato di aver accolto tale richiesta.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1195 (ore 10,11).

(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 1195)

PRESIDENTE. Passiamo agli interventi sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, ci troviamo ad esaminare un provvedimento di grande importanza per il mondo agricolo e, in particolare, per i produttori zootecnici. Se il decreto-legge ha visto profondere un forte impegno da parte di tutti i gruppi parlamentari, non possiamo però non notare una certa contraddittorietà nel comportamento del Governo. Ciò perché nell'esame in Commissione, così come in aula, vi sono stati diversi rinvii, nonché sono state formulate diverse ipotesi di ampliamento della copertura del provvedimento: il Governo aveva cioè affermato che avrebbe trovato soluzioni per integrare le risorse in aiuto alla filiera zootecnica di cui agli articoli 7-bis e 7-ter. Ebbene, ciò non è avvenuto.

Il Governo non ha presentato nulla in Commissione ed il relatore si è limitato a riproporre una sua formulazione di quanto era già contenuto negli emendamenti presentati dall'opposizione e dalla stessa maggioranza. La copertura che era stata decisa per la proroga al 31 dicembre dello smaltimento del materiale a rischio era a nostro giudizio — lo abbiamo detto in modo molto chiaro in Commissione — assai discutibile, in quanto attingeva le risorse dai fondi per la ricerca e per la cooperazione con i paesi in via di sviluppo.

Tale scelta naturalmente non poteva essere condivisa, e apprendiamo con piacere che questa copertura è stata mutata (mi soffermerò in seguito sulle modalità con cui ciò è avvenuto). Vi sono state molte dichiarazioni ufficiali da cui emergeva un considerevole ampliamento delle risorse destinate a fronteggiare quest'emergenza: una notizia di agenzia parlava di 434 miliardi in più resi disponibili per il comparto; in realtà, queste risorse non le abbiamo viste e potranno essere recuperate solo se sarà approvato uno degli emendamenti presentati dall'opposizione.

Anche sulla nuova copertura che è stata prevista, oggetto di un emendamento all'esame dell'Assemblea, credo vi siano però dei seri problemi, in quanto si prevede di coprire le spese per fronteggiare l'emergenza BSE con una riduzione dei fondi previsti per la prevenzione ed il contenimento dell'inquinamento elettromagnetico. Si contrappongono in questo modo due azioni che sono paritariamente importanti per la sicurezza dei cittadini. Non credo quindi che si tratti di una buona operazione e mi auguro che vi sia un ripensamento, magari accogliendo la proposta dell'opposizione che chiede di reperire le risorse necessarie attingendo ai fondi della Presidenza del Consiglio.

Abbiamo infatti presentato l'emendamento Rava 1.1 — che riprende anche la proposta avanzata dalle regioni (sia quelle governate dal centrosinistra sia quelle governate dal centrodestra) — che contempla, tra l'altro, lo slittamento dei termini previsto anche dal relatore, nonché una ampia flessibilità nell'utilizzo delle risorse, così come chiesto dalle regioni per i mutui, per le produzioni di qualità e così via.

L'attuazione del decreto-legge n. 1 del 2001, convertito dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, ha dimostrato come vi sia l'esigenza di apportare alcune correzioni. Le regioni chiedono queste correzioni e credo quindi che sia opportuno addivenire a tali richieste.

Signor Presidente, lei ha dichiarato il mio emendamento 1.1 non ammissibile per alcune parti. Naturalmente rispetto la posizione della Presidenza, ma mi per-

metto di sollevare qualche dubbio in merito a tale inammissibilità ed all'ammissibilità dell'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo che riguarda ugualmente l'articolo 7-ter del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49. Credo vi sia un problema e, se avrà la bontà di spiegarmelo, cercherò di comprenderne le ragioni.

Al di là dell'opportunità di considerare, in questa fase, tale emendamento ammissibile o meno (che è un fatto peraltro importante), il Governo, comunque, dovrà porsi il problema di farsi carico di quanto hanno richiesto le regioni. Non credo si possa pensare di non dare risposta alle richieste provenienti dal Piemonte, dall'Emilia Romagna, dalla Lombardia, dalla Toscana, dal Lazio, dalla Campania e dall'Umbria. Peraltro, sappiamo che per dare risposte a quelle istanze provenienti dalle regioni non occorrono neppure risorse, perché si tratta di correzioni ordinarie di funzionamento. Credo, quindi, che rispetto a ciò occorra fornire una risposta e attendiamo che il Governo ci dia assicurazioni al riguardo. In caso contrario, dovremmo prendere atto che le azioni concrete sono in contrasto con le affermazioni di una grande devoluzione verso le regioni.

Vi è poi un altro articolo aggiuntivo estremamente importante presentato dai gruppi di opposizione — l'articolo aggiuntivo Marcora 1.02 — che pone un problema molto serio, ossia la necessità di integrare i fondi per il sostegno alla filiera. A gennaio sono stati realizzati i primi interventi e oggi la situazione è sicuramente migliorata rispetto ai mercati, ma la crisi non è completamente superata (questo è il dato a nostra disposizione). Credo che ormai la ripresa dei consumi ci abbia portato ad un ordine del 70 per cento rispetto alla situazione precedente alla crisi, ma vi sono ancora grosse difficoltà che la filiera deve affrontare. È, quindi, necessario individuare risorse aggiuntive che ci permettano di andare avanti rispetto ai termini originariamente previsti. L'articolo aggiuntivo Marcora 1.02 pro-

pone proprio questo e la relativa copertura è stata individuata con il subemendamento Lion 0.1.02.1. Chiediamo che, al riguardo, vi sia una attenzione forte e particolare da parte del Governo. Se l'indicazione delle risorse di copertura non è condivisa dalla maggioranza, quest'ultima può proporre altri tipi di copertura: attendiamo che lo faccia ed eventualmente giudicheremo nel merito tale proposta.

Intervenendo sul complesso degli emendamenti, sono d'accordo con alcune proposte emendative presentate anche dalla maggioranza e dal Governo. Chiedo, però, al Governo una precisa risposta in merito al suo articolo aggiuntivo 1-*bis*.01, dove si parla di abbattimento selettivo, su cui noi, da un punto di vista generale, siamo ovviamente del tutto d'accordo. Tuttavia, considerandolo un problema legato alla sicurezza dei consumatori e, quindi, alla sicurezza pubblica e avendo soprattutto una valenza scientifica, chiedo al Governo se abbia provveduto a chiedere, in merito, un parere all'Istituto superiore della sanità. Noi sappiamo che esso è compatibile — questa è la novità rispetto a quando è stata approvata la legge 9 marzo 2001, n. 49 — con il regolamento comunitario che è stato modificato a giugno e riteniamo corretto procedere su questa strada. Naturalmente, nell'interesse di tutti — dei consumatori ma anche dei produttori stessi — dobbiamo avere la massima garanzia e tranquillità. Forse si risponderà alle nostre obiezioni affermando che avremmo dovuto stanziare più risorse nella fase iniziale dell'intervento. Credo che l'impegno del Governo di centrosinistra, quando ha cominciato a manifestarsi il problema della BSE, sia stato assai significativo poiché ha portato ad un impegno di risorse notevolissimo. Ricordo che, per garantire la sicurezza dei consumatori e la possibilità di sopravvivenza alle aziende in crisi, sono stati stanziati 830 miliardi. Si è, dunque, trattato di un impegno importante e forte: sono cifre che non possono essere contestate perché sono state impegnate in provvedimenti di legge.

Oggi non compete a noi, ma a questa maggioranza, prendere atto che vi sono

ancora problemi e difficoltà da risolvere. Compete alla maggioranza di Governo indicare le vie per la soluzione del problema e le risorse necessarie.

Concludo dicendo che ci è dispiaciuto molto sentire in alcune dichiarazioni del ministro di questi giorni che la BSE sarebbe stata causata dalla sinistra (credo che, poi, ci sia stata anche una smentita del ministro). Vorrei ricordare al ministro che non ci risulta — scusate la battuta — che uno schieramento politico possa determinare malattie. Al di là delle battute, vorrei ricordare che la BSE ha radici in un paese ben definito in cui alcune scelte di estremo liberismo hanno determinato la completa assenza di un sistema di controllo e di un sistema veterinario che potesse monitorare la situazione degli allevamenti zootecnici. Questo ha determinato il proliferare di una malattia e su questo credo debba esserci una riflessione, anche in previsione delle scelte che dovremo effettuare in futuro.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GIOVANNI JACINI, Relatore. La Commissione invita al ritiro dell'emendamento Rava 1.1, relativamente alla parte non dichiarata inammissibile, altrimenti il parere è contrario.

Prima di proseguire vorrei rilevare che, per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Marcora 1.02, vi è stato un errore di trascrizione. Al comma 3, dove è scritto « 50 miliardi » bisogna intendere « 150 miliardi ». Conseguentemente, nel subemendamento Lion 0.1.02.1 va soppresso il riferimento al comma 3.

La Commissione invita comunque al ritiro, altrimenti il parere è contrario, del subemendamento Lion 0.1.02.1, dell'articolo aggiuntivo Marcora 1.02 e dell'emendamento Burani Procaccini 1-*bis*.1. La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1-*bis*.3.

Si invita al ritiro del subemendamento Rossiello 0.1-*bis*.01.1 altrimenti il parere è contrario.

La Commissione è favorevole al proprio subemendamento 0.1-*bis*.01.2 e all'articolo aggiuntivo 1-*bis*.01 del Governo, con le modifiche proposte dalla Commissione bilancio, nel senso che le parole: « 31 dicembre 2001 » devono essere sostituite dalle parole: « 15 dicembre 2001 ».

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Rava 1.1.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

SAURO SEDIOLI. No, Presidente, e chiedo di parlare per spiegarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come dicevo, insisto per la votazione dell'emendamento Rava 1.1, di cui sono cofirmatario. Il parere del relatore e del Governo sull'emendamento Rava 1.1 è, sicuramente, sorprendente. Tale emendamento è stato formulato sulla base di un documento, già citato dall'onorevole Rava, predisposto dalle regioni Lombardia, Lazio, Emilia Romagna, Umbria, che conteneva una serie di proposte migliorative del decreto-legge stesso.

Comprendo tutto ciò per gli aspetti inerenti alla copertura finanziaria, mentre non riesco a comprendere il parere contrario sulle parti dell'emendamento che propongono miglioramenti sulla base dell'esperienza dell'applicazione del decreto-legge n. 1 del 2001, soprattutto per garantire maggiore efficienza, per eliminare gli aspetti burocratici che hanno impedito la rapida applicazione del provvedimento (su

tale punto, fra l'altro, abbiamo assistito alle manifestazioni delle organizzazioni dei coltivatori).

Faccio un esempio: in merito all'articolo 7-*bis*, comma 2, lettera *e*), le regioni chiedono che l'indennizzo di 240 mila lire a capo - corrisposto per bovini in azienda da avviare agli impianti di pre-trattamento sia corrisposto ai produttori. È una forma più diretta, più trasparente, non richiede coperture finanziarie. Potrei citare altri esempi su diversi punti dell'emendamento.

Quindi, invito il Governo a considerare tutto ciò e il relatore a proporre una riformulazione dell'emendamento Rava 1.1, per non lasciare senza risposta le richieste che vengono dalle regioni. Se da una parte dobbiamo considerare il buon lavoro svolto dalla Commissione - assieme al sottosegretario Dozzo per quanto riguarda la proroga sino al 31 dicembre, anche se poi nel merito della copertura interverremo in seguito - credo che si sarebbe potuta cogliere l'occasione per fornire alcune risposte migliorative derivanti, appunto, dall'esperienza di questi mesi di applicazione del decreto-legge n. 1 del 2001.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 1.1, limitatamente alle parti ammissibili, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	453
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> ..	252).

Passiamo alla votazione del subemendamento Lion 0.1.02.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, ci stupisce la richiesta del Governo e del relatore di ritiro di questo subemendamento altrimenti il parere sarebbe contrario. Questo subemendamento è necessario per permettere che l'emergenza BSE non porti al fallimento migliaia di aziende di produzione e allevamento bovino.

L'emergenza BSE è ancora in atto, il calo dei consumi è ancora consistente, la diminuzione dei prezzi altrettanto. Vogliamo prorogare, con questo disegno di legge, gli interventi urgenti per lo smaltimento dei rifiuti ad alto rischio e, a rischio specifico e lo smaltimento delle farine animali.

Il subemendamento Lion 0.1.02.1 intende estendere la proroga degli interventi urgenti anche agli altri contributi a favore del comparto degli allevatori di bestiame, non solo a favore dei macelli e delle case di produzione di farine animali. È proprio quel comparto che in questo momento ha più bisogno di aiuto. Tale subemendamento intendeva, dunque, prorogare i contributi previsti a favore della cosiddetta rottamazione a favore delle aziende che devono abbattere i capi qualora sia stato riscontrato un caso positivo di BSE nella loro azienda e a favore del trasporto e dello smaltimento del bestiame morto in stalla. Se il Governo pensa, con questa decisione, di voler affossare gli allevamenti di carne bovina, se ne assumerà le responsabilità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. L'articolo aggiuntivo Marcora 1.02, di cui sono cofirmatario, viene incontro ad una serie di richieste presentate dalle associazioni dei produttori e dalle organizzazioni agricole, al fine di riallineare gli interventi previsti dalla legge originaria, in attesa di un piano zootecnico nazionale che dovrà essere realizzato, nel periodo intercorrente da oggi al 31 dicembre 2001, per subentrare poi agli effetti della legge originaria. Quindi, si tratta di un riallineamento degli interventi

a carico dello Stato per macellazione, trasporto, smaltimento delle bestie abbattute oltre i 30 mesi e per l'agibilità degli impianti di allevamento per la permanenza dei capi in stalla, al fine di evitare l'interruzione dell'attività agricola; si favorisce il riavviamento delle aziende agricole e zootecniche colpite dalla BSE e si prevede l'indennizzo per i capi i morti in azienda che permetterà, poi, non solo di riallineare gli interventi previsti per l'emergenza iniziale, ma anche di preparare il nuovo piano zootecnico italiano, che credo il Governo e il ministro dell'agricoltura dovranno approntare molto rapidamente.

Mi stupiscono i comunicati — emersi dopo una serie di incontri svolti dal ministro in alcune zone dove vi era una forte presenza di allevatori — relativi agli effetti della legge originaria di intervento e delle varie proroghe approvate dal precedente Governo. Credo che quel provvedimento sia stato positivo, oggi occorre, però, un riallineamento degli interventi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per invitare il Governo e il relatore, a riconsiderare il parere negativo su questa proposta emendativa molto importante.

Come hanno già detto diversi colleghi, agli allevatori va dato, comunque, il riconoscimento della situazione di difficoltà in cui si trovano e dell'attuale situazione di transizione, di passaggio dalla legge — che anch'io considero positiva — approvata per fronteggiare questa situazione drammatica al piano zootecnico.

Quindi, chiederei al relatore ed al Governo di riconsiderare il parere contrario ed a tutti di esprimere un voto favorevole su questa proposta emendativa.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Lion 0.1.02.1, nel testo corretto,

non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	455
<i>Votanti</i>	452
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	200
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Prendo atto che l'onorevole Marcora insiste per la votazione dell'articolo aggiuntivo 1.02.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 1.02, nel testo corretto, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	450
<i>Votanti</i>	449
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	252).

Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini insiste per la votazione del suo emendamento 1-bis.1.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 1-bis.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	452
<i>Votanti</i>	450
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> .	253).

Avverto che la Commissione agricoltura ha presentato l'emendamento 1-bis.4 che recepisce la condizione espressa dalla Commissione bilancio con il parere formulato ieri *(vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 4)*. Sarà pertanto posto in votazione unicamente l'emendamento 1-bis.4 della Commissione, dal momento che sostituisce l'emendamento 1-bis.3 della Commissione bilancio.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1-bis.4 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, vorrei segnalare che siamo di fronte ad un emendamento che porta con sé una scelta sbagliata e grave. Qual è il problema? La copertura finanziaria prevista sottrae 180 miliardi al fondo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento elettromagnetico, fondo che utilizzava una quota di proventi delle licenze UMTS. Si tratta di una decisione sbagliata e grave per tre motivi.

Primo: essa annulla in gran parte la decisione giusta che il Parlamento prese, con l'ultima legge finanziaria, su un emendamento proposto dal centrosinistra, che destinava una quota dei proventi UMTS alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico ed in particolare alla ricerca scientifica, al potenziamento dei controlli, al monitoraggio, ad incentivi per le innovazioni tecnologiche. Credo sia inutile ricordare a tutti voi - ognuno di voi, infatti, può verificarlo sul proprio territorio - quanta attenzione e sensibilità dei cittadini ci sia su questo problema.

Secondo: sottraendo queste risorse si azzoppa - diciamo così -, si toglie un pilastro essenziale per l'attuazione della stessa legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, legge approvata dal Parla-

mento con un largo consenso. Chiedo se la volontà del centrodestra sia quella di smontare tale legge.

Terzo: con questo emendamento si dirottano su altre finalità i fondi provenienti dalle licenze UMTS; ciò è in assoluto contrasto con le finalità più generali stabilite a suo tempo per l'utilizzo di questa quota di risorse. Guardate, questa scelta, se il Parlamento la farà, renderà più difficile anche la realizzazione sul territorio degli impianti necessari per il sistema UMTS.

Per queste ragioni, credo che con l'emendamento 1-bis.4 della Commissione si proponga una scelta grave, sbagliata; invito, dunque, la maggioranza ed il Governo a ripensarci ed a modificarla o, altrimenti, a respingere questa proposta emendativa, perché credo che, se essa verrà approvata, vi assumerete una responsabilità seria su un tema sul quale vi è un'estrema attenzione da parte dell'opinione pubblica e dei cittadini (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, abbiamo assistito ad un accordo generale sulla proroga al 31 dicembre del provvedimento sulla BSE contemporaneamente ad un atteggiamento abbastanza contraddittorio sulla copertura finanziaria.

Siamo partiti da una iniziale impostazione del relatore e del Governo, volta a reperire il finanziamento del provvedimento nei fondi sulla ricerca e sulla cooperazione internazionale, cosa abbastanza grave, soprattutto alla vigilia del G8 a Genova e dopo le dichiarazioni del ministro Ruggiero in Commissione esteri al Senato, e poi improvvisamente siamo passati ad utilizzare un emendamento approvato nell'ultima finanziaria, ritengo con il voto — vado a memoria — anche dell'allora opposizione, quindi quasi all'unanimità, dove si prevedeva questo accantonamento

per l'inquinamento elettromagnetico. Capisco la fase di avvio dell'attuale Governo, ma credo sia inevitabile un ripensamento sulla copertura del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, credo di poter esprimere in un minuto la mia opinione e quella del mio gruppo sulla copertura finanziaria. Abbiamo già affermato in precedenza che con la proroga al 31 dicembre è stato fatto un buon lavoro: tuttavia, non possiamo assolutamente condividere la copertura finanziaria.

In Commissione, un deputato della maggioranza ha affermato che c'è il buco. Signor Presidente, del buco se ne parla quando si debbono trovare i soldi per gli allevatori, ma quando si tratta di favorire i possessori di grandi patrimoni il buco non c'è più. La conclusione può essere solo questa: gli allevatori non sono invitati al banchetto dei 100 giorni (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del mio gruppo dichiaro voto contrario su questo emendamento, dal momento che, in questi giorni, sulla questione della copertura finanziaria del decreto-legge sulla BSE sono cambiate molte idee. Si è iniziato cercando la copertura nei fondi per la ricerca scientifica e in quelli per la cooperazione internazionale. In seguito alle nostre rimostranze e alle nostre contrarietà, si sceglie oggi di utilizzare i 180 miliardi stanziati dalla legge per l'elettromagnetismo.

Crediamo non sia questo il modo corretto per rispondere alle esigenze dell'agricoltura italiana. Non è possibile che l'agricoltura italiana sia sempre considerata una settore di serie B: si vede proprio da

queste scelte. Negli obiettivi del Governo si fa riferimento a tutti i settori, ma quando servono i soldi per l'agricoltura, si prendono da fondi stanziati per questioni cruciali come quelle dell'elettromagnetismo, della cooperazione internazionale e della ricerca scientifica. Per questo motivo siamo contrari a questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, mi associo agli interventi precedenti della minoranza per affermare che il Governo mi sembra stia veramente brancolando nel buio. Se era necessario prorogare questi interventi urgenti, tuttavia non si poteva andare a trovare la copertura finanziaria, come ha fatto il Governo, prima nella cooperazione internazionale, poi nella ricerca scientifica e, da ultimo, nei fondi sull'elettrosmog. In più, torno a ripetere, si pensa soltanto ai macelli e alle ditte che producono farine animali, ma il nostro emendamento, che prorogava gli interventi urgenti, anche a favore degli allevatori, aveva copertura finanziaria, e su questo vi era stato il parere favorevole della Commissione bilancio, ma ha trovato l'opposizione del Governo.

Quindi, i soldi c'erano e non c'era bisogno di fare riferimento alla legge contro l'elettrosmog. Potevate prorogare sia gli interventi a favore dei macelli sia quelli a favore delle ditte che producono mangimi, ma anche quelli per gli allevatori: potevate trovare una copertura finanziaria migliore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Signor Presidente, mi rendo perfettamente conto dell'esigenza di trovare i 150 miliardi, le esigenze del Governo vanno indubbiamente rispettate; ciò nondimeno, ho il dovere in questa sede di ricordare che nella scorsa legislatura noi abbiamo approvato — quasi all'unani-

mità — la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico, venendo incontro alle esigenze rappresentate dalla scienza, dall'opinione pubblica e da alcuni inquietanti accadimenti.

In questo momento invito il Governo, posto che non vi era nessuna diversa possibilità, ad attivarsi allo scopo di reintegrare questo fondo destinato a risolvere un problema a livello nazionale che si fa sempre più inquietante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, mi associo agli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, siamo contrari a questo emendamento poiché è veramente paradossale che per fare fronte ad un'emergenza da una parte, si ricorra a delle risorse stanziati per risolvere un altro grave problema per risolvere il quale vi è assoluto bisogno di fondi. Probabilmente il Governo non si è ancora chiarito le idee sulle grandi emergenze ambientali ed alimentari, comunque risulta assolutamente contraddittorio il modo in cui si procede.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1-bis.4 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	461
<i>Votanti</i>	460
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	231
<i>Hanno votato sì</i>	262
<i>Hanno votato no</i> ...	198

Passiamo alla votazione del subemendamento Rossiello 01-bis.01.1.

Chiedo all'onorevole Rossiello se acceda all'invito al ritiro da parte della Commissione.

GIUSEPPE ROSSIELLO. No, Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, non sono affatto stupito — come hanno detto altri colleghi — in ordine agli assetti di copertura. Sono sostanzialmente preoccupato e non certo perché l'intera filiera resterà disillusa. Il problema è un altro. Dopo che l'attuale maggioranza si è cosparsa la testa di cenere ed ha sobillato al punto che siamo arrivati anche al lancio di uova, oggi, in buona sostanza, si partorisce semplicemente un topolino. Questa è la verità!

Noi abbiamo avuto modo di trattare, nei mesi e nei giorni scorsi, il problema relativo alla vendita della carne al dettaglio. Questo comparto ha pagato in maniera assai dura e la ripresa, anche se c'è, è lenta. Adesso credo che bisogna in qualche modo svelare un aspetto ipocrita. Che cosa significa sospendere e prorogare? Badate bene, colleghi, spesso le ricadute della malattia sono peggiori della malattia stessa. Questo comparto è ancora assai indebolito. Quando si arriverà a pagare il pregresso assieme al dovuto, l'ondata d'urto sarà terribile, ecco perché noi chiediamo che tale pregresso non debba essere pagato. Il danno è stato enorme e — consentitemi — la copertura di spesa, rispetto alla larghezza dei vostri megaprogetti è cosa minima, è cosa che si può fare. Del resto in analogia, per il settore della pesca dopo la guerra nel Kosovo non ci siamo comportati così? Questa non è assimilabile ad una calamità naturale, almeno in origine.

Si tratta infatti di un danno voluto da una certa concezione liberistica.

Aveva ragione l'onorevole Rava ma negli effetti si ha lo stesso risultato. Perché non procedere su livelli di comportamenti analogici? Badate bene, non far pagare

oggi e far pagare domani per l'oggi e per il domani comporta sicuramente un rischio. Se un'azienda, anche di tipo commerciale, si sta rimettendo in piedi rispetto a quell'ondata, si troverà in difficoltà anche per possibili eventi di carattere inflazionistico che potranno intervenire su costi e su quant'altro. Mi pare che il subemendamento in esame sia cosa saggia e comporti pochi oneri. Per tale ragione insisto per la votazione e chiedo all'Assemblea di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Rossiello 0.1-bis.01.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	459
<i>Maggioranza</i>	230
<i>Hanno votato sì</i>	199
<i>Hanno votato no ..</i>	260).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 0.1-bis.01.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	439
<i>Votanti</i>	431
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	216
<i>Hanno votato sì</i>	416
<i>Hanno votato no ..</i>	15).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 1-bis.01. del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, l'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo in esame mi sembra corretto perché non rappresenta una smentita rispetto a quanto è stato fatto precedentemente, in applicazione del presente provvedimento, laddove noi prevediamo, al comma 2, un abbattimento selettivo dei bovini.

Faccio presente che l'Unione europea, con regolamento n. 1326 del 29 giugno del corrente anno, ha mutato il proprio atteggiamento, dando direttive diverse in relazione all'abbattimento.

È evidente che noi chiediamo che le condizioni previste dall'Unione europea siano rispettate in maniera integrale e il comma 2 prevede questo rispetto integrale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, volevo solo aggiungere, rispetto a quanto è stato espresso dal collega, che noi nell'emendamento precedente avevamo previsto che per gli abbattimenti di bovini, nelle aziende agricole in cui vi è stato un numero di casi di BSE, le stesse debbano ancora ottenere i soldi per l'acquisto del nuovo bestiame. Crediamo che per tali allevamenti non sia assolutamente necessaria l'anagrafe bovina perché si tratta di allevamenti che sono stati sottoposti a sequestro. Siamo quindi a perfetta conoscenza dei capi prima del loro abbattimento. Non vi è pertanto la necessità di attendere l'anagrafe bovina prima di ottenere i rimborsi. Si tratta di un emendamento, sul quale il Governo e la Commissione hanno espresso parere contrario, che è stato proposto dal sottoscritto, dall'onorevole Molgora ed altri. Vi è quindi il problema di superare la questione dei rimborsi perché — ricordiamoci — abbiamo destinato questi soldi ma i nostri allevatori devono ancora ottenerli. Inoltre sappiamo benissimo che, a livello sanita-

rio, esistono registri che certificano quali animali si trovino negli allevamenti. Pertanto chiedo che venga tenuta in considerazione questa possibilità in maniera che i soldi stanziati arrivino agli allevatori e non restino nelle casse dello Stato (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi l'emendamento in esame mi pare cerchi giustamente di recepire il regolamento europeo n. 1236 del 29 giugno di quest'anno quindi una direttiva molto recente. Voglio ricordare che quando abbiamo adottato il decreto oggetto della proroga non avevamo chiarezze dal punto di vista scientifico. Quindi si scelsero alcune misure molto rigorose e credo che fosse giusto perché se non fossero state tali, i consumatori non si sarebbero sentiti garantiti e indubbiamente avrebbero, in maggiore misura, rinunciato al consumo di carne.

Si presenta adesso invece una situazione nuova e pertanto mi pare che tale emendamento si possa votare favorevolmente. Vorrei però ricordare al Governo che la direttiva summenzionata richiede un'analisi della situazione epidemiologica e misure per quanto riguarda la tracciabilità.

Non si tratta di un problema politico; c'è invece un problema di carattere sanitario. Preannuncio il nostro voto favorevole sull'articolo aggiuntivo 1-bis.01 del Governo, ma al contempo chiediamo al Governo la massima vigilanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Mi associo all'intervento dell'onorevole Sedioli in quanto il nostro parere favorevole è subordinato al principio della sicurezza alimentare e conseguentemente al rispetto di ciò che è

previsto nel regolamento comunitario, ovvero che l'abbattimento dei bovini nelle stalle dove sia stato accertato un caso positivo di BSE non avvenga solamente in seguito ad una attenta analisi della situazione epidemiologica e alla garanzia della tracciabilità degli animali in quell'azienda. Soltanto a questa condizione possiamo derogare all'obbligo di abbattimento di tutti i capi, dal momento che, in ogni caso, dovremmo avere presente l'interesse del consumatore e la garanzia della sicurezza alimentare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 1-*bis*.01 del Governo, nel testo subemendato, accettato dalla Commissione

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	454
<i>Votanti</i>	451
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	226
<i>Hanno votato sì</i>	449
<i>Hanno votato no</i>	2).

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Romani e Paoletti Tangheroni non hanno funzionato e che l'onorevole Campa ha espresso voto contrario mentre intendeva esprimere voto favorevole.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

***(Esame degli ordini del giorno
- A.C. 1195)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 1195 sezione 5)*.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

GIANPAOLO DOZZO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Inviterei l'onorevole Burani Procaccini a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1195/1, dal momento che è stato superato dall'emendamento appena votato sull'abbattimento selettivo.

L'ordine del giorno Molinari n. 9/1195/2 è accolto come raccomandazione; il Governo accetta l'ordine del giorno Peretti n. 9/1195/3, mentre l'ordine del giorno Preda n. 9/1195/4 è accolto come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrei cogliere questa occasione per formulare una valutazione di ordine generale che non ha, lo dico subito al rappresentante del Governo, alcuna attinenza con i pareri da lui resi sull'operato.

Ritengo che gli ordini del giorno rappresentino uno strumento molto importante nel nostro lavoro. Si tratta infatti di uno strumento procedurale col quale si esprime un indirizzo politico.

Ritengo pertanto vi debba essere da parte della Camera un monitoraggio permanente molto efficace sull'attuazione degli impegni che il Governo assume con gli ordini del giorno.

È una questione che sottoporro *(Applausi)* alla Giunta per il regolamento perché monitorando ciò che è successo nella scorsa legislatura, ho constatato - ed è per questa ragione che mi pongo la questione oggi e non fra tre anni, ritenendo corretto che ogni legislatura sia d'esperienza per quella successiva - che vi è una prassi, ormai invalsa, secondo cui un ordine del giorno non si nega a nessuno.

Credo non si tratti di un modo corretto di procedere. Non vi è alcun riferimento particolare, ma si tratta di una valutazione di ordine generale per la quale ho colto lo spunto offertomi da uno dei primi provvedimenti al nostro esame. Credo sia molto importante che la Presidenza della Camera si faccia carico di consentire l'attuazione concreta degli impegni che derivano all'accoglimento degli ordini del giorno *(Applausi)*.

Onorevole Burani Procaccini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1195/1?

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, inviterei il Governo a valutare la possibilità che il mio ordine del giorno venga accolto come raccomandazione.

Con esso si impegna il Governo a uniformare la normativa nazionale al regolamento CE n. 999/2001 e successive integrazioni e modificazioni, cioè a rendere operative tutte le disposizioni che quel regolamento prevede. Pertanto, non credo sia una richiesta che possa in qualche modo ostare a ciò che è già stato fatto proprio dal Governo. Comunque, si tratta di una richiesta abbastanza pressante che viene dalle categorie che sono state investite dal problema della mucca pazza, soprattutto gli allevatori e coloro che lavorano nella riconversione delle carni.

PRESIDENTE. Il signor rappresentante del Governo intende fornire una risposta?

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Vorrei far notare alla collega onorevole Burani Procaccini che, purtroppo, lei fa riferimento al regolamento CE n. 999/2001 che è stato modificato dal regolamento CE n. 1326 del 2001, di cui abbiamo preso atto in questo momento. Pertanto, mi creda, il suo ordine del giorno è veramente sorpassato. Proprio per ciò che ha appena detto il Presidente della Camera, il Governo intende rispettare gli ordini del giorno, sia quando li accetta, sia quando li accoglie come raccomandazione e, per questo motivo, ho invitato la collega a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/1195/1.

PRESIDENTE. Onorevole Burani Procaccini, insiste ancora per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1195/1?

MARIA BURANI PROCACCINI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Molinari, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1195/2, accolto come raccomandazione dal Governo?

GIUSEPPE MOLINARI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Peretti, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1195/3, accettato dal Governo?

ETTORE PERETTI. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Preda, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1195/4, accolto come raccomandazione dal Governo?

ALDO PREDÀ. No, Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, la questione è superata, poiché volevo richiamare il comma 2 dell'articolo 88 del regolamento, il quale afferma che non possono essere presentati ordini del giorno che riproducano emendamenti o articoli aggiuntivi respinti. La questione è quindi ormai superata, era semplicemente un aiuto che avrei voluto dare al Governo.

***(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 1195)***

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge recante

proroga dei termini relativi agli interventi volti a fronteggiare l'emergenza BSE, che la Camera si appresta a convertire in legge, ha visto svilupparsi un confronto in Commissione ed in aula, che è servito ad estendere al 31 dicembre l'efficacia del provvedimento. La conversione di questo decreto-legge è un atto atteso dagli allevatori e dalle imprese zootecniche che hanno vissuto in questi mesi difficoltà e crisi. È a questa attesa che dobbiamo dare risposta.

Ci siamo impegnati — il centrosinistra lo ha fatto — affinché la copertura finanziaria del decreto-legge da convertire non andasse a scapito della ricerca scientifica, dell'università e della cooperazione internazionale. Non si può, infatti, da una parte dire che occorre frenare l'emorragia di cervelli e di scienziati, che occorre investire in ricerca e poi sottrarre ad essa risorse e finanziamenti. Così come non si può proclamare la necessità di sviluppare in ogni campo la cooperazione internazionale mentre poi si individuano manovre che colpiscono la cooperazione. A queste osservazioni il Governo ha ritenuto di rispondere con il provvedimento in esame, ponendo come alternativa due problemi, vorrei dire, due emergenze riguardanti la sicurezza dei cittadini: l'emergenza sanitaria legata alla BSE e quella relativa all'inquinamento elettromagnetico.

Avevamo presentato un emendamento che accoglieva le istanze e le proposte delle regioni italiane, ricercando altre direzioni di finanziamento, ritenendo fosse una via percorribile. Altre proposte emendative sono state avanzate ed hanno ricevuto anche il voto favorevole della Commissione bilancio, come quella dell'onorevole Marcora.

Esprimiamo, inoltre, il nostro voto, consapevoli che la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame risolve un problema: interviene in una parte della filiera zootecnica riguardante lo smaltimento dei materiali che, seppure importante, è solo un aspetto del problema.

La fase che stiamo vivendo ci vede uscire da una situazione di emergenza che si era determinata e che aveva coinvolto

allevatori, sistema di vendita, consumatori. I pochi casi individuati hanno ridimensionato l'allarme ma, nondimeno, cresce una domanda di qualità dei prodotti, il loro riconoscimento, la tracciabilità, la garanzia di sicurezza dei consumatori.

Ecco, dunque, che il problema dell'anagrafe bovina diviene un'urgenza rinviabile, per due motivi essenziali: la possibilità di erogare contributi — per i quali chiediamo l'attenzione del Governo e sollecitiamo, anche, provvedimenti di snellimento delle procedure, come precedentemente veniva indicato — e di costruire una filiera zootecnica alla cui base stia la tracciabilità dei prodotti, la provenienza, ossia l'avvio di quel processo di filiera fondato sulla qualità.

È necessario accompagnare la trasformazione dell'azienda zootecnica, valorizzando l'uscita dall'allevamento intensivo, sostenendo la produzione e l'allevamento biologico. In altre parole, il provvedimento che andiamo a votare fa fronte ad un'emergenza che si sta attenuando e per la quale occorre attuare politiche ed iniziative concrete, volte allo sviluppo di un sistema agroalimentare al cui centro stiano la qualità e la riconoscibilità dei prodotti, avendo a cuore, da una parte lo sviluppo e la crescita dell'azienda agricola, dall'altra i milioni di consumatori a cui le produzioni sono rivolte.

Con questo spirito e vigilanza esprimiamo il nostro voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge alla nostra attenzione (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intervengo per dichiarare, ovviamente, il voto favorevole del mio gruppo ma, ciò nonostante, sento l'obbligo di ricordare ai pochi rimasti in aula quanto fuori luogo, strumentali e, diciamo, di basso profilo politico — se non altro sotto l'aspetto della coerenza politica — siano stati gli inter-

venti di alcuni deputati dell'attuale opposizione. Ovviamente, hanno criticato senza considerare le difficoltà in cui si è trovato il Governo nel reperimento delle risorse necessarie ad arginare un'emergenza che ha coinvolto, comunque, tutto il paese e che, nostro malgrado, invece di essere contenuta è peggiorata ed è stata demagogicamente strumentalizzata, credo, dall'incapacità gestionale e politica di chi ci ha preceduto! Purtroppo, abbiamo avuto delle espressioni politiche ai massimi livelli governativi; mi riferisco ai ministri dell'agricoltura e della sanità del precedente Governo

Oggi, qui — checché ne dicano certi signori dell'opposizione — stiamo raccogliendo il frutto del loro lavoro o, meglio, i cocci che ci hanno lasciato in eredità. Credo che meglio di così, tanto il Governo quanto la Commissione, non potevano operare. Per cui, ad ogni buon conto, prima di lanciare infondate quanto strumentali accuse di cattiva o pessima gestione, questi signori farebbero bene a ricordare ciò che hanno lasciato quando se ne sono andati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci accingiamo a votare la proroga dei termini contenuti nel decreto-legge al nostro esame — previsti dalla legge 9 marzo 2001, n. 49 — molto attesa dai produttori agricoli.

Noi abbiamo svolto, nel corso del dibattito, una serie di interventi sugli emendamenti ed abbiamo particolarmente criticato la copertura finanziaria riferita a questa proroga. Mentre continueremo a tenere un atteggiamento critico fuori da quest'aula, annuncio il nostro voto favorevole, anche perché il provvedimento la cui vigenza viene prorogata venne approvato, com'è stato appena posto in risalto, dal Governo dell'Ulivo.

Non comprendo, però, le critiche che vengono rivolte a quel Governo: se il provvedimento originario viene prorogato

senza che sia modificato, è segno che esso va ancora bene oppure che non si hanno idee per migliorarlo; invero, se quel provvedimento avesse veramente avuto tutti i limiti che sono stati denunciati, allora non ci si sarebbe potuti accontentare soltanto di prorogarlo, ma, per coerenza, sarebbe stato necessario modificarlo. Ciò non è avvenuto, nonostante le proposte avanzate in questo senso da noi e dalle regioni e malgrado sia stata sottolineata, un po' da tutti, l'esigenza di sburocratizzare e di velocizzare l'adozione dei provvedimenti e l'erogazione dei finanziamenti.

Chiedo scusa ai colleghi, ma debbo soffermarmi sulle cause della BSE (e vorrei che questa non apparisse come una perdita di tempo, come una mera ripetizione): lo faccio, signor Presidente, perché, come ha poc'anzi rilevato l'onorevole Rava, proprio in questi ultimi giorni, il ministro delle politiche agricole e forestali — spero che, nel frattempo, egli abbia fatto una smentita — ha sostenuto che la responsabilità della BSE e, prima ancora, delle sue cause, è da ascrivere al Governo di centrosinistra. No, non è così! La BSE è la conseguenza del produttivismo esasperato, è la conseguenza della speculazione, è la conseguenza della sottovalutazione anche da parte dell'Unione europea di questo fenomeno gravissimo.

Nei momenti più difficili, quando è esplosa l'epidemia, abbiamo assunto dei provvedimenti difficili che, come dicevo prima, non avevano neppure un sufficiente supporto scientifico. Eravamo di fronte ad un crollo dei consumi di carne bovina (gli ultimi dati dicono del 60 per cento), avevamo informazioni contraddittorie e dovevamo fronteggiare la necessità di dare risposte immediate agli allevatori, i quali, dal loro canto, dovevano gestire una delicatissima situazione aziendale. Ebbene, le risposte sono state adeguate ed immediate.

Oggi però abbiamo l'esigenza di adottare misure nuove. In Commissione ho ascoltato il sottosegretario Dozzo ed ho letto anche le dichiarazioni da lui fatte in Senato: mi pare che ci sia l'intenzione di affrontare questi problemi già nei prossimi giorni. Però, i tempi devono essere velo-

cizzati, nei documenti, a cominciare dal DPEF e da altre scelte di carattere generale che dobbiamo compiere circa l'uso delle risorse, in quanto bisogna tenere conto della centralità di questo tema. Insomma, la BSE non è una calamità naturale: non lo è, intanto, perché è stata voluta dall'uomo e dal suo comportamento negligente, ma anche perché non si può dire che, nel momento in cui abbiamo risarcito del danno i produttori, tutto sia finito.

La BSE ha provocato una vera e propria rivoluzione nel settore zootecnico: dovranno cambiare i metodi di produzione, dovranno cambiare i metodi di certificazione della qualità — abbiamo insistito in più occasioni sulla tracciabilità —, dovremo adottare, in particolare, quelle misure che da tempo attendono di essere realizzate a causa delle pastoie burocratiche (e mi riferisco all'anagrafe bovina, uno strumento indispensabile anche per ottenere e velocizzare i finanziamenti da parte della Comunità europea).

Abbiamo detto che faremo un'opposizione di merito e, quindi, sicuramente sosterremo ogni iniziativa che vada in tale direzione. Però, queste iniziative dovranno essere assunte, velocemente, da parte di tutto il Governo e non solo da parte del Ministero delle politiche agricole e forestali o del sottosegretario: esse involgono, infatti, scelte di politica economica, scelte di bilancio che competono ad altri ministeri. Non si tratta di un piccolo settore, ma di un settore vitale di tutta la filiera agroalimentare italiana, che, come abbiamo visto dai dati ISTAT di questi giorni, è al primo posto nel mondo. Tutto il *made in Italy*, non solo la filiera, rischia un grave colpo se non prendiamo questi provvedimenti.

In conclusione ritengo che il dibattito sulla proroga della legge n. 49 ci abbia permesso anche un primo bilancio sui provvedimenti assunti e credo che da questa discussione siano emersi elementi, non solo sulla proroga, ma anche sulla prospettiva. In particolare, onorevole sottosegretario, raccomando un intervento immediato — che non può essere legislativo

perché riguarda la struttura ministeriale, le agenzie, eccetera — per quanto riguarda la sburocratizzazione; se c'è stato un elemento negativo nell'applicazione della legge n. 49, lo abbiamo individuato proprio in questo campo e lo hanno individuato anche le associazioni dei produttori agricoli. Questo mi sembra un punto rilevante, non è contenuto nella proroga, che sicuramente riguarda il modo di affrontare problemi che coinvolgono altri elementi come la riorganizzazione del settore, la diminuzione dei costi di produzione, gli aiuti al settore biologico, tutte le questioni legate alla tracciabilità che riguardano, come abbiamo anche sottolineato nel nostro ordine del giorno, la costituzione del consorzio obbligatorio per la raccolta e lo smaltimento dei residui di lavorazione.

Avevamo presentato un emendamento che accoglieva alcune richieste delle regioni, al di là della proroga, e avevamo individuato la copertura finanziaria nelle spese del Consiglio dei ministri. Voglio sottolineare un aspetto — me lo ricordo perché forse fu una delle poche cose che condivisi nel corso della campagna elettorale —: il Presidente del Consiglio disse che invidiava Tony Blair perché aveva una struttura ministeriale che era esattamente la metà di quella italiana. Beh, un po' di risorse le possiamo trovare anche in quel settore se si dà efficienza; purtroppo, gli atti che abbiamo visto presentare in Parlamento sulla ristrutturazione del Governo vanno nella direzione opposta. Ecco, se si vogliono trovare le risorse per gli allevatori, si può andare anche in questa direzione, secondo quelli che erano gli impegni elettorali (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Losurdo. Ne ha facoltà.

STEFANO LOSURDO. Signor Presidente, sarò brevissimo. Voglio ricordare che il provvedimento in esame sorge dall'emergenza della BSE, che noi avevamo

ampiamente previsto nella passata legislatura, in occasione della discussione del decreto-legge dell'11 gennaio 2001, n. 1, convertito dalla legge 9 marzo 2001, n. 49.

Sapevamo, lo avevamo illustrato abbondantemente, magari tra lo scetticismo degli attuali oppositori, che si sarebbe verificata una situazione di emergenza di questo genere, alla quale il decreto-legge provvede in maniera, a mio avviso, esaustiva, introducendo oltretutto elementi di intervento da tempo invocati dal mondo degli allevatori. Mi riferisco soprattutto all'emendamento che afferisce all'invocato abbattimento selettivo, rendendo giustizia al mondo incolpevolmente colpito degli allevatori. Voglio rispondere brevemente ad alcune osservazioni del collega Rava, accennate ora anche da Sedioli. Vi siete lamentati del fatto che è stata addebitata al centrosinistra l'emergenza BSE, come se il passato Governo di centrosinistra fosse stata la causa del sorgere di questa infezione. Noi non vogliamo arrivare a tanto, semmai, nella passata legislatura, il governo di centrosinistra si è qualificato per altri interventi di inquinamento, ad esempio quelli di tipo finanziario, non certamente nel campo della zootecnia.

Però vorrei ricordare che la disinvoltura ideologica che dimostrate, addebitando ad un eccesso di liberismo la nascita di questa emergenza, cosiddetta della mucca pazza, ha tramutato in un attacco ideologico ciò che nei mesi scorsi, negli ultimi scorcì della XIII legislatura, era stato un attacco ad un tipo ben individuato e ben denunciato di allevamento che è quello che caratterizza tutto l'allevamento e tutta la zootecnia italiana soprattutto nella parte a tecnologia più avanzata, cioè la pianura padana. Era stato detto da tutta la sinistra, non solo dai cosiddetti Verdi, che il sorgere di questa infezione era da addebitarsi al tipo di allevamento, cosiddetto allevamento intensivo, il più avanzato tecnologicamente, forse, in tutta l'Europa. È stato detto qualcosa che noi dobbiamo respingere, anche oggi, in sede di conversione di questo decreto-legge, perché vogliamo ricordare — cosa che avete dimenticato in maniera abbastanza

disinvolta — che l'emergenza BSE è nata nelle sterminate pianure dell'Irlanda, della Francia, dell'Inghilterra e dei paesi del nord; in quei paesi cioè, dove l'allevamento è di tipo certamente estensivo, dove venivano usati quei metodi di alimentazione che hanno provocato questa emergenza e che in Italia non ha avuto un riscontro apprezzabile se si tiene conto che sono stati rilevati, su oltre 80 mila esami, appena 15 o 16 casi di BSE.

Ho voluto cogliere questa occasione per fare giustizia e per difendere questo tipo di allevamento — quello della zootecnia italiana — che viene ingiustamente colpito e al quale, con il decreto-legge al nostro esame, sia pure regolando l'emergenza, si cerca di porre dei rimedi che io ritengo esaustivi.

Finalmente riteniamo che si potrà attuare, già si intravedono i primi elementi, una politica agricola discontinua rispetto al passato. Gli agricoltori italiani hanno dovuto aspettare decenni e sicuramente, in futuro, riceveranno maggiore attenzione e sensibilità da parte del Governo in carica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il voto favorevole del gruppo della Margherita, DL-Ulivo, ma anche per esprimere la mia più profonda insoddisfazione per come il Governo ha gestito la conversione in legge del decreto-legge sulla proroga degli interventi urgenti per la BSE. Potrei addirittura parlare di una pagina nera per la zootecnia italiana dal momento che agli interventi indispensabili per non chiudere i macelli (cioè la proroga degli interventi urgenti per lo smaltimento dei rifiuti a rischio e delle farine animali che avrebbero, se non prorogati, bloccato i macelli) non si sono voluti aggiungere i necessari interventi a favore degli allevatori italiani che versano tuttora in una profonda crisi di settore e che avevano bisogno di veder

prorogati gli interventi urgenti anche per quanto riguarda la cosiddetta rottamazione, cioè l'abbattimento volontario dei capi sospetti; per quanto riguarda il ristoro per il mancato reddito per gli allevatori di vitelli tra i 6 e i 30 mesi; per quanto riguarda i contributi per il trasporto e lo smaltimento dei bovini morti in stalla, e anche e soprattutto per quanto riguarda il problema del rimborso a coloro che hanno visto distrutto tutto il loro allevamento in seguito all'emergenza di un caso di infezione nella loro stalla. Si tratta di interventi che avrebbero dovuto essere prorogati almeno fino al 31 dicembre. Noi, come opposizione, abbiamo presentato un emendamento in questo senso e voi avete votato contro! È una responsabilità che, complessivamente, dovete prendervi di fronte agli allevatori italiani e voglio ricordarvi che il Governo dell'Ulivo aveva reperito risorse finanziarie per quasi mille miliardi per affrontare l'emergenza della BSE. No, collega Dozzo, non rida!

GIANPAOLO DOZZO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Se ci fossero, non saremmo qui!

LUCA MARCORA. Se noi aggiungiamo anche i soldi spesi dal Ministero della sanità per attrezzare i laboratori, per permettere di svolgere i test rapidi su tutti bovini macellati a tutte le iniziative, complessivamente, arriviamo ad una cifra vicina ai mille miliardi.

Onorevole Losurdo, vi è sicuramente una discontinuità rispetto alla politica agricola del passato Governo, ma una discontinuità che va nel senso di un appiccio molto più negativo e di una minore difesa dei giusti e legittimi interessi degli allevatori.

Vorrei soffermarmi brevemente anche sulle cause della BSE: è vero che essa viene da paesi in cui gli allevamenti sono estensivi, però è altrettanto vero, onorevole Losurdo, che in quei paesi esiste comunque una fase di finissaggio che prevedeva l'impiego di farine animali. Quando l'onorevole Sedioli parla di eccessivo produttivismo come una delle cause della BSE, si

riferisce proprio a metodi di allevamento che, anche se presuppongono il pascolo estensivo nella fase di accrescimento del vitello, contemplano comunque una fase di finissaggio a base di farine animali — ormai vietate — che sono state la causa della BSE stessa.

Vorrei però indicare una causa ancora più grave anch'essa alla base del fenomeno BSE: non dimentichiamoci che in Inghilterra il servizio veterinario è stato privatizzato dal Governo Thatcher, ed è stato quindi smantellato progressivamente fino a non riuscire più a garantire la sicurezza alimentare. La privatizzazione del servizio veterinario è, secondo me, una delle cause fondamentali dell'emergenza e della diffusione del morbo della BSE. Questo dovrebbe dirla lunga sui possibili futuri orientamenti del Governo in materia di privatizzazione del settore sanitario.

Avevamo proposto emendamenti che recepivano le giuste richieste avanzate dalle regioni: questi, in molta parte, non richiedevano ulteriori esborsi finanziari, ma miglioravano semplicemente il meccanismo di funzionamento dei provvedimenti in materia di BSE. Anche questo è stato rifiutato. Inoltre la copertura finanziaria è stata trovata su un capitolo di spesa che non ci può che vedere contrari: sono d'accordo con chi ha detto che ad un'emergenza si risponde sottraendo risorse da un'altra emergenza. Ciò sicuramente non rappresenta una politica di Governo attenta. Ricordo che avevamo indicato, per quanto riguarda la proroga degli interventi a favore degli allevatori, una copertura finanziaria sulla quale la Commissione bilancio aveva espresso parere favorevole: i soldi quindi c'erano, e non vi era bisogno di sottrarli dai fondi destinati alla prevenzione dell'inquinamento da elettrosmog. Anzi, ve ne erano in quantità sufficienti anche per poter finanziare interventi a favore degli allevatori oltre a quelli a favore dei macelli e delle ditte di produzione di farine animali. Non avete voluto accogliere le giuste esigenze che vengono da tutto il mondo agri-

colo: ordini professionali, associazioni di allevatori vi chiedevano questi interventi a favore della zootecnia.

Concludo rivolgendo una raccomandazione al Governo: occupiamoci al più presto del piano di rilancio della zootecnia italiana che, soprattutto in seguito alle votazioni di oggi, ha bisogno di trovare risorse e strumenti per un suo rilancio. Ma vi è ancora di più: rendiamo operativa l'anagrafe bovina, la cui mancanza sta bloccando tutti i contributi agli allevatori. È un obbligo del Governo — come giustamente doveva essere per il passato esecutivo — rendere operativo questo strumento, indispensabile per permettere l'erogazione dei contributi agli allevatori. Chiedo infine che si rivedano le procedure burocratiche necessarie per l'espletamento di questi interventi urgenti, perché sicuramente — ce lo conferma il commissario Alborghetti nella sua relazione finale — queste hanno costituito lacci e laccioli veramente gravi per l'operatività del provvedimento a favore degli allevatori (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Albertini. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ALBERTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le azioni di contrasto messe in campo dal precedente Governo contro l'emergenza BSE — la legge 9 marzo 2001, n. 49 e tutta una serie di altri provvedimenti — hanno ottenuto risultati soddisfacenti ed importanti sul versante delle risposte sia ai produttori sia ai consumatori. Un indicatore di tali risultati è rappresentato dalla ripresa dei consumi: dopo una fase di calo vertiginoso dei consumi immediatamente successiva all'apice della crisi, il recupero dell'ordine del 30 per cento segnala che nell'opinione pubblica e nei consumatori è ripresa una fiducia sufficiente dovuta proprio alle azioni di contrasto attuate.

Con questo provvedimento, recante la proroga dei termini per fronteggiare l'emergenza BSE, andiamo in qualche modo nella stessa direzione: cerchiamo di

tenere alta la guardia, senza dare per scontato nulla e senza immaginare che l'emergenza sia terminata. Il terreno sul quale nelle prossime settimane dovremo misurarci (non lo farò certo adesso tracciando le linee dell'intervento) in Commissione con riferimento al mondo agricolo è quello di una nuova normativa della zootecnia, capace di rilanciare questo settore dandogli maggiore impulso, anche attraverso un potenziamento del biologico.

Sulla controversa questione della copertura finanziaria, manteniamo le nostre perplessità ed i nostri dubbi. Nonostante ciò, la componente Socialisti democratici italiani del gruppo misto esprimerà un voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Misuraca. Ne ha facoltà.

FILIPPO MISURACA. Signor Presidente, con il voto che l'Assemblea esprimerà su questo provvedimento, credo si stia facendo qualcosa di veramente buono per la zootecnia italiana. Certo, vi è un fatto importante. In quest'aula ed in Commissione si è disquisito ed i colleghi dell'opposizione sono intervenuti anche con delle critiche; ho sentito però le dichiarazioni di voto favorevoli dell'opposizione e ciò mi ha fatto estremamente piacere. Questo è ovviamente un fatto positivo, perché, volendo entrare nel merito anche dello stesso titolo del provvedimento, si sta parlando solo ed esclusivamente di una proroga dei termini. Il Governo — così come il Parlamento e la maggioranza — ha compiuto un grande sforzo. Dal Senato è stato trasmesso il provvedimento, che prevedeva la proroga al 31 luglio; in Commissione abbiamo lavorato, affinché venisse approvata una proroga al 31 dicembre, che oggi, con un emendamento motivato del relatore, viene portata al 15 dicembre. È questo ciò che gli allevatori si aspettavano e noi in Parlamento — mi fa piacere che anche i gruppi dell'opposizione votino favorevolmente — forniremo loro una risposta.

Tuttavia, voglio dire qualcosa ai colleghi dell'opposizione che hanno lanciato

messaggi ed hanno voluto disquisire sulle motivazioni della BSE. Cari colleghi, tutti siamo preoccupati per la BSE e tutti vogliamo intervenire per risolvere definitivamente il problema. Sostengo che questo non era il provvedimento giusto per intervenire. Il Governo si è impegnato: lo hanno fatto il sottosegretario ed il ministro proprio l'altro ieri in Commissione. Non era il caso di rilanciare il problema su un'intervista rilasciata ad un giornale, perché lo stesso ministro ha detto che quell'intervista doveva evidentemente essere subito corretta. Allora, è necessario inviare un altro messaggio e lo abbiamo lanciato questa mattina: il Governo ha introdotto l'abbattimento selettivo che non era assolutamente previsto; ha voluto portare avanti questo discorso e ci è riuscito.

L'onorevole Marcora ha sostenuto che le associazioni, le organizzazioni del settore ed i produttori avevano chiesto ben altro. Vi sarà un tavolo verde da qui a qualche giorno: constateremo se le organizzazioni siano contente di questa proroga e il Governo si impegnerà ad affrontare definitivamente il problema.

Tuttavia, rivolgiamo al precedente Governo un rimprovero per avere male gestito il provvedimento sulla BSE. Infatti, i ministri della sanità e dell'agricoltura hanno creato allarmismo bloccando la produzione e, quindi, anche i consumi.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole di Forza Italia e sono certo che il Governo, nelle prossime settimane, affronterà definitivamente il problema della BSE (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 1195)

GIOVANNI JACINI, Relatore. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI JACINI, Relatore. Signor Presidente, propongo una correzione di forma. All'articolo 1-ter, comma 2, sostituire le parole: «azienda dell'animale per il quale è stata confermata la malattia» con le seguenti: «azienda in cui è stata confermata la malattia di un animale».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
- A.C. 1195)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 1195, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 8 - Conversione in legge del decreto-legge 25 maggio 2001, n. 199, recante proroga di termini relativi agli interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dall'encefalopatia spongiforme bovina) (approvato dal Senato) (1995):

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	439
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	431
<i>Hanno votato no</i> ..	8).

Prendo atto che il dispositivo di voto della postazione dell'onorevole Camo non ha funzionato.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo (1134) (ore 11,40).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è esaurito l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione ed è stato stabilito di rinviare alla seduta odierna l'espressione del parere sugli ordini del giorno.

(Ripresa esame degli ordini del giorno - A.C. 1134)

PRESIDENTE. Proseguiamo, dunque, l'esame degli ordini del giorno presentati (vedi l'allegato A - A.C. 1134 sezione 1).

Avverto che l'ordine del giorno Osvaldo Napoli n. 9/1134/9 è stato riformulato, sostituendo le parole: « presso l'VIII Commissione Ambiente » con le seguenti: « alla Camera e, in particolare, alla Commissione parlamentare competente ».

Invito dunque il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, l'ordine del giorno Parolo n. 9/1134/1 è accettato alla condizione che, nel dispositivo, dopo le parole: « alta tensione abitativa », siano inserite le seguenti: « attualmente all'esame della Conferenza Stato-regioni ». In caso contrario i presentatori rischierebbero di cogliere l'obiettivo opposto a quello perseguito con riferi-

mento alle agevolazioni fiscali. Si invita, inoltre, a sostituire, sempre nel dispositivo, le parole: « il Parlamento » con le seguenti: « la Camera e, in particolare, la Commissione parlamentare competente »; naturalmente si intende l'VIII Commissione permanente.

L'ordine del giorno Guido Dussin n. 9/1334/2 è accettato.

Il Governo invita al ritiro dell'ordine del giorno Brusco n. 9/1134/3, altrimenti non posso accettarlo. Su questo ordine del giorno, particolarmente delicato, vorrei però soffermarmi, seppur brevemente. L'onorevole Brusco intenderebbe estendere i benefici dei quali ci stiamo occupando anche ai soggetti disagiati residenti in comuni non considerati ad alta tensione abitativa. L'intenzione è encomiabile, però non praticabile. In primo luogo, perché se tutto ciò si attuasse, di fatto, amplieremmo il numero dei soggetti destinatari dei benefici all'esame della Camera con le stesse risorse disponibili, con conseguenze immediatamente intuibili. In secondo luogo, i destinatari delle risorse del fondo nazionale sono i comuni considerati ad alta tensione abitativa e non i singoli soggetti, deboli o svantaggiati. Quindi, se questi soggetti vivono e possiedono in affitto un alloggio in uno dei comuni svantaggiati compresi nell'elenco hanno diritto a godere delle provvidenze recate dalla proroga dei termini; se, invece, risiedono in altri comuni - per le ragioni che ho ricordato - non hanno diritto a godere di questi benefici. Voglio però far presente all'onorevole Brusco che sono disponibili 2 mila miliardi che il Governo intende utilizzare per la realizzazione di tre programmi, sempre con riferimento alla tensione abitativa: 600 miliardi per il risanamento dei quartieri degradati, mille miliardi per rendere disponibile un maggior numero di alloggi da affittare e 400 miliardi da destinare proprio alle fasce più deboli. Per queste ragioni, apprezzando le intenzioni dell'onorevole Brusco, il Governo lo invita al ritiro del suo ordine del giorno n. 9/1134/3.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Foti n. 9/1134/4, invitando il presentatore

ad apportare alcune modifiche: al primo capoverso del dispositivo, sostituire le parole: « 30 settembre 2001 » con le parole: « 31 ottobre 2001 »; al secondo capoverso del dispositivo, modificare le parole: « 30 ottobre 2001 » con le parole: « 30 novembre 2001 » e sostituire le parole: « al Parlamento » con le parole: « alla Camera e, in particolare, alla Commissione parlamentare competente ».

Il Governo invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/1134/5, perché il nuovo elenco dei comuni da considerare ad alta tensione abitativa è già all'attenzione della Conferenza Stato-regioni, come da richiesta contenuta nell'ordine del giorno. Nel caso in cui lo stesso non dovesse essere ritirato, il Governo si rimetterebbe all'Assemblea.

Il Governo accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno Vigni n. 9/1134/6, soprattutto perché il punto 2) del dispositivo prevede un aumento del 20 per cento della dotazione del fondo nazionale e questa è un'ipotesi sulla quale, in questo momento, non ci si può impegnare.

L'ordine del giorno Riccio n. 9/1134/7 è accolto come raccomandazione, mentre il Governo non accetta l'ordine del giorno Duca n. 9/1134/8, in quanto non ritiene di dover intervenire nel rapporto che si instaura tra una fondazione e i propri inquilini.

Infine, il Governo accetta l'ordine del giorno Osvaldo Napoli n. 9/1134/9 nel testo modificato.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori degli ordini del giorno Brusco n. 9/1134/3 e Abbondanzieri n. 9/1134/5 se accettino l'invito al ritiro rivolto loro dal relatore.

MARISA ABBONDANZIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARISA ABBONDANZIERI. Signor sottosegretario, non vorrei ritirare l'ordine del giorno da me presentato, ma le propongo la seguente riformulazione del dispositivo: « a seguire con attenzione,

presso la Conferenza Stato-regioni l'iter relativo all'aggiornamento dell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa ». Infatti, ciò che ci interessa è che l'iter si concluda entro l'anno, proprio per le ragioni che abbiamo avuto modo di precisare anche in Commissione.

FRANCESCO BRUSCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BRUSCO. Signor Presidente, colleghi, rappresentante del Governo, potrei ritirare questo ordine del giorno solo per disciplina di gruppo, ma la coscienza non me lo consente.

Credo, infatti, che con l'approvazione di questo provvedimento commetteremo un atto di grossa iniquità nei confronti di una parte della medesima categoria, ossia gli ultrasessantacinquenni e gli handicappati gravi, solo perché alla sventura che hanno subito se ne aggiungerà un'altra, cioè quella di non essere residenti in comuni ad alta tensione abitativa. Mi dispiace contestare la giustificazione che lei dava sostenendo che il provvedimento è riservato esclusivamente ai residenti nei comuni ad alta tensione abitativa. Vi è, invece, un errore di impostazione: quello di aver collegato ed agganciato questa categoria ai comuni di cui all'articolo 6 della legge 9 dicembre 1998 n. 431.

Da tutte le parti politiche si predica la solidarietà, ma anche l'uguaglianza. Credo che questo provvedimento sia al limite del principio di costituzionalità, in quanto, di fronte a situazioni uguali, viene assunto un atteggiamento diseguale, ossia si escludono da questo beneficio i tantissimi abitanti di comuni non ricompresi nell'elenco di cui all'articolo 6 della suddetta legge. Per cui, da domani, gli handicappati gravi e gli ultrasessantacinquenni saranno cacciati dalle loro abitazioni perché a quella sventura se ne aggiungerà un'altra.

Io non mi sento di accedere all'invito a ritirare il mio ordine del giorno n. 9/1134/3; invito il Governo a rivedere il suo parere, perché in caso contrario si con-

sumerebbe una grave iniquità (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD-CDU Biancofiore*).

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Duca se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/8, non accettato dal Governo.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo non ha accettato il mio ordine del giorno n. 9/1134/8, in quanto non intende entrare nei rapporti tra la fondazione Enasarco e gli inquilini. Vorrei che il Governo riflettesse e, se possibile, modificasse il proprio orientamento, partendo da alcune considerazioni: il patrimonio abitativo di cui stiamo parlando e che interessa poco più di 10 mila famiglie italiane è stato realizzato dall'ente Enasarco con non poche agevolazioni, anche dal punto di vista urbanistico e statale. Questo patrimonio è stato successivamente assegnato agli inquilini sulla base di specifiche graduatorie, che tenevano in considerazione anche il reddito di coloro che avessero fatto domanda prima dell'assegnazione, sulla base di una serie di contratti, in parte stipulati individualmente con gli inquilini in graduatoria, per altra parte con le organizzazioni sindacali degli inquilini.

La trasformazione dell'ente in fondazione non ha modificato né gli appartamenti né le condizioni economiche e sociali di chi li abita; non è possibile che il cambio di ragione sociale del proprietario determini un aumento degli affitti, che passano da 650 mila lire a 2 milioni centomila lire al mese; se a questa cifra si somma il pagamento delle spese condominiali, che comprendono anche le spese di custodia, in molti casi ci troviamo di fronte ad un affitto superiore al reddito familiare dell'inquilino; non soltanto: questi alloggi sono occupati da ultrasessantacinquenni, da vedovi che non hanno un reddito equivalente a quello richiesto attualmente, solo perché è cambiata la ragione sociale dell'ente proprietario.

Non credo, signor sottosegretario, che il Governo possa dire: io me ne lavo le mani,

se la veda la nuova fondazione con i vecchi inquilini. Questi aumenti si verificano in maniera generalizzata, in qualsiasi località il patrimonio sia stato realizzato, dalla grande città di Roma, magari in centro, alle periferie, sino ai comuni più piccoli ed in particolare quelli dove si sono verificate calamità naturali. In questi ultimi casi, all'epoca, l'Enasarco, come altri enti previdenziali o assistenziali, ha collaborato all'opera di ricostruzione per dare un'abitazione a chi l'aveva persa a causa di una calamità naturale; si va, quindi, a colpire persone ancor più sfortunate.

Il nostro ordine del giorno impegna il Governo ad attivare una trattativa tra l'ente, oggi fondazione, e le organizzazioni sindacali per verificare se ci siano possibilità di scaglionare, di rivedere, di classificare. Non si può agire in questo modo, triplicando gli affitti per tutto e per tutti, senza tener conto delle condizioni di chi abita in quegli alloggi; vi sono persone che non potranno trovare una soluzione alternativa né ottenere il riscatto dell'appartamento che oggi occupano in affitto, dal momento che l'Enasarco esclude, tra le proprie condizioni, la possibile vendita ai locatari.

Quindi, quello che stiamo segnalando al Governo è un problema sociale, che interessa oltre 10 mila famiglie. Credo non sia opportuno che il Governo faccia finta di non vedere che il problema in questi giorni sta avanzando e si sta estendendo in tutta Italia.

L'invito che le rinnovo è di riflettere un momento e di accogliere il mio ordine del giorno (comunque insisteremo per la sua votazione, se il Governo mantiene il suo parere contrario), ma soprattutto di tener conto delle questioni sociali che l'ordine del giorno cerca di ricordare al Governo affinché ne prenda cognizione.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAN PAOLO LANDI di CHIAVENNA.
Signor Presidente, intervengo per aggiun-

gere la mia firma all'ordine del giorno Foti n. 9/1134/4. Lo ritengo particolarmente pertinente soprattutto nell'ultimo capoverso, dove si chiede al Governo di impegnarsi a ritenere definitivamente chiusa la fase della legislazione d'emergenza, ben sapendo quanto questa continua proroga degli sfratti abbia determinato la proliferazione del mercato nero delle locazioni ed anche una espropriazione strisciante del diritto di proprietà.

Richiamando l'osservazione del Presidente della Camera sulla necessità che gli ordini del giorno siano realmente impegnativi per il Governo, credo che la richiesta dell'onorevole Foti, quanto all'ultimo capoverso, sia assolutamente condivisibile. Per queste ragioni, chiedo di poter apporre la mia firma all'ordine del giorno Foti n. 9/1134/4.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, accoglie le modifiche proposte dal Governo al suo ordine del giorno n. 9/1134/4?

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il rappresentante del Governo e accolgo le modifiche da lui proposte.

Tuttavia, mi pare doveroso precisare all'onorevole Duca, il quale prima faceva presente al Governo di non farsi carico di un problema reale, che la formulazione dell'ordine del giorno, così come è stata prospettata, esula completamente dalla possibile azione del Governo. Quando si dice testualmente « a intervenire per far sospendere gli aumenti dei canoni alla fondazione Enasarco », va ricordato che, mi pare, il Governo non abbia questo potere, a tal punto che l'ordine del giorno, così come recita letteralmente, potrebbe avere anche dei problemi di ammissibilità. A me parrebbe più logico, se si vuole un intervento del Governo sul punto, cercare di riformulare nel modo più aperto possibile, in altre parole delegando il Governo ad invitare la fondazione Enasarco a rivedere tutti i provvedimenti vigenti e a sottolineare alla stessa come alcuni aumenti dei canoni siano del tutto abnormi. Sotto questo profilo, probabilmente, il Go-

verno potrebbe diversamente valutare la questione.

Mi riferisco poi, per concludere, all'ordine del giorno del collega Brusco. Mi pare di poter dire che in questo caso ci troviamo in una situazione paradossale, perché se ne facessimo un problema di legittimità costituzionale, il primo tema da affrontare sarebbe quello relativo alla proroga degli sfratti limitata ai comuni ad alta tensione abitativa. Quando approvammo la legge n. 431 del 1991, avevamo ben chiaro che si trattava di un provvedimento che, di fatto, annullava alcuni meccanismi, quali l'equo canone, e ne abrogava altri di automatici: la proroga degli sfratti aboliva la graduazione degli sfratti (o, come ritengo io, per la non esecuzione degli sfratti), di competenza delle commissioni prefettizie. Ora, quando fu introdotta quella proroga — oggi se ne presenta una ulteriore — non a caso si tenne conto di categorie limitate (gli ultrasessantacinquenni e gli handicappati), perché si riteneva che nel paniere di quei comuni quelle categorie fossero particolarmente meritevoli di tutela. Oggi, in altri comuni, un'estensione di questo tipo rappresenterebbe una violazione della normativa quindi il Governo, a seguito dell'accoglimento dell'ordine del giorno Duca n. 9/1134/8 dovrebbe approvare un altro provvedimento legislativo, a meno che non si vogliano considerare gli ordini del giorno — cosa che prima il Presidente della Camera sconsigliava — come strumenti, per così dire, « di acqua fresca ». Infatti, se il Governo dovesse dare attuazione a quanto stabilito in questo ordine del giorno, non potrebbe far altro che intervenire con un provvedimento legislativo. Si andrebbe così a modificare un insieme di leggi dello Stato e non una soltanto; bisognerebbe chiedere al Governo, nell'ambito dei provvedimenti che andrà ad assumere per il futuro, di tenere in particolare considerazione gli handicappati e gli ultrasessantacinquenni soprattutto nei provvedimenti che potranno interessare la casa, stando attento a non andare oltre. Se il Governo si dovesse impegnare su questo punto, il giorno dopo dovrebbe adottare un nuovo

decreto-legge che aprirebbe un ulteriore partita rischiando di superare gli elenchi relativi ai comuni ad alta tensione abitativa (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questo francamente parrebbe abnorme perché i provvedimenti di sfratto e la relativa proroga rappresentano un elemento eccezionale nell'ambito della legislazione, non sono un elemento di legislazione ordinaria. Apportare un'estensione priva di giustificazioni sarebbe costituzionalmente censurabile sotto più profili.

AUGUSTO BATTAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUGUSTO BATTAGLIA. Signor Presidente, quando è in gioco un diritto costituzionale fondamentale come quello rappresentato dal diritto alla casa, credo che il Governo non possa tirarsi fuori nel momento in cui si vengono a determinare situazioni difficili, complesse, drammatiche come quelle che si stanno delineando per le 10 mila famiglie occupanti gli alloggi di proprietà dell'Enasarco.

Intervengo per chiedere al rappresentante del Governo di rivedere il suo giudizio. Nell'ordine del giorno Duca n. 9/1134/8 non si chiede uno sconto, una facilitazione generica da riconoscere ad un certo numero di famiglie, un atto di generosità. Si chiede semplicemente che l'Enasarco, una fondazione che ha vissuto un processo di trasformazione della sua forma giuridica, applichi una legge dello Stato, tanto più che farlo non comporta nessun costo, in quanto la legge sugli affitti prevede che, laddove la proprietà fa riferimento al fitto concordato, si possa godere di quelle agevolazioni fiscali che consentono di compensare le minori entrate.

Non riusciamo a comprendere né i motivi per cui l'Enasarco si mantiene su questa posizione che sta determinando forti preoccupazioni per migliaia di famiglie né perché il Governo non intenda intervenire nella situazione al fine di ri-

condurre questa vicenda entro il binario del fitto concordato che, tra l'altro, quando approvammo la legge che ad esso fa riferimento, fu concepito proprio avendo presenti gli alloggi degli enti, le grandi proprietà. Si capisce che il singolo proprietario può avere esigenze di entrate particolari, quindi una maggiore elasticità nella definizione del contratto, ma non si capisce perché un grande ente non si possa e non si debba valere di un canale più ragionato e concordato. Tra l'altro, in aree periferiche — per esempio di una grande città come Roma — si chiede più di un milione al mese per alloggi di una certa vetustà a famiglie che, in larga maggioranza, sono composte da pensionati nell'impossibilità di pagare quelle cifre.

Quando arrivano le lettere dell'Enasarco essi vedono di fronte a loro un futuro con rischio di sfratto, di estromissione dalla propria casa nella quale, magari, vivono da alcuni decenni. Si determinano quindi situazioni drammatiche non soltanto per la famiglia interessata ma anche gravi sconvolgimenti sul piano sociale in quei territori. Credo, quindi, che possiamo ragionare sulle parole e sui termini ma in tale ordine del giorno vi è una certa sostanza: il Governo, a nostro avviso, non deve e non può sottrarsi quando sono in gioco interessi sociali e diritti costituzionali e quando queste vicende interessano migliaia e migliaia di famiglie italiane.

GABRIELLA PISTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, vorrei intervenire ma non vedo il rappresentante della Governo. Lo dico perché mi piacerebbe che fosse presente.

PRESIDENTE. È vicino a me, eravamo impegnati sul tema.

GABRIELLA PISTONE. Mi perdoni, ma ho visto i banchi del Governo totalmente vuoti. Mi faceva piacere rivolgermi al rappresentante del Governo.

Il sottosegretario ha detto, a nome del Governo, di non poter accettare l'ordine del giorno sull'Enasarco. Non è voluto entrare in questa tematica e negli affari privati di enti perché evidentemente ciò non lo riguarda. Noi non la pensiamo affatto così anche perché - come già affermato anche dai colleghi Duca e Battaglia - in una risoluzione che abbiamo presentato con i colleghi Lucidi, Nesi ed altri in Commissione ambiente, abbiamo chiesto un impegno al Governo a dirimere questa vicenda che non riguarda solo l'Enasarco ma tutti gli affitti e tutti i conduttori che risiedono in alloggi di enti assicurativi o previdenziali privatizzati per i quali... vorrei dirlo al Governo il quale continua ad essere assolutamente disattento, non parlo ai colleghi ma al Governo...

PRESIDENTE. Onorevole Brusco, l'onorevole Pistone si sta rivolgendo al Governo.

GABRIELLA PISTONE. Mi dispiace, capisco la sua esigenza di parlare ma mi sto rivolgendo al Governo.

PIETRO ARMANI. Non disturbi il Governo!

GABRIELLA PISTONE. Sulla base della legge n. 431 del 1998, articolo 4, comma 2, è stata stipulata una convenzione a livello nazionale per quanto riguardava gli affitti a canale libero e a canale contrattato rispetto alla trattativa fatta in sede locale. In particolare, è stato previsto che, per quanto riguardava le compagnie assicurative, gli enti privatizzati ed altri soggetti giuridici, dovesse essere applicato il canone concordato proprio per il fatto che si trattava di grandi enti e non del singolo privato, il quale giustamente, tra virgolette, può scegliere l'una o l'altra strada.

Per quanto riguardava questi grandi enti è stata stipulata una convenzione nazionale recepita nel decreto ministeriale del ministro dei lavori pubblici di concerto con il ministro delle finanze in cui si

diceva che tali soggetti erano praticamente invitati a rispettare il canale concordato. Così era nel febbraio del 1999. Non capisco - come d'altronde non si rendono conto anche gli altri colleghi - come possa accadere che l'Enasarco ed altri come l'EMPAIA, l'EMPAF - e posso nominarne tanti - pensino di accedere al canale libero, triplicando a volte gli affitti.

Ora, questo non è accettabile dal momento che la derivazione di questi alloggi è nota; sappiamo anche che in tali alloggi molto spesso vi sono in buona parte - come ho avuto già modo di dirle, signor rappresentante del Governo, in sede di discussione generale - persone non in grado di sopportare l'onere di un canone così elevato. Allora delle due l'una: o vi è una deportazione di massa, considerata l'entità dei numeri, dei tanti pensionati che vi vivono e che quindi andrebbero mandati in quarantena, al di fuori del raccordo anulare probabilmente.

PRESIDENTE. Onorevole Pistone, la invito a concludere.

GABRIELLA PISTONE. Dicevo che questo non è fattibile. Pertanto, il Governo deve farsi carico di tale problema e impegnarsi a promuovere gli accordi, nonché a fare in modo che in sede locale essi vengano conclusi utilizzando lo strumento delle convenzioni, che peraltro già esiste. Auspico che tali accordi fra i sindacati, le organizzazioni degli inquilini e gli enti vengano conclusi al più presto perseguendo l'equità. Non ritengo infatti che chi ha molti soldi debba accedere a canoni agevolati; tuttavia vi è un problema di fasce sociali degne di tutela. Tale problema è stato posto in tante interrogazioni sottoscritte da me e da altri colleghi e nella risoluzione già stata presentata in Commissione ambiente.

ERMETE REALACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERMETE REALACCI. Signor Presidente, intervengo soltanto per dire che, se

l'onorevole Brusco mantiene il proprio ordine del giorno, tra l'altro assolutamente coerente con lo spirito della legge che prevedeva tre anni di sperimentazione e peraltro non riguarda il provvedimento in esame, ma chiede al Governo di porre in essere ogni possibile iniziativa per estendere il beneficio della sospensione — riguarda quindi il futuro —, esprimeremo un voto favorevole.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, intervengo anch'io sull'ordine del giorno Duca n. 9/1134/8 ritenendo molto grave la posizione che il Governo ha espresso nel merito dello stesso. L'onorevole Foti ha formulato alcune osservazioni in ordine alla errata formulazione. Devo dire che su questo non ho colto dai banchi del Governo un atteggiamento di disponibilità a rivedere la formulazione; ho anzi percepito, nella nettezza delle parole, un rifiuto in ordine all'accoglimento. Atteggiamento che io traduco nel diverso rifiuto di prendere atto della situazione allarmante e grave che si sta determinando in ordine al rinnovo dei contratti di locazione della fondazione Enasarco nei confronti dei suoi inquilini. Credo che questo tema verrà discusso per molto tempo, se questo sarà l'atteggiamento; mi interessa in modo particolare essere ascoltata dal Governo, dal momento che in questo ordine del giorno non vi è una questione personale ma vi è un aspetto che, ad esempio a Roma, investe più di migliaia di cittadini che hanno manifestato dieci giorni fa sotto la sede dell'Enasarco.

Credo che dovremmo farci carico, signor rappresentante del Governo, delle difficoltà vissute da queste persone. Credo inoltre che questo tema che ci porteremo avanti per un po' di tempo interessi oggi l'Enasarco allo stesso modo in cui potrà interessare altri inquilini che conducono in locazione abitazioni di enti privatizzati e di enti assicurativi. Infatti, la logica che si vuole perseguire è quella di procedere al

rinnovo delle locazioni ignorando completamente l'esistenza, presente nella legge di riforma, di una diversa procedura offerta alle trattative delle parti, ovvero quella del riconoscimento e dell'applicazione di un canone concordato. Un canone che va incontro alle esigenze e alle difficoltà di famiglie che non hanno alto reddito e che non sono in grado di sostenere la triplicazione dei propri canoni di locazione, famiglie di pensionati e famiglie numerose.

Onorevole sottosegretario, nella scorsa legislatura, il Governo dell'Ulivo, rispetto a questa situazione che stava emergendo, si è dimostrato molto disponibile con una serie di atti ed iniziative parlamentari che sono venuti anche da questa parte. Si è dichiarato disponibile anche ad attivarsi perché vi potessero essere sedi di confronto tra le parti.

Sono molto dispiaciuta, ma anche sconcertata, per questa diversità di vedute e di orientamento e speravo che anche l'onorevole Foti intervenisse in questa direzione — considerato che il tema riguarda molte grandi città: Roma, ma anche città colpite da calamità naturali e, quindi, in qualche modo è di interesse anche per i colleghi — interpretando il pensiero anche dei colleghi di maggioranza nell'invitarla, in maniera indiretta, signor sottosegretario, a rivedere la sua posizione sull'ordine del giorno. Le chiedo, pertanto, come hanno già fatto gli altri colleghi, di accettarlo. Qualora lei non fosse di questa idea, insisteremmo per la sua votazione, come ha già detto l'onorevole Duca. Per il momento non vi sono proposte di modifica, quindi non mi resta che chiedere, anche ai colleghi della maggioranza, guardando alla realtà delle loro città e all'emergenza abitativa dei grandi centri urbani, di esprimere voto favorevole insieme a noi su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Vorrei tirare le fila di questo dibattito sugli ordini del giorno. Chiedo, pertanto, all'onorevole Parolo se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/1 proposta dal Governo.

UGO PAROLO. Sì, signor Presidente, accetto la riformulazione e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Guido Dussin ed altri n. 9/1134/2, accettato dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Brusco n. 9/1134/3, il presentatore ha chiesto che il Governo riconsideri l'invito al ritiro. Il sottosegretario per le infrastrutture e i trasporti Sospiri intende accogliere tale sollecitazione?

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi tutti abbiamo a cuore le condizioni di vita dei disagiati, degli svantaggiati, dei poveri, degli anziani, degli handicappati e dei malati terminali e vogliamo operare per renderle migliori, ma il problema, onorevole Brusco, è che i destinatari di questo provvedimento sono i comuni e non i soggetti svantaggiati. La proroga riguarda i soggetti svantaggiati residenti in quei comuni. Non possiamo seguire un altro percorso, pur avendo tutti la stessa disponibilità.

Onorevole Brusco, l'ho sottolineato oggi e l'ho ricordato già in sede di discussione sulle linee generali: il Governo ha 2 mila miliardi disponibili per dare attuazione a tre programmi in materia di locazione. Uno di questi programmi prevede il conferimento di 400 miliardi di lire a soggetti ricompresi nelle fasce deboli e svantaggiate. Se questo è il problema, ritengo che il suo ordine del giorno potrebbe essere accettato solo se modificato nel senso che mi permetterò di indicare, cioè riformulando il dispositivo come segue: « impegna il Governo a tenere in particolare considerazione negli altri provvedimenti che assumerà in materia di locazioni la necessità dei disagiati non residenti nei comuni dichiarati ad alta tensione abitativa ».

Mi sembra che in tal modo l'obiettivo sia colto.

PRESIDENTE. Chiedo allora all'onorevole Brusco se accolga la riformulazione proposta dal Governo del suo ordine del giorno n. 9/1134/3.

FRANCESCO BRUSCO. Sì, signor Presidente, accolgo la riformulazione, con molta sofferenza, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Foti non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/4.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Abbondanzieri n. 9/1134/5, chiedo se il Governo intenda modificare il parere precedentemente espresso.

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, la collega Abbondanzieri ha riformulato il dispositivo del suo ordine del giorno. Con questa modifica il Governo lo accetta.

PRESIDENTE. Onorevole Abbondanzieri, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/5, accettato dal Governo?

MARISA ABBONDANZIERI. No, Presidente non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che l'onorevole Vigni e l'onorevole Riccio non insistono per la votazione dei loro ordini del giorno Vigni n. 9/1134/6 e Riccio n. 9/1134/7 accolti dal Governo come raccomandazione.

Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/8, non accettato dal Governo?

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, avevo chiesto al Governo — lo aveva fatto anche il collega Foti nel corso del suo intervento — di riconsiderare il suo parere. Il collega Foti avanzava anche un'ipotesi di riformulazione.

PRESIDENTE. Il Governo accetta la riformulazione suggerita?

NINO SOSPIRI, *Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. No, il Governo conferma il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/8, non accettato dal Governo?

EUGENIO DUCA. Sì, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Duca ed altri n. 9/1134/8, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	443
Votanti	439
Astenuti	4
Maggioranza	220
Hanno votato sì	201
Hanno votato no ..	238).

Prendo atto che l'onorevole Napoli non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/1134/9, nel testo modificato, accettato dal Governo.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 1134)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto finale sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, intervengo per ribadire, in questo clima di generale consenso al provvedimento, che la nostra posizione favorevole è il frutto di un atto dovuto nei confronti del Governo, come abbiamo già chiarito in sede di

discussione in Commissione. Vorrei ricordare che questa proroga di ulteriori sei mesi si è resa necessaria perché i sei mesi di proroga voluti dal precedente Governo dell'Ulivo, con la legge finanziaria del 2001, sono caduti, di fatto, in un periodo particolare che non ha consentito l'esecuzione dei compiti assegnati ai comuni.

Vorrei precisare che il nostro gruppo, la Lega nord Padania, non se la sente di dare tutte le colpe ai comuni per l'inadempienza che si è verificata. Dobbiamo tenere conto che la circolare esplicativa del Ministero dei lavori pubblici, che, di fatto, ha consentito l'avvio del lavoro per la definizione delle graduatorie, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* solo il 30 marzo e da allora, possiamo dire, siamo entrati nel periodo di piena campagna elettorale.

Perciò, è evidente quali difficoltà abbiano potuto incontrare gli enti locali, anche se questa considerazione non esclude, comunque, che qualche ente locale possa aver preso la questione un po' sottogamba. Occorre fare, semmai, un'osservazione di carattere politico: nel predisporre la legge finanziaria per il 2001 il Governo dell'Ulivo avrebbe dovuto tenere conto di questi fattori ed avrebbe dovuto disporre — se questa era la soluzione prescelta — una proroga più congrua, addirittura di dodici mesi, in modo tale da consentire effettivamente agli enti locali di predisporre le graduatorie.

Potrebbe sembrare, a questo punto, che il Governo della Casa delle libertà, sostenuto anche dalla Lega nord, si accinga a percorrere la stessa strada ed a fare proprio il metodo che ha contraddistinto il Governo dell'Ulivo. Non vogliamo che questo succeda! Lo abbiamo già precisato: si deve trattare di un fatto eccezionale; dobbiamo dare certezze ai cittadini ed ai proprietari delle abitazioni; non vogliamo che le inadempienze dello Stato ricadano sui locatori, perché in tal modo non faremmo altro che bloccare di nuovo il mercato delle locazioni.

Per questo motivo abbiamo presentato due ordini del giorno, accettati dal Governo. Uno di essi prevede espressamente

che, qualora entro il termine stabilito nel disegno di legge di conversione al nostro esame, cioè il 31 dicembre 2001, i comuni non abbiano ancora definito le graduatorie, le regioni nominino appositi commissari *ad acta*: ciò consentirà, da un lato, di dare certezza ai proprietari delle abitazioni e, dall'altro, di abbandonare definitivamente il metodo delle proroghe generalizzate.

Infine, richiamo l'attenzione sull'opportunità di non allargare eccessivamente l'elenco dei comuni classificati « ad alta tensione abitativa » poiché, se è vero che l'elenco precedente è superato, è altrettanto vero che un eccessivo allargamento vanificherebbe tutto l'impianto della legge.

Pertanto, preannuncio il nostro voto favorevole (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, a nome dell'Ulivo preannuncio il voto favorevole sul provvedimento che stiamo per votare. Tuttavia, preciso che vorremmo anche impegnare il Governo, e noi stessi, così come abbiamo cercato di fare con vari ordini del giorno, ad uscire da questa gestione speciale. Quindi, facciamo al Governo due raccomandazioni: che venga fatta in tempi rapidi — vi sono le condizioni per farlo — una ricognizione dell'efficacia dello strumento fiscale che è stato utilizzato per favorire la contrattazione e, inoltre, che venga fatta, da parte delle regioni e dei comuni, una ricognizione della gestione del cosiddetto buono affitto, anche per verificare se la disposizione che abbiamo approvato faciliti od intralci l'organizzazione dei bandi e la distribuzione dei fondi.

Tali ricognizioni ci consentirebbero di accertare se i due strumenti utilizzati si siano rivelati appropriati ed utili e, in caso affermativo, di renderli stabili, individuando le relative coperture finanziarie e la misura del concorso nella spesa dei diversi livelli istituzionali: qui, infatti, non

deve intervenire soltanto la legge finanziaria nazionale, non deve intervenire soltanto lo Stato, ma debbono concorrere anche le regioni ed i comuni, sia con riferimento all'ICI (quando questa venga utilizzata) sia con riferimento ai capitoli dei bilanci dei comuni e delle regioni che prevedono integrazioni al fondo per l'affitto. Quindi, riteniamo che occorra stabilizzare quegli strumenti legislativi e raccordare le risorse finanziarie. Tutto ciò per poter garantire ad un cittadino che ha un reddito in sofferenza, che fa parte di quelle categorie sociali meno abbienti, che si trova sul mercato privato dell'affitto, che non può utilizzare l'alloggio pubblico perché non disponibile o non disponibile in quantità sufficienti (in caso ci sia), una strumentazione adeguata per poter sostenere la sua famiglia e uscire da quell'impianto che metteva in carico al proprietario dell'alloggio privato un costo sociale.

Il costo sociale deve essere posto in carico allo Stato, alle regioni e ai comuni. Questi strumenti fiscali e questi strumenti di intervento sul reddito, una volta valutati, devono costituire un pezzo, una parte di quella nuova politica sociale che va attivata sul capitolo casa, soprattutto per consentirci di utilizzare questi strumenti su tutto il territorio nazionale. Se facciamo riferimento ai comuni con maggiore tensione abitativa, facciamo riferimento a provvedimenti o ad elenchi di metà degli anni '80; in questi anni, in particolare nelle aree a grande sviluppo industriale, distretti e non solo, abbiamo avuto un incremento di popolazione, di abitazioni, anche di lavoratori immigrati. Per questo il concetto del comune ad alta tensione abitativa deve essere sostituito dal concetto del reddito: non posso ricevere un buono dallo Stato perché abito in un comune; devo ricevere un sostegno sociale se la forbice tra ciò che percepisco e ciò che pago per la casa, non è più sotto controllo!

Dalla sperimentazione avviata dobbiamo arrivare ad una stabilizzazione di un pezzo della nostra politica sociale, in particolare per ciò che riguarda la casa

(*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e Misto-Verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo per dire che l'accoglimento degli ordini del giorno da parte del Governo ha sancito indubbiamente un impegno concreto dello stesso innanzitutto a verificare che i comuni diano esecuzione a quelle norme, inserite nella legge finanziaria (esattamente i commi 20 e 21 dell'articolo 80), che delegavano ai comuni stessi una serie di attività ed iniziative volte ad andare incontro alle famiglie interessate dai provvedimenti di sfratto. È notorio che vi è stato un inadempimento sostanziale sia di quanto disposto dalla legge finanziaria, sia di quanto disposto successivamente dall'articolo 2, comma 1, della legge n. 21 del 2001. A questo il Governo deve cercare di porre rimedio, se non altro in termini di verifica e di sollecitazione, eventualmente anche attivando ogni procedura sostitutiva, affinché questi elementi di distorsione delle norme finiscano. In secondo luogo, devo ribadire in questa sede che la legge quadro n. 431 del 1998 aveva come suo punto cardine la certezza del rilascio dell'immobile al proprietario che locava. Questi provvedimenti non debbono quindi andare a deprimere la possibilità concreta della locazione, facendo passare un principio in ragione del quale il rilascio dell'immobile non è più soggetto ad elementi di certezza.

Devo dire che il provvedimento è limitato, ma sotto il profilo psicologico può funzionare in senso negativo. In ragione di ciò auspichiamo che il Governo attivi in questi mesi ogni possibile iniziativa, anche di natura aggiuntiva, volta ad evitare per il futuro ulteriori proroghe.

La situazione che riguarda alcuni grandi possessori di immobili, i quali non riescono a realizzare una convenzione quadro, è anche dovuta ad una norma introdotta nella legge n. 431, che forse è

meritevole di modifica. In tal senso io auspico che la Commissione possa esaminare al più presto il progetto di legge presentato a tale riguardo.

Ribadisco il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, dando atto al sottosegretario di essersi impegnato nei confronti di tutti i gruppi, non solo di quelli della maggioranza, per cercare di comporre alcune iniziative che possano portare, nel corso degli anni, non certo di questi brevi mesi, al superamento di una situazione di emergenza, che non può più continuare a rimanere tale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lupi. Ne ha facoltà.

MAURIZIO ENZO LUPI. Signor Presidente, nel dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia ci preme sottolineare in primo luogo, che, in questo paese, si deve passare — ma il Governo già lo ha capito — a dare risposte ai bisogni non con provvedimenti di emergenza ma con provvedimenti strutturali. L'Italia deve smettere di essere il paese delle proroghe e delle leggi di emergenza.

In secondo luogo, crediamo non si possa rispondere ad un bisogno violando un diritto, in questo caso il diritto alla proprietà privata, sancito dalla Costituzione. La proprietà privata deve essere considerata una risorsa per permettere la risposta al bisogno.

Mi sembra poi che nel DPEF il Governo abbia preso l'impegno di varare un piano di edilizia popolare. Credo che esso debba essere, ovviamente, di tipo diverso rispetto a quello seguito fino ad oggi che, oggettivamente, non ha dato soluzione a questi problemi. Questo è il nostro auspicio.

Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Noi siamo stati tra i primi a proporre questa proroga e quindi,

senza difficoltà, esprimeremo un voto favorevole, anche se vi è un'unica notazione che volevo fare in questo mio telegrafico intervento: le parole usate dal sottosegretario in sede di espressione dei pareri sugli ordini del giorno, se vi poniamo attenzione — mi riferisco sia a quelli accolti che a quello respinto —, indicano una specie di ipotesi inquietante sul futuro delle politiche della casa. Noi pensiamo che il superamento della legislazione di emergenza, che è auspicabile, non debba rappresentare la dismissione di qualunque politica sociale in tema di diritto all'abitazione. Il rischio, l'idea, l'ipotesi è che, anche in questo settore, si pensi di affidare al potere taumaturgico del mercato ciò che invece rischia di esplodere come una ancora più drammatica, oggettiva, emergenza sociale. Esprimeremo un voto favorevole, ma con questa inquietudine e questa promessa di battaglia politica (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Sulla scossa sismica registratasi ieri in provincia di Bolzano.

PRESIDENTE. Colleghi, nella serata di ieri una violenta scossa sismica ha colpito il territorio della provincia di Bolzano, provocando purtroppo anche la perdita di vite umane.

Credo di interpretare i sentimenti di tutti colleghi nell'esprimere la solidarietà e la partecipazione della Camera dei deputati alle autorità locali, alla popolazione colpita e alle famiglie delle vittime (*Generali applausi*).

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 1134 (ore 12,38).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 1134)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1134, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 2 luglio 2001, n. 247, recante disposizioni in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo » (1134):

Presenti	442
Votanti	441
Astenuti	1
Maggioranza	221
Hanno votato sì	441

(La Camera approva — Vedi votazioni).

Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.

PRESIDENTE. Comunico che, d'intesa con la Presidenza del Senato, il Parlamento in seduta comune sarà convocato per martedì 24 luglio 2001, alle ore 9, per procedere alla votazione per la elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Sospendo la seduta che riprenderà alle ore 16 con lo svolgimento di interrogazioni, cui seguirà, alle ore 17, lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 12,40, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

Sull'ordine dei lavori.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nella giornata odierna si sono verificati vari episodi di intimidazione e di violenza ai danni, tra gli altri, del sindaco di Genova e della Benetton. In particolare volevo esprimere, a titolo personale ed anche da parte del mio gruppo, la solidarietà — non credo che comunque tarderanno a fare altrettanto anche altri gruppi e la stessa Presidenza se lo riterrà opportuno — per quello che oggettivamente appare come l'episodio più grave, perché verificatosi ai danni di una testata giornalistica, di un uomo, di un direttore e di un canale televisivo che in questi anni è stato per noi un presidio autentico di libera informazione, libera informazione che costituisce uno dei tasselli indispensabili della democrazia di questo paese.

Mi riferisco all'azione di intimidazione che si è verificata questa mattina ai danni del direttore del *TG4* Emilio Fede, che ha provocato, tra l'altro, ferite alla segretaria, alla quale naturalmente esprimo la mia solidarietà personale e quella del gruppo.

Signor Presidente, dico questo perché ieri in aula il Governo, nella persona del ministro dell'interno, ha affermato come stia già facendo, e farà, tutto quanto possibile per evitare che questi episodi di violenza e di intimidazione si ripetano onde eliminare il rischio che si producano danni ancora più gravi.

In questo momento ci pare quindi importante testimoniare, a nome del gruppo e, se lo riterrà, anche a nome della Camera, la nostra solidarietà alla testata, al direttore, nonché alla persona vittima diretta di questa intimidazione. Questo episodio di violenza, come anche tutti gli altri che si stanno ripetendo, non credo potranno comunque colpire il tessuto democratico di questo paese e la libera informazione.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, anche questa Presidenza si associa al sentimento di solidarietà nei confronti del dottor Fede, della testata giornalistica e di tutti coloro che in questi giorni sono vittime di attentati antidemocratici.

Svolgimento di interrogazioni (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Stato delle conoscenze sui rischi derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito - n. 3-00001)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la difesa, Salvatore Cicu, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00001 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni sezione 1*).

SALVATORE CICU, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, l'onorevole Delmastro Delle Vedove ha posto un quesito che la difesa ha affrontato con la massima attenzione sia sotto il profilo dell'accertamento dell'ipotesi di rischio a carico dei militari e dei civili impegnati nelle aree della ex Jugoslavia sia sotto quello della corretta informazione fornita preventivamente ai militari impiegati in missione in quel teatro.

In maniera particolare, proprio per la delicatezza del problema e per l'attenzione che la difesa pone allo steno, credo sia necessario fare un riepilogo delle misure che sono state attivate: la creazione di una commissione scientifica, autorevole ed imparziale, presieduta dal noto ematologo professor Mandelli; la verifica scrupolosa di tutte le informazioni fornite da associazioni, *media* o altri soggetti; l'apertura di una linea telefonica diretta per informazioni sul problema; l'istituzione di un programma gratuito di controlli per tutto il personale o altri soggetti; i controlli in zona di operazione da parte del centro di studi per le applicazioni militari (si tratta di un organismo di ricerca sulle questioni nucleari militari); la presenza, fin dall'inizio delle operazioni, di squadre militari specializzate nel rilevare eventuali contaminazioni nucleari, batteriologiche e chimiche; la diffusione di istruzioni dettagliate sulle precauzioni da adottare; il collegamento costante con la missione

UNEP; l'assenza di munizioni di questo tipo negli arsenali nazionali; un'azione politico-diplomatica in sede NATO per ottenere, attraverso gli approfondimenti necessari, informazioni dettagliate sull'impiego delle munizioni e la proposta di una moratoria in attesa del completamento delle verifiche tecnico scientifiche; la creazione, nella NATO, di un comitato *ad hoc* sull'uranio impoverito; la riattivazione di un gruppo di esperti responsabili della sanità militare della NATO; un'azione politico-diplomatica in sede di Unione europea per considerare la questione sotto il profilo del principio di prevenzione e precauzione.

In ordine alle ipotesi paventate di rischio, la commissione presieduta dal professor Mandelli ha presentato, alla fine del mese di maggio scorso, una seconda relazione con il risultato degli studi condotti.

La commissione ha considerato i tassi di incidenza specifici per classi quinquennali di età per le patologie del linfoma di Hodgkin, non di Hodgkin, leucemia linfatica acuta, tumori solidi e totalità di tumori maligni, in base ai dati forniti dai registri tumori e studiando una popolazione di oltre 39.000 militari di età compresa tra i 20 e i 59 anni, con maggior prevalenza di personale dell'esercito. Le patologie individuate, 35 in tutto (su 39.000 militari), sono in gran parte relative al personale dell'esercito, 29 casi, mentre 4 casi interessano personale dell'Arma dei carabinieri e 2 casi personale dell'Aeronautica militare.

Effettivamente lo studio ha rilevato un valore statisticamente significativo di linfoma di Hodgkin (11 casi), mentre il numero di tumori solidi e neoplasie nel loro complesso è risultato inferiore a quanto statisticamente prevedibile rispetto al campione esaminato.

L'eccesso di casi di linfomi di Hodgkin è stato esaminato sia alla luce della letteratura scientifica esistente in materia sia sotto il profilo radioprotezionistico, in relazione alla scenario di esposizione del contingente italiano sia, ancora, in base al livello di contaminazione, peraltro non significativo, rilevato nelle aree di opera-

zioni dal programma ambientale delle Nazioni unite, dall'agenzia nazionale protezione ambientale e dal centro interforze studi ed applicazioni militari.

In base alle risultanze, la commissione è pervenuta alla conclusione che, allo stato delle conoscenze attuali, attraverso gli esami sino ad oggi effettuati, non è dimostrabile una correlazione causale tra linfomi di Hodgkin ed esposizione ad uranio impoverito.

La stessa commissione ha, comunque, con saggezza ritenuto che si debba continuare ad analizzare il fenomeno con l'approfondimento di tutte le possibili esposizioni dei soggetti in studio e seguendo nel tempo tutti i militari impegnati nelle aree che rappresentano il teatro riferito a questo caso.

Di conseguenza, la difesa ha dato mandato alla commissione di proseguire ed ampliare l'indagine scientifica, con un monitoraggio esteso nel tempo, per individuare le cause delle patologie tumorali e i possibili fattori di rischio.

Quanto fin qui riferito rappresenta l'effettivo stato delle conoscenze circa i rischi sanitari derivanti dall'esposizione all'uranio impoverito.

Naturalmente, sarà cura di questo dicastero informare immediatamente il Parlamento sull'esito degli ulteriori lavori ed approfondimenti che la commissione Mandelli ad ogni stadio dei suoi lavori renderà al Ministero della difesa.

Per quanto concerne, poi, l'informazione preventiva ai militari inviati in missione nei Balcani, in occasioni di risposte ad interrogazioni o di audizioni, la difesa ha più volte riferito in Parlamento sulle predisposizioni poste in essere al riguardo.

In particolare, ai militari in procinto di raggiungere l'area vengono effettuate apposite lezioni precauzionali e informative, con distribuzione di documentazione illustrativa sui pericoli e sugli accorgimenti necessari da adottare per ridurre al minimo ogni rischio anche in caso di rinvenimento di proiettili all'uranio impoverito. Bisogna, poi, aggiungere che nelle aree interessate è stata istituita una cattedra itinerante, con personale sanitario, allo

scopo di fornire ulteriori informazioni ed approfondire, con riscontri diretti sul terreno, ogni aspetto della problematica.

È appena il caso di ricordare, inoltre, che nei Balcani è stata mantenuta costante la presenza di unità NBC che inquadrano personale specializzato in rilevamenti e bonifica di agenti nucleari, batteriologici e chimici.

Per completezza di informazione, si evidenzia che l'area di interesse della ex Jugoslavia è periodicamente oggetto di reiterate campagne di rilevamento e verifica ambientale, programmate con cadenza trimestrale, l'ultima delle quali è stata svolta nel periodo 26 giugno-3 luglio 2001. Tale attività è stata preceduta da una campagna di rilievi svolta nelle stesse aree dall'università di Siena, dipartimento delle scienze ambientali, nel mese di giugno ultimo scorso.

Gli esiti dei rilevamenti effettuati dagli organismi indicati sono previsti per la fine di luglio. Tuttavia, occorre rilevare che tutte le precedenti misurazioni hanno sempre dato esiti tranquillizzanti per la salute del personale impegnato nelle operazioni. Contestualmente si stanno concludendo anche le rilevazioni basate su analisi delle urine e su indagini radiometriche iniziate quattro mesi fa su indicazioni del professor Mandelli, in collaborazione con l'ENEA e l'agenzia nazionale protezione ambientale, su un campione di 100 militari impiegati in Bosnia e in Kosovo. È previsto che tali indagini siano concluse entro il prossimo 27 luglio.

In conclusione, sulla base delle indicazioni ad oggi esistenti, il Governo ritiene che debba essere data la massima attenzione alla problematica che permane. Il livello di attenzione sarà mantenuto sempre più alto, con la piena e diffusa consapevolezza che i problemi di sicurezza e salute del nostro personale vadano tenuti in massimo conto, con lo scrupolo e con il rigore che l'importanza della missione ed il valore del loro impegno a richiedono.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'analiticità della sua risposta, il senso di responsabilità da lei dimostrato nel fare affermazioni di un certo rilievo e di una certa gravità, insieme al fatto che il Governo appena insediato non può avere responsabilità, mi inducono ad esprimere soddisfazione per la risposta. Probabilmente, però, questa merita lo svolgimento di alcune considerazioni.

Onorevole sottosegretario, proprio l'essere parte in modo assolutamente leale di un'alleanza militare strategica ci abilita ad essere critici, ove necessario, nei confronti di una situazione che coinvolge migliaia di giovani che con onore, coraggio e professionalità vestono la divisa militare del nostro paese nell'area dei Balcani per tentare di riportarvi — ahimè senza molto successo — pace e serenità.

I dubbi, onorevole sottosegretario, non sono affatto fugati e ce lo dimostra lei stesso. Le conseguenze dell'esposizione all'uranio impoverito non sono definite scientificamente in modo univoco. In ogni caso, non si comprenderebbe la ragione per la quale la sindrome del Golfo, che ha colpito duramente i militari americani che dieci anni orsono hanno combattuto nel deserto iracheno, dovrebbe, invece, avere risparmiato i soldati della NATO impiegati nei Balcani ed esposti alle stesse polveri. Le necessità di contenere voci allarmistiche non possono essere confuse con l'irresponsabilità di coloro che, per ragioni superiori, ritengano di dover piegare la verità clinica e scientifica alle esigenze di propaganda degli Stati. Certo, onorevole sottosegretario, forse sarebbe stato sufficiente evitare l'uso dell'uranio impoverito, delle bombe alla grafite e persino delle *cluster bomb*.

Migliaia di anni di civiltà, peraltro, ci insegnano che la storia è sempre, e soltanto, scritta dai vincitori. Se avesse vinto Milosevic, oggi a rispondere al procuratore Carla Del Ponte, dinanzi al tribunale penale internazionale vi sarebbero, probabilmente, Bill Clinton, i comandanti della

NATO e — perché no? — anche Massimo D'Alema, forse proprio per l'uranio impoverito.

È significativo e bizzarro ricordare — ed è bene che gli italiani lo ricordino — che la prima guerra del nostro paese al fianco degli Stati Uniti — dal 1945 in poi — è stata combattuta per iniziativa degli ex comunisti, che, dunque, si sono schierati con gli americani nel regalare ai serbi bombe all'uranio, *cluster bomb*, bombe alla grafite e tutta una serie di delizie belliche sulle quali oggi stiamo discutendo.

Onorevole sottosegretario, il secondo rapporto della commissione ministeriale, presieduta dal professor Mandelli, ha nuovamente propagato allarme e costernazione e, oggi, lei lo dimostra ancora una volta con le sue responsabili parole. Le ricerche proseguono, ma noi non dobbiamo dimenticare che, ogni volta che si dice che le ricerche continuano, l'angoscia varca nuovamente le soglie di casa, anche delle famiglie di tutti i militari che svolgono il loro servizio in quei luoghi.

Emerge chiaramente, onorevole sottosegretario, la sua origine sarda. Lei sa che il primo morto è stato il soldato Vacca: ebbene, nessuno sa esattamente di che cosa sia morto e nessuno, certamente, potrà convincere la mamma o il padre dello stesso che non sia avvenuto per l'esposizione all'uranio impoverito. Allora attenzione, noi abbiamo — e certamente parla uno che non ha pregiudizi nei confronti dell'alleanza — il dovere nei confronti delle famiglie, degli italiani e, anche, onorevole sottosegretario, di milioni di cittadini serbi che hanno dovuto subire tutto ciò, perché il loro capo non era gradito alle potenze occidentali, di fare chiarezza rispetto a questa vicenda.

Non voglio discutere sulla figura di Milosevic, ma sul fatto che noi abbiamo regalato a milioni di serbi — anche a coloro che erano avversari feroci di Milosevic — una situazione ambientale per la quale potrebbero volerci, se il professor Mandelli ci fornisce delle notizie definitive negative, centinaia di migliaia di anni per una bonifica.

Questo è il motivo per cui parlo di tribunale penale internazionale e non sono certo in quest'aula a difendere il dittatore comunista Milosevic, ma non sono certo — malgrado sia fedele all'alleanza occidentale — disposto ad assolvere, giustificare o scusare coloro che, come i generali della NATO, il Presidente degli Stati Uniti e il servile Presidente del Consiglio dei ministri dell'epoca, hanno accettato che si facessero regali di questo genere alle popolazioni serbe e ai nostri soldati.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,24).

GIUSEPPE GIULIETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. La ringrazio, signor Presidente, intervengo soltanto per associarmi alle parole dell'onorevole Vito — sono arrivato in aula mentre stava concludendo il suo intervento — sulla vicenda grave dell'atto di violenza, dell'attentato nei confronti del *TG4*, almeno così si configura.

Condivido totalmente, mi sembra importante dirlo in questi momenti, le parole che sono state formulate dall'onorevole Vito. Vorrei esprimere la mia solidarietà in modo aperto all'azienda Mediaset, ai lavoratori della stessa, al direttore del *TG4* Emilio Fede, a tutti i redattori, perché credo nella dialettica e nella polemica forte, ma un conto sono la polemica delle idee, il ragionamento e il confronto, anche aspro, un conto è, quando c'è una brutta aria, pensare che si possa attentare, minacciare, rompere microfoni, colpire alle spalle — incappucciati o in modo palese — gli strumenti di comunicazione.

Ritengo che in questi casi non ci siano delle subordinate: in un Parlamento libero c'è un'opposizione senza condizionali a questo tipo di azioni e credo debba esserci una reazione compatta e composta, ma da parte di tutti senza alcun elemento di incertezza.

In questo senso ho voluto associarmi alle considerazioni già svolte, perché mi pare importante — anche se l'Assemblea, per ragioni logistiche, sta discutendo su altri argomenti — che ci fosse una presenza compatta in questa direzione. Le chiedo — parlando di un'altra questione, ma che riguarda sempre la comunicazione, e approfittando di un suo intervento nei confronti del Ministero dell'interno — se sia, anche, possibile avere un'informazione dettagliata e precisa su quanto sta accadendo a Genova in queste ore. Ci sono oltre cento giornalisti non accreditati in condizioni di lavoro molto rischiose, almeno queste sono le voci, ma è bene verificarle. Si parla di accrediti non concessi a testate quali *Liberazione* o *Radio radicale* o altre radio e televisioni presenti a Genova. Forse sono solo problemi organizzativi, ma ritengo che, proprio per questo contesto, sia necessario dare un messaggio al Ministero dell'interno, evidenziando non solo che vi è una forte attenzione, ma anche che in queste ore, a Genova, è necessario che sia garantita la possibilità di una presenza per tutta la stampa, nella differenza delle opinioni e dei linguaggi, affinché il lavoro sia assicurato a tutti, i giornalisti non siano rinchiusi in alcuna zona, in alcun recinto, in quanto ciò diventa fondamentale anche per le modalità della cronaca.

Volevo sottolineare ciò, sapendo di incontrare la sua sensibilità, affinché la questione venga rappresentata anche al ministro dell'interno.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Giulietti, e le assicuro che rappresenteremo senz'altro al ministro dell'interno le sue legittime preoccupazioni.

Si riprende lo svolgimento di interrogazioni (ore 16,26).

(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'alcolismo - n. 3-00023)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la sanità Guidi ha facoltà di

rispondere all'interrogazione Delmastro Delle Vedove n. 3-00023 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

ANTONIO GUIDI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, colleghi, onorevole Delmastro Delle Vedove, grazie per questo stimolo volto a riproporre un problema assai grave. Lo dico da sottosegretario *pro tempore* alla sanità, ma lo dico anche come medico non *pro tempore*, neurologo e psichiatra.

Il problema dell'alcolismo è un problema non grave, ma gravissimo e non solo per le cifre solo in parte ufficiali (sull'alcol brancoliamo ancora nel buio o almeno si fa luce solo in parte su questo fenomeno). È davvero deprimente che l'alcol, che in stagioni diverse della nostra evoluzione era uno strumento di socializzazione, persino religiosa, oggi sia anche e soprattutto — certo non sempre — strumento di morte o di invalidità.

Le cifre, che poi dovremmo chiarire meglio, parlano di circa cinque milioni di alcolisti potenziali e di circa un milione di alcolisti accertati e quel «circa» fa già male, in quanto fa capire quanto ancora poco sappiamo su tale argomento. Ciò significa un danno economico, per svariati motivi, intorno al 5-6 per cento del PIL. Tuttavia, il danno economico, per quanto importante, è nulla o poco rispetto al danno alla salute, che non ha prezzo. Mi riferisco non solo alla salute fisica, ma anche a quella psicologica della persona affetta da alcoldipendenza, dei suoi familiari e del contesto che li circonda.

Circa il 7 per cento delle malattie definite mortali, quelle prima dei settantaquattro anni, hanno come corresponsabile importante, se non determinante, l'alcol e una quota molto rilevante dei ricoveri di lungo periodo in ospedale è legata all'alcolismo cronico o in fase acuta.

Dobbiamo ricordarci che gli effetti dell'abuso di alcol non investono solo chi ne fa uso; mi riferisco ovviamente all'uso negativo, non in quello ludico e normale di una socializzazione di gruppo: un bicchiere di vino, in famiglia, non fa male a nessuno!

L'alcol getta la sua ombra oscura nell'abuso, non nell'uso normale, lecito e sopportabile, getta la sua ombra al di là di sé, al di là di chi lo usa: pensiamo alla sindrome feto-alcolica, causata da mamme che assumono alcol in gravidanza generando bambini con difficoltà — che possiamo definire handicap — e provocando, quindi, un danno fisico alle future generazioni. Sappiamo come persone in crisi o abbruttite a causa dell'alcol tendano ad avere un'influenza estremamente negativa all'interno delle famiglie, che subiscono frequentemente gravi violenze fisiche e psicologiche; spesso l'alcolista in fase acuta, perché cronicamente colpito da questa malattia o in quanto saltuario abusante di alcol, è estremamente violento verso gli altri, soprattutto i minori, e qualche volta contro se stesso: certamente va sostenuto, ma certamente questo accade. Quindi, non soltanto l'alcolista si ammala, se cronico, ma tende anche a far ammalare psicologicamente le persone che gli stanno vicino o chi nascerà.

Non possiamo poi dimenticare che spesso l'alcol, in sinergia negativa con gli psicofarmaci, tende ad amplificare la sua azione funesta. Infine, ma ciò è estremamente importante, circa il 30, 40 per cento degli infortuni stradali sicuramente controllati — io direi che forse la cifra è ancora maggiore — è causato da uno stato di ebbrezza cronico o saltuario.

Tale situazione ci pone di fronte ad un grande interrogativo: cosa fare? Sostengo che non bisogna demonizzare ciò che è stato fatto, dicendo che tutto è stato fatto male; vi sono accordi Stato-regioni perché le regioni provvedano alla sensibilizzazione, alla prevenzione, alla cura ed alla riabilitazione di chi abusa cronicamente di alcol, vi sono accordi Stato-regioni perché vengano accreditate le strutture private o, soprattutto, le associazioni meritorie di chi ha fatto uso di alcol e ne è uscito: Alcolisti Anonimi, Narcotici Anonimi, Al-Anon (familiari di alcolisti), CAT (Club Alcolisti in trattamento). Tali associazioni esercitano un'azione estremamente meritoria, che andrebbe supportata con molto più entusiasmo da chi ha la possibilità di aiutare.

Aiutare chi aiuta: mai come in questo caso è doveroso. Infine, un'ulteriore iniziativa positiva è rappresentata dall'adesione del precedente Governo al Progetto salute 2000 dell'OMS, che all'articolo 17 si propone di ridurre del 25 per cento l'abuso di alcol.

Tuttavia, se quello che è stato fatto avesse avuto una rilevanza notevole, oggi parleremmo di questo enorme problema in termini più positivi; qualcosa è stato fatto, tantissimo va fatto. Noi, come Ministero della sanità, in sinergia con altri ministeri, soprattutto con il Ministero dell'istruzione ed il Ministero dei trasporti — la sinergia sta contraddistinguendo questo Governo —, vogliamo fare molto e di più, non per essere gli eroi di qualcosa di nuovo, ma perché consapevoli che una dimenticanza o una carenza in questo settore sono veramente inaccettabili, non solo a livello politico, ma a livello sanitario e a livello umano.

Cosa fare allora? Intanto, continuare, ampliandone i finanziamenti, le strategie e — se mi permettete questo termine abusato, parlando di abuso — le sinergie con tutte le strutture. Quindi, confermare, modificandone in meglio, i progetti già *in itinere*. Ad esempio, quello, fondamentale, di una sensibilizzazione nel mondo della scuola: insegnare ai ragazzi cosa significa l'uso di alcol, anche con il nuovo pericolo dell'alcol leggero. Non esistono solo le droghe, cosiddette, leggere, ma anche l'alcol a gradazione minima, proprio perché viene definito minimo, per le giovani generazioni può essere pericoloso. Quindi, educare i giovani al non uso, senza facili proibizionismi, ma con una convincente azione a livello scolastico, utilizzando e coinvolgendo anche le famiglie. Ripeto, il coinvolgimento delle famiglie, con un'azione di responsabilizzazione delle giovani generazioni, è fondamentale.

Ma questo sarebbe molto generico: chiunque lo direbbe. Io mi spingo un po' più in là. Sappiamo che spesso evocare rischi ai giovanissimi ottiene l'effetto inverso: quello del fascino del rischio. Quindi, noi cercheremo, e stiamo istituendo una commissione anche con gli

altri ministeri competenti, perché - lo dico in maniera provocatoria, ma sono sicuro che i colleghi che mi ascoltano, o chi leggerà quello che ho detto, ben mi capiranno - il non uso diventi di moda. Dal momento che sappiamo tutti che impaurire spesso incentiva, noi dobbiamo responsabilizzare in maniera concreta i giovani, anche scegliendo dei *testimonial*, che fanno a loro volta tendenza perché il non uso dell'alcool, come l'uso del casco, diventi tendenza, diventi alla moda, come dicevo prima. Qualcuno potrà fare facile ironia: si tratta un argomento così grave ed io parlo di moda. Tuttavia so, da psichiatra, che spesso, soprattutto per i giovani, il messaggio da trasmettere deve essere di valorizzazione del positivo e non di enfattizzazione del negativo, che, in ogni caso, andrà definito.

Un secondo discorso è quello di collaborare, attraverso le regioni, affinché i consultori familiari, i pronto soccorso, che magari intervengono non solo su chi abuso dell'alcol regolarmente, ma in maniera saltuaria, si attivino per coinvolgere la persona, responsabilizzandola nei rischi, facendola partecipe di un progetto terapeutico (che è prevenzione perché evita la cronicizzazione) e, se possibile, identificando negli ex servizi di salute mentale (che oggi, di zona in zona, cambiano nome) le persone che hanno possibilità di avere un rapporto psicologico con il potenziale abusante. In sostanza, si tratta di attivare un meccanismo di analisi per cercare di comprendere le cause di questo uso saltuario o prolungato dell'alcol che qualche volta è frutto del caso - la cosiddetta sbronza casuale -, ma nella maggior parte dei casi nasconde traumi psicologici, solitudine.

Insomma, si tratta di problematiche psicosociali che se affrontate in tempo possono risolversi, talvolta evitando del tutto la cronicizzazione, talvolta riducendola al massimo.

Sappiamo tutti che l'alcol, quando è usato in maniera intelligente, permette la socializzazione ma, a volte, è figlio della solitudine e viene usato per surrogare amicizie, sentimenti, lavoro, integrazione

sociale. Ecco perché un intervento precoce rappresenta anche un intervento di prevenzione primaria e secondaria.

Abbiamo già in agenda - un'agenda attiva e non un'agenda alibi - l'istituzione di una commissione che verrà costituita entro breve tempo; le commissioni spesso rappresentano una palude nella quale i problemi non si risolvono, al contrario si bloccano. Questa è una commissione a termine che coinvolgerà non solo agli operatori, spesso vi è un distacco tra operatore ed utente, ma anche le persone che ce l'hanno fatta, proprio per dare loro modo di esprimersi al meglio attraverso l'intermediazione delle regioni. Se queste persone non potranno risolvere i problemi, quanto meno potranno dare una mano al fine di ridurli.

Un'altra cosa che abbiamo intenzione di fare, sempre attraverso le regioni, è l'introduzione di un numero verde. Oggi si parla tanto di numeri verdi che qualche volta fanno da supporto alle famiglie e alle persone che su questo problema vogliono saperne di più. Spesso l'alcolista, soprattutto nei piccoli paesi dove viene riconosciuto, si vergogna di rivolgersi ai servizi per non essere etichettato come tale, per non rischiare di perdere il proprio lavoro o per non subire un ulteriore emarginazione.

Un ultimo punto; certo, un ultimo punto non c'è mai, ci sarebbe sempre tanto da aggiungere ma io devo limitarmi a rispondere all'onorevole interrogante che cortesemente ha proposto un problema, ed al quale devo dare una risposta senza fare una conferenza. È nostra intenzione, in accordo con l'Istituto superiore di sanità ed in linea con alcune direttive europee, ridurre il livello minimo accettabile di alcolemia durante la guida, da 80 a 50 mg/dl (milligrammi al decilitro). Questo è un punto molto importante perché tutte le ricerche ci dicono che basta un minimo aumento per moltiplicare a dismisura il rischio, non solo di incidenti stradali che sono i primi ad essere presi in considerazione, ma anche di incidenti domestici, incidenti sul lavoro, incidenti ed aggressi-

vità nella vita quotidiana. Abbassando il tasso di alcolemia vogliamo cercare di ridurre i rischi.

In conclusione devo aggiungere che solamente attraverso un serio rapporto con le regioni, il ministero, assieme al Governo, può aiutare a risolvere almeno in parte questo gravissimo problema.

Noi non siamo così arroganti da proporre la soluzione del problema ma saremo moderatamente — come bisognerebbe fare con l'uso dell'alcol — orgogliosi se potremo ridurre i rischi dell'alcol stesso, facendo sì che l'alcol ritorni ad essere uno strumento di civiltà, di socializzazione moderato e — perché no — un prodotto delle nostre terre che ci fa essere orgogliosi del mondo perché i nostri prodotti alcolici sono tra i migliori del mondo. Bisogna quindi passare, invertendo la rotta, dalla sua considerazione come problema estremamente grave ad una risorsa.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare.

SANDRO DELMASTRO DELLE VEDOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho preso atto con grande piacere della sua articolatissima risposta e quindi, senza esitazione, dichiaro la mia assoluta soddisfazione.

Credo che si impongano alcune cifre perché si riflette troppo poco sul fenomeno dell'alcolismo. Esso è la terza causa di morte nel nostro paese; ha prodotto negli ultimi 11 anni oltre 100 mila decessi in gran parte per cirrosi epatica; abbiamo avuto nello stesso periodo 40 mila morti da trauma per guida in stato di ebbrezza e per suicidi dovuti a depressione.

Secondo stime recenti, la metà degli omicidi viene commessa sotto l'effetto dell'alcol, così come una elevatissima percentuale di risse e violenze sessuali. La violenza fisica, nell'ambiente familiare, in una percentuale elevatissima, ha come causa scatenante l'abuso di bevande alcoliche. Anche a voler considerare il problema soltanto sotto il profilo cinico, l'etilismo è un fenomeno che provoca un danno per lo Stato di circa 20 mila miliardi l'anno.

Orbene, onorevole sottosegretario, spesso e volentieri non diamo l'importanza, che invece è giusto dare, a tale fenomeno. Sono ormai circa 10 giorni che le forze politiche, fuori e dentro questo Parlamento, si stanno scannando per una cleptoprestazione di natura, ovviamente, statistica del ministro del tesoro del precedente Governo che dovrebbe essere intorno ai 15 o 20 mila miliardi, secondo le stime più ottimistiche del vecchio Governo (ma le stime del nuovo Governo sono più pesanti). Tutto questo scandalo si fa per una somma che noi, ogni anno, in silenzio tiriamo fuori tranquillamente per i danni che provoca l'etilismo. Non si riesce a comprendere perché ci agitiamo tutti quanti quando c'è una differenza di entrate di 20 mila miliardi, mentre siamo assolutamente tranquilli e sereni quando, ogni anno, consapevolmente perdiamo 20 mila miliardi in termini strettamente economico-finanziari, ma con l'aggiunta molto più grave (perlomeno nel mondo politico non si tratta di una cosa normale) di morti, di stupri, di violenze, di incidenti sul lavoro e di incidenti sulle strade del nostro paese. Il fenomeno, pertanto, deve avere come primi referenti, consapevoli della sua rilevanza, i parlamentari che, invece, tendono a ridurre l'importanza ed a confinarlo nelle vicende residuali della politica, lasciandolo alla sensibilità particolare dei sottosegretari, come l'onorevole Guidi. Vi deve invece essere eguale sensibilità anche da parte di coloro che, sebbene dal punto di vista istituzionale abbiano una minor propensione a certi tipi di problemi, dovrebbero comunque capacitarsi dell'enorme rilevanza di un fenomeno del genere.

Sono confortato, onorevole sottosegretario, dall'afflato e dalla passione che ho sentito nelle sue parole (delle quali non dubitavo) e che spero riesca a trasmettere all'intero Governo e al ministro della sanità perché, dietro questo fenomeno ci sono valenze di natura finanziaria, ma soprattutto di natura umana e morale. C'è il disagio e c'è questo numero spaventoso di cinque milioni di potenziali alcolisti. Attenzione, però! È un po' come il morbo

di Alzheimer, onorevole sottosegretario. Quando si parla di un alcolista come di un malato di Alzheimer, si parla perlomeno di due o tre congiunti che sono coinvolti spesso in modo più pesante rispetto al malato medesimo.

Registriamo cifre spaventose: qualcosa come 10 milioni di italiani che, direttamente o indirettamente, sono coinvolti in una vicenda come quella dell'etilismo. Ecco perché la questione diventa un problema endemico, gravissimo e che deve coinvolgere la sensibilità, l'attenzione, nonché la volontà politica di tutte le forze presenti in questo Parlamento. Per questo motivo la ringrazio della risposta e mi permetterò di « tallonarla » sempre per avere un rendiconto su un argomento che ritengo centrale, così come altri, nella situazione di disagio della vita politica di questo paese.

Sull'ordine dei lavori (ore 16,49).

SANTINO ADAMO LODDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTINO ADAMO LODDO. Signor Presidente, chiedo di parlare sulla vicenda del pacco bomba recapitato presso la redazione del *Tg4*. Rappresento il gruppo della Margherita ed esprimo la nostra solidarietà al dottor Fede, a tutto lo *staff* del *Tg4*, ai lavoratori di Mediaset, per denunciare che tali fatti non devono più accadere; pertanto, le chiedo di informare il ministro affinché questi episodi non accadano. Abbiamo già registrato nella giornata di ieri un episodio che ha riguardato un carabiniere. Esprimo quindi piena solidarietà.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Comunico che, sulla base delle intese intervenute con i gruppi, nella seduta di domani, giovedì 19 luglio, a partire dalle ore 9,30, avranno luogo lo svolgimento di

interpellanze urgenti e la discussione sulle linee generali del disegno di legge n. 1175, di conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001 n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002.

Conseguentemente, la seduta di venerdì 20 luglio non avrà luogo.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 17 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta, sospesa alle 16,50, è ripresa alle 17.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI

Sui recenti attentati nei confronti di esponenti delle Forze dell'ordine e di organi di informazione.

PRESIDENTE. Colleghi, in questi ultimi giorni abbiamo dovuto registrare con preoccupazione numerosi attentati contro le Forze dell'ordine, il mondo dell'impresa e, cosa particolarmente grave, contro un organo di informazione: il *Tg4* di Mediaset. La risposta delle istituzioni è — e deve continuare ad essere — ferma e serena, nella consapevolezza che questi atti non potranno in alcun modo creare un clima di generale tensione nel paese.

Alle vittime di queste intimidazioni, come già hanno fatto alcuni onorevoli colleghi a nome di tutti i gruppi parlamentari, indirizzo la solidarietà della Camera dei deputati. Alle Forze dell'ordine e alla magistratura, che stanno indagando e vigilando sulla sicurezza pubblica, rivolgo un convinto ringraziamento per il loro lavoro.

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 17,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderà il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini.

(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione clandestina - n. 3-00098).

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00098 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, da diverso tempo la stagione estiva accentua il traffico illegale di immigrati clandestini verso il nostro paese. In questi giorni, sui mezzi di informazione si ripete il solito stillicidio di notizie relative ai naufraghi che arrivano sulle nostre coste. Le stesse notizie giungono dal confine del nord est italiano, dove si calcola che almeno 300 clandestini entrino ogni giorno indisturbati, attraversando a piedi il confine italo-sloveno. La Lega nord Padania denuncia questa situazione di assoluto abbandono dei confini, perseguita in modo sistematico da parte del Governo di centrosinistra, nella sua folle politica di globalizzazione forzata.

In relazione al sopralluogo effettuato in questi giorni dai ministri Bossi e Scajola proprio nel confine friulano, chiediamo al Governo quali informazioni abbia sulla situazione riscontrata e quali iniziative intenda intraprendere per riportare la situazione delle frontiere ad uno stato di normalità.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Gianfranco Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Colgo l'occasione per ribadire all'interrogante e alla Camera dei deputati che il Governo intende intervenire presentando un disegno di legge di sostanziale modifica della normativa attualmente vigente, codificata nel testo noto

come legge Turco-Napolitano. Quello che accade in tema di lotta all'immigrazione clandestina non è, ad avviso del Governo, unicamente determinato da una serie di circostanze, bensì è la conseguenza - per certi aspetti logica - di una sostanziale inadeguatezza della legge in vigore.

Colgo l'occasione di illustrare questo concetto fornendo alcuni dati relativi all'efficacia - o meglio all'inefficacia, con la normativa vigente - dei provvedimenti di espulsione. Con riferimento al periodo che va dal 1° gennaio al 30 giugno di quest'anno, i clandestini effettivamente allontanati dal territorio nazionale sono stati 32.142, mentre quelli che hanno ricevuto l'intimazione ad allontanarsi sono stati 29.940. Gli stranieri clandestini che sono stati trasferiti nei centri di permanenza temporanea sono stati 7.579, di cui solo 2.077 sono stati rimpatriati dopo il trattenimento nei centri, mentre ben 4.653 sono stati dimessi senza rimpatrio, essendo decorso il termine di 20 giorni (prorogabile in alcuni casi a 30) per il trattenimento senza che sia avvenuta la loro compiuta identificazione. Questi dati dimostrano - credo inequivocabilmente - che le valutazioni critiche della maggioranza e del Governo circa la reale funzionalità di quanto previsto dalla legge Turco-Napolitano per garantire una effettiva espulsione dell'immigrato che entra clandestinamente nel territorio nazionale corrispondono al vero.

Quindi, ribadisco - e avrò modo, nelle successive interrogazioni, di illustrare altri principi guida dell'azione del Governo - che il Governo è intenzionato a presentare, in tempi brevi, un progetto di legge per rendere il controllo delle frontiere più efficace, i provvedimenti di espulsione dei clandestini reali e, ovviamente, anche per consentire l'integrazione di coloro che regolarmente entrano nel territorio nazionale garantita e tale da non determinare fenomeni di conflitto sociale.

PRESIDENTE. L'onorevole Luciano Dussin ha facoltà replicare.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, è con sincera soddisfazione che, a nome

del gruppo della Lega nord Padania, apprendo la volontà del Governo di dar seguito all'esigenza di riportare sotto controllo il fenomeno dell'immigrazione clandestina.

Tale fenomeno, è vero, porta con sé tristi realtà umane ma è, soprattutto, segnato dall'ingresso, nel nostro territorio, delle forme più infami della criminalità straniera. Il Governo dell'Ulivo ha tollerato e garantito nell'impunità soggetti stranieri dediti al commercio degli esseri umani, alle rapine notturne nelle case dei nostri cittadini, al commercio della droga a quintali. Quindi, apprezziamo le prime mosse del Governo e l'iniziativa dei ministri Scajola e Bossi di recarsi personalmente sui luoghi della vergogna per verificare le cose da fare e per riportare nell'ambito della decenza il controllo delle nostre frontiere.

Ricordo che, grazie ai mancati controlli sui confini con la Slovenia, rispetto al 1998, nel 1999 sono aumentati gli avvisi di carcerazione agli immigrati del 76 per cento nel Friuli, del 30 per cento nel Veneto e del 20 per cento in Lombardia. Numeri, questi, che non possono essere dimenticati.

Con queste parole, signor Vicepresidente, ho inteso segnalarle dei fatti di cui lei è già a conoscenza e ne condivide, sicuramente, i problemi. L'ho fatto per insistere sui tempi delle risposte che devono riportare la sicurezza nei luoghi in cui viviamo.

Probabilmente, ora come ora, i cittadini sono più interessati a questi aspetti che non ad altri provvedimenti, seppur importanti, perché vogliono sicurezza da subito.

PRESIDENTE. Onorevole Dussin, la invito a concludere.

LUCIANO DUSSIN. Ho terminato, signor Presidente. La banda dei 200 albanesi che terrorizza di notte i cittadini della mia regione deve essere contrastata dallo Stato in modo forte, deciso, magari anche più feroce rispetto agli atteggiamenti dei delinquenti che ho descritto.

Grazie e buon lavoro al nuovo Governo.

(Attività professionale del sottosegretario onorevole Taormina - n. 3-00099)

PRESIDENTE. L'onorevole Bonito ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00099 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, giorni fa abbiamo denunciato, in Parlamento e al paese, che il capo della sacra corona unita, nonché capo del contrabbando internazionale, tale Prudentino, viene difeso dal sottosegretario di Stato per l'interno, avvocato Carlo Taormina. Interpellammo sul punto il Governo il quale, il 12 luglio 2001, ci disse che l'avvocato Taormina avrebbe rinunciato a tutti i suoi incarichi. Nelle stesse ore l'avvocato Taormina smentiva il suo Governo e offendeva il nostro Parlamento perché continuava a difendere lo stesso Prudentino in un altro processo davanti all'autorità giudiziaria di Brindisi.

Ancora questa mattina, a Padova, l'avvocato Taormina ha difeso il capitano della Guardia di finanza Cataldi, imputato di concussione. In quello stesso processo, come già nei processi di Prudentino, il Governo italiano è parte civile. In questi tre processi, in altri termini, il sottosegretario di Stato difende un imputato contro gli interessi del Governo, costituito in giudizio.

E che dire del caso D'Andria? La sublimazione di tutti questi casi. D'Andria risponde di reati gravissimi: ricatto, estorsione, inquinamento delle indagini per interferire nell'ordinato svolgimento della vita democratica del paese. L'avvocato Taormina difende questo signore, riceve la telefonata dell'imputato mentre sta a casa e fa il sottosegretario, e dopo parla, oltre che con D'Andria, anche con il maresciallo dei carabinieri. Se tutto questo è serio, lo lascio giudicare a lei e al paese.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, voglio anzitutto ricordare, come del resto è stato correttamente già fatto dall'onorevole Bonito, quanto ebbe modo di dire, in quest'aula, il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, il quale ricordò come, ad avviso del Governo ed in base a precise disposizioni di legge, non vi sia alcuna incompatibilità o conflitto di interesse tra il ruolo dell'avvocato e quello istituzionale, di tipo governativo o meno, salvo espresse previsioni derogatorie, le quali non riguardano, comunque, i sottosegretari.

Si tratta quindi, tutt'al più, non già di una questione di incompatibilità, ma di una questione di inopportunità di tipo politico. Va ricordato, altresì, che in questa stessa sede il ministro Giovanardi ebbe modo di ricordare che il Governo aveva già chiesto al sottosegretario Taormina di rinunciare a tutti gli incarichi professionali in corso, nonché di impegnarsi a non assumere altri incarichi professionali che possano, in qualunque modo, essere in relazione con la sua attività di Governo.

Il sottosegretario Taormina ha accolto tale invito: in data 12 luglio, unitamente ad altro avvocato del suo studio, ha presentato dichiarazione di rinuncia al mandato difensivo del dottor D'Andria ed analogo adempimento effettuerà per quanto riguarda il signor Prudentino in occasione della prossima udienza che sarà celebrata il 24 luglio prossimo venturo.

FRANCESCO BONITO. E questa mattina il processo di Padova, signor Vicepresidente del Consiglio?

PRESIDENTE. L'onorevole Lumia, co-firmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE LUMIA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, voi avete ricevuto, legittimamente, il consenso degli italiani per guidare l'Italia, non l'«Italietta»; ma il Governo dell'Italia rischia di presentarci una soluzione, appunto, da raggirio, da imbroglio, da sottovalutazione.

Tra i compiti del Governo e del Ministero dell'interno vi sono quelli di sfidare a viso aperto la mafia, di non avere alcun rapporto con i carnefici, di sostenere gli operatori della giustizia, di schierarsi dalla parte delle vittime. È una soluzione da «Italietta», invece, quella che porta Taormina a rinunciare ad alcune difese troppo imbarazzanti ed oggettivamente incompatibili con la sua funzione di governo; inoltre, parlando semplicemente di inopportunità, si aggira il problema; ed è ancora peggio quello che sta accadendo in queste ore: attraverso il suo studio, l'avvocato Taormina continua ad essere presente ed a difendere mafiosi, delinquenti e persone corrotte.

L'unica soluzione possibile, in un paese democratico, è quella della sua rimozione dall'incarico di sottosegretario per il Ministero dell'interno. Non l'avete fatto, e questo è grave! Continueremo a sollevare il problema fino a quando ad esso non sarà data la giusta e seria risposta (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo*).

(Iniziativa per contrastare il fenomeno dell'immigrazione clandestina, con particolare riferimento alla situazione in Calabria - n. 3-00100 - Precisazioni sull'interrogazione n. 3-00099)

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00100 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, premesso che nella giornata del 16 luglio si è registrato l'ennesimo sbarco di extracomunitari sulla costa jonica calabrese, divenuta nell'ultimo mese la destinazione preferita dai trafficanti di clandestini, chiedo di sapere se non si ritenga opportuno, vista la dimensione che sta assumendo il fenomeno in Calabria, prevedere nell'immediato interventi volti a potenziare le strutture sanitarie e le dotazioni di personale a disposizione delle forze di polizia;

inoltre, chiedo quali iniziative il Governo intenda adottare per ottenere piena ed effettiva collaborazione da parte degli altri paesi del bacino del Mediterraneo, nella prevenzione e repressione delle attività dei trafficanti di clandestini e di quanti prestano loro assistenza.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prima di rispondere, com'è doveroso, all'onorevole Dorina Bianchi, mi permetta di aggiungere una coda di risposta, volutamente polemica, all'onorevole Lumia, nel senso che avremmo ritenuto più credibile il suo richiamo al rigore morale se, nella passata legislatura, dai banchi dell'attuale opposizione fosse stata posta una questione analoga a quella che oggi è stata posta con riferimento al sottosegretario Taormina nei confronti del sottosegretario dell'epoca, onorevole Veneto, il quale, nella medesima qualità di avvocato, aveva difeso persone accusate di reati di mafia ed aveva chiesto il dissequestro e la restituzione di beni illeciti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) che erano stati a queste confiscati.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Quanto alla questione che è stata posta...

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, non è possibile!

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. ...dall'onorevole Dorina Bianchi, per quel che riguarda l'intervento a sostegno della Puglia e della Calabria, in particolar modo della Calabria, che, come è stato ricordato, è stata ed è il punto di approdo di numerose « carrette » del mare, il Governo certamente ritiene che

occorra, anzitutto, intervenire nei confronti dei paesi da cui partono questi bastimenti carichi di disperati.

A tale riguardo, è giusto ricordare che in molti casi partono dalla Turchia. Nei confronti della Turchia il Governo è consapevole degli sforzi di quel Governo per evitare che vi sia questo traffico di esseri umani, ma è altrettanto vero che non sempre si vigila dai porti turchi per evitare che vi siano imbarchi di così grande rilievo. Per riprendere, però, quello che ho detto rispondendo anche ad altro interrogante, a dimostrazione della volontà del Governo di cambiare e comunque di accelerare le procedure previste dalla legge in materia di immigrazione, voglio ricordare che, quando il 4 luglio sono giunti nelle vicinanze di Crotone circa 700 clandestini, il Governo, il 5 luglio, ha immediatamente disposto che fossero trasferiti nel centro di accoglienza di Foggia; il 6 luglio il ministro dell'interno ha inviato a Foggia l'intera commissione sui rifugiati del medesimo ministero, che in una settimana ha concluso il suo lavoro. In una settimana è stato fatto quello che in precedenza occupava un arco di tempo non inferiore ad un mese. Credo che anche questo esempio dimostri come, a legislazione vigente e in attesa di procedere agli opportuni cambiamenti, il Governo sia consapevole della necessità di intervenire per garantire accoglienza in questo caso ai profughi e per garantire la sicurezza delle nostre coste.

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, ringrazio il Vicepresidente per le parole di rassicurazione. Occorrerebbe inoltre, così come è stato fatto per il traffico di esseri umani dall'Albania verso l'Italia, che il Governo, attraverso il suo potere di indirizzo, chieda alla direzione investigativa antimafia di realizzare mirate investigazioni preventive al fine di verificare la sussistenza di interessi mafiosi in Calabria, che, con le organizzazioni criminali turche, agevolano *in loco* l'arrivo dei clandestini.

I recenti episodi hanno inoltre fatto emergere l'assoluta inadeguatezza sia dei mezzi di contrasto della Guardia di finanza sia dei mezzi di accoglienza dei clandestini, in quanto le strutture sanitarie della Polizia di Stato, di stanza a Crotona, carenti sia di ambulanze sia del necessario personale tecnico, continuano a prestare, fin dalle prime fasi dello sbarco, assistenza ai clandestini, facendosi carico di gravi responsabilità personali.

PRESIDENTE. L'articolo 135 *bis*, comma 4, del regolamento, dà la facoltà di avere l'ultima parola nelle interrogazioni a risposta immediata agli interroganti. Il Vicepresidente del Consiglio Fini ha intercalato la risposta a questa interrogazione con una affermazione sulla interrogazione precedentemente illustrata. Do quindi per 30 secondi la parola al presidente Violante che l'ha chiesta.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le sono particolarmente grato, credo a nome di tutta l'Assemblea, perché si tratta di un problema di chiarimento tra il Governo e l'Assemblea.

Vicepresidente Fini, lei sa che è andato un po' al di là dei suoi limiti. Volevo solo dirle una cosa. Lei ha un sottosegretario di Stato all'interno: il sottosegretario Veneto non era all'interno; Giorgianni è stato allontanato dal Governo quando si è trovato invischiato in una situazione molto meno grave rispetto a quella di cui stiamo parlando. Il sottosegretario Taormina è avvocato in processi in cui il suo Governo è costituito parte civile; come fate a combattere il crimine con un vostro uomo che difende il capo del crimine? Questa è la questione (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e di Rifondazione comunista*)!

(Iniziativa del Governo in relazione al fenomeno dell'immigrazione - n. 3-00101)

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00101 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 4*).

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, la presente interrogazione è volta a conoscere quali concreti ed innovativi provvedimenti il Governo intenda assumere, anche alla luce delle dure critiche rivolte al Governo precedente dalla allora opposizione (oggi maggioranza in carica), rispetto al fenomeno della varia e tragica umanità che continua ad approdare sulle nostre coste. Fortunatamente, si tratta, in migliaia di casi, di esseri viventi sorretti dalla speranza per un avvenire migliore, ma purtroppo, spesso, anche di morti lasciati al loro tragico destino e sospinti non più dalla loro volontà, ma dalla beffarda forza della natura.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. A beneficio di questa Assemblea e di coloro che assistono ai lavori dell'Assemblea stessa resisto a stento alla tentazione di andare per la seconda volta al di fuori di quello che è il regolamento...

PRESIDENTE. Resista, Vicepresidente del Consiglio dei ministri, le sarò grato.

GIANFRANCO FINI, Vicepresidente del Consiglio dei ministri. ...che determina i ruoli di chi interroga e di chi risponde. Colgo solo l'occasione, signor Presidente, per mettere in evidenza come, ad avviso del Governo, occorra forse rimodulare il criterio con cui si determina il *question time*, non tanto per evitare situazioni come quella appena verificatasi (che non può chiamarsi incidente, perché ero perfettamente cosciente di andare al di là di quella che era la prerogativa che in quel momento ero chiamato ad adempiere), quanto per rendere più chiaro all'Assemblea e alla pubblica opinione che ci sta seguendo quali siano i termini esatti della questione.

Quanto alla domanda posta dall'interrogante relativa, ancora una volta, al tema

dell'immigrazione, ribadisco quello che ho avuto modo di dire in precedenza: il Governo innoverà la legge vigente e quindi interverrà con un disegno di legge di sostanziale modifica della legge Turco-Napolitano. Il disegno ispiratore dell'azione del Governo sarà quello di trasformare l'immigrazione da problema in opportunità per chi giunge con il suo carico di disperazione in Italia e in opportunità per l'Italia e per l'Europa perché, in ragione del decremento demografico, non v'è ombra di dubbio che anche il nostro paese dovrà abituarsi a convivere con l'immigrazione per un periodo di tempo ancora molto lungo. La soluzione non può quindi consistere nel contrastare il fenomeno migratorio bensì, al contrario, nel guidarlo e disciplinarlo. La soluzione sarà quella di favorire gli ingressi regolari e di contrastare, al contrario, ogni forma di clandestinità e di sfruttamento criminale dell'immigrazione. Lo faremo, come doveroso, con il pieno raccordo con l'Unione europea e con la comunità internazionale e con l'occasione, ribadisco quali saranno i quattro punti guida dell'azione del Governo: in primo luogo, l'individuazione degli enti che, opportunamente coordinati, siano in grado di determinare, in tempo reale, le effettive esigenze provenienti dal mondo del lavoro; in secondo luogo, l'individuazione di percorsi amministrativi che favoriscano una progressiva integrazione sociale dell'immigrato tenendo conto degli orientamenti formulati con le direttive proposte dalla Commissione europea; in terzo luogo, rendere effettiva l'espulsione limitando ai casi residuali l'incidenza dell'intimazione a lasciare il territorio nazionale e in quarto luogo operare una netta distinzione nel trattamento tra immigrati clandestini che dovranno essere effettivamente espulsi e criminali clandestini che danno vita a comportamenti criminali e che dovranno essere puniti secondo le leggi vigenti nell'ordinamento italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Buemi ha facoltà di replicare.

ENRICO BUEMI. Signor Vicepresidente del Consiglio, è evidente che di fronte alla genericità di risposte di questo tipo emerge la difficoltà di affrontare il problema in maniera concreta e, in particolare, la difficoltà di governare un fenomeno che certamente presenta una grande complessità poiché è, tra l'altro, di grandi dimensioni e quindi difficilmente affrontabile da un versante soltanto. Si tratta di un fenomeno che ha contenuti diversi: immigrazione politica, ricerca di lavoro e di nuove condizioni economiche, ricongiungimenti familiari, che hanno il loro peso e la loro importanza, e anche — questo è l'elemento di maggiore preoccupazione — criminalità organizzata che trasferisce la sua manovalanza. Di fronte a tutte queste problematiche mi pare che le risposte del Governo siano assolutamente inadeguate o ripropongano vecchie terapie che in passato, da altra posizione, avete criticato.

(Politica del Governo rispetto ai redditi da lavoro dipendente - n. 3-00102)

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00102 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Vicepresidente, non vi è dubbio che, con i recenti provvedimenti economici del Governo, si profili una manovra limpida e classista, proprietaria, padronale, un po' da Robin Hood alla rovescia, cioè voi togliete ai poveri per dare ai ricchi, perché vi è un inaudito trasferimento di risorse dal lavoro alla rendita e al sistema delle imprese: alle imprese sgravi, incentivi e sanatorie, ai lavoratori tanta precarietà ed una riduzione effettiva di stipendi e salari.

Non le pare, signor Vicepresidente del Consiglio che, quando si definisce nel DPEF il tasso di inflazione programmata all'1,7 per cento, mentre l'inflazione reale per il 2001 è stimata dalla stessa Banca d'Italia attorno al 2,9 per cento, si colpi-

scano, automaticamente, salari e stipendi soprattutto dei lavoratori che stanno lottando per il rinnovo contrattuale, ma anche di tutte le categorie del lavoro dipendente?

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, innanzitutto volevo dare atto all'onorevole Buemi della necessità di rendere meno generiche le risposte del Governo, il che conferma esattamente l'esigenza — da me espressa in precedenza interloquendo con l'onorevole Violante — di qualche modifica che dovrà essere apportata, nell'ambito della sovranità della Camera, alle modalità di svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata. Su questioni che riguardano grandi problemi, come quello dell'immigrazione, il tempo di tre minuti previsto per il Governo, non consente infatti di fornire quelle risposte esaurienti che occorrerebbe invece dare.

Quanto alla questione posta dall'onorevole Russo Spena, devo dire che il Governo non ritiene certo di aver dato vita ad una manovra economica — mi riferisco al DPEF e al pacchetto dei primi 100 giorni — tale da determinare una impostazione classista. Siamo infatti convinti della necessità di determinare un incremento della produzione di ricchezza e, quindi, per questo motivo, alcuni dei provvedimenti dei primi 100 giorni hanno rappresentato un'iniezione di fiducia per l'economia e per le imprese. Quando però si parla di aumento della produzione vi è, nella nostra visione del rapporto tra le varie categorie sociali, anche la netta consapevolezza della necessità di garantire i salari e di non deprimere le condizioni di vita delle famiglie monoreddito. È questa la ragione per la quale nel DPEF abbiamo individuato un tasso di inflazione programmato dell'1,7 per cento che, come sa bene il collega interrogante, è certamente superiore a quanto era stato chiesto dalla Confindustria. Ciò dimostra come questo

Governo sia attento a tutte le parti sociali e non sia etero-diretto da alcuna delle medesime, avendo a cuore il progresso della società italiana senza distinzioni di classe e, ovviamente, senza politiche che possano avvantaggiare questa o quella categoria.

Ricordo altresì all'onorevole Russo Spena che, quando si parla di ripresa complessiva dell'economia, bisogna essere ben coscienti del fatto che, accanto a coloro che producono ricchezza, nella società italiana è un dovere, per ogni Governo che voglia avere a cuore la giustizia sociale, tutelare le famiglie monoreddito, i dipendenti, i pensionati. Poiché tutti sanno che il tasso di inflazione programmato è uno dei parametri che viene assunto come punto di partenza per il rinnovo dei contratti, credo che gli importanti contratti che saranno rinnovati a partire dal 2002 — proprio perché il Governo ha fissato un tasso del 1,7 per cento — potranno garantire quella tutela dei salari che negli ultimi cinque anni non c'è stata. L'onorevole Russo Spena sa infatti bene che negli ultimi cinque anni con i governi di centrosinistra coloro che maggiormente hanno pagato il costo di una politica economica sbagliata sono state proprio le categorie più deboli, rappresentate dai pensionati, dalle famiglie monoreddito, dagli impiegati e dagli operai.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-
DOVE. Giusto!

PRESIDENTE. L'onorevole Russo Spena ha facoltà di replicare.

GIOVANNI RUSSO SPENA. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, proprio perché da cinque anni aumentano produzione e produttività ma non monte salari e stipendi — certo, è accaduto anche con il Governo dell'Ulivo, e lo abbiamo sempre criticato da questo punto di vista — non si vede perché una Confindustria estremista come quella del presidente D'Amato chieda un tasso di inflazione programmata pari al 1,2 per cento — il tasso di inflazione reale è

stimato intorno al 2,9-3 per cento — e si veda riconoscere dal Governo un tasso pari ad 1,7 per cento. Si tratta di una piccolissima mediazione in cambio però di un enorme regalo fatto alle imprese, ai ricchi ed agli evasori fiscali (non dimentichiamolo): sto pensando, ad esempio, alla Tremonti-*bis* o agli incentivi.

Se guardiamo al mondo del lavoro, nel DPEF vi sono invece espressioni molto preoccupanti. Il ministro Maroni afferma che si toccherà la flessibilità solo in entrata (la quale come precarietà non è certo tantissima) e non quella in uscita (precarietà in uscita significa — lo dico per i telespettatori — licenziamenti facili). Non è però così, perché leggo nel DPEF espressioni come « sperimentare nuove tipologie contrattuali » o « lo statuto dei lavoratori va profondamente cambiato e rinnovato ». Chiunque si interessi di problemi economici e sociali sa che queste espressioni preludono ad una finanziaria in cui si toccheranno anche le flessibilità in uscita.

Non parliamo poi di quell'infamia sociale che riguarda le pensioni: si ricatta cioè un vecchio lavoratore costringendolo a continuare a lavorare perché non ha una pensione sufficiente per vivere. Voi volete innalzare l'età pensionabile ledendo una conquista di civiltà e della contrattazione sindacale, costringendo tra l'altro i lavoratori, affinché abbiano una pensione decente, a lavorare per più anni e sottraendo in prospettiva posti di lavoro ai giovani, ai ragazzi del Mezzogiorno.

Signor Vicepresidente del Consiglio, mi sembra che questi siano punti fondamentali che delineano una manovra che definirei classista, proprietaria e da Robin Hood alla rovescia. Del resto, lo vedremo con la finanziaria.

(Politica del Governo in materia di scuola pubblica - n. 3-00104)

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00104 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6).

GIUSEPPE GAMBALE. Grazie signor Presidente. Signor Vicepresidente del Consiglio, i primi atti del vostro Governo hanno destato in noi molte preoccupazioni. Mi riferisco, innanzitutto, al ritiro da parte del Governo del ricorso alla Corte costituzionale contro il provvedimento della regione Lombardia del presidente Formigoni concernente i buoni-scuola. Inoltre il DPEF — il documento di programmazione economico-finanziaria — prevede l'istituzione di una non ben chiara agenzia privata e autonoma — non si capisce rispetto a chi e a cosa — che dovrebbe valutare i risultati della scuola pubblica italiana, nonché l'operato dei docenti. In più, sempre nel DPEF, è confermato il taglio dell'1 per cento di tutti i dipendenti statali: vorremmo sapere se ciò riguarda anche gli insegnanti e la quota di insegnanti prevista per il prossimo anno.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Anche in questo caso voglio rassicurare l'onorevole interrogante. L'impressione dello smantellamento della scuola pubblica a favore del sistema di istruzione e formazione privata è totalmente priva di fondamento, così come erano del tutto prive di fondamento alcune affermazioni in sede di replica da parte dell'onorevole Russo Spina. Lo ribadisco, perché il sistema che ci siamo dati credo oggettivamente debba essere cambiato. Il *question time* passerà alla cronaca dei lavori parlamentari come la richiesta al Governo di modificare un rapporto con l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*) che credo non serva nemmeno all'opposizione (lo dico avendo fatto per tanti anni il rappresentante dell'opposizione); certo, così com'è concepito, non serve al Governo.

Cercherò, nei limiti del minuto e trentacinque secondi che mi sono rimasti a disposizione, di fornire comunque una indicazione di merito alla domanda.

Il servizio di valutazione, secondo l'intendimento del ministro Moratti, costituisce un supporto per definire in modo autonomo e indipendente gli standard di qualità del sistema scolastico nel suo complesso, nonché i livelli finali di preparazione degli studenti. Ciò al fine di migliorarli e di migliorare costantemente e in modo omogeneo nel paese il servizio volto, in una democrazia essenziale, a garantire alle giovani generazioni un'educazione ed una preparazione all'altezza della tradizione del sistema scolastico italiano.

Per il rispetto dei limiti posti dal *question time*, voglio comunque ricordare che proprio quest'oggi il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha riferito, nell'ambito dell'audizione presso la Commissione cultura, scienza e istruzione, in merito alle linee programmatiche che il Governo intende promuovere.

PRESIDENTE. L'onorevole Gambale ha facoltà di replicare.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, signor Vicepresidente del Consiglio, nel minuto e trenta secondi che le era rimasto poteva almeno spiegarci ciò che non ci ha spiegato neanche il ministro Moratti e cioè il motivo per cui avete ritirato il ricorso alla Corte costituzionale. Mi auguro che nella replica alla prossima interrogazione potrà approfondire tale aspetto, perché per noi si tratta di un punto politico importante e determinante. Il ritiro del ricorso che il Governo Amato aveva presentato alla Corte costituzionale contro un provvedimento che riteniamo molto grave a Costituzione vigente è un atto politico molto forte e molto serio che indica la direzione verso la quale volete andare.

Inoltre, signor Vicepresidente del Consiglio, volevo ricordarle, comunque, che il ministro Moratti oggi ha parlato in Commissione — ed io ero presente — e che, però, i vari ministri del suo Governo — il ministro Buttiglione si è esercitato più di tutti — hanno espresso in tema di scuola alcune esternazioni: si è parlato di cancellare la riforma dei cicli (che, come

adesso abbiamo appreso, è stata appena sospesa) ed il ministro Bossi ha previsto di istituire la maturità regionale.

Voglio anche ricordarle, a proposito di istituti di valutazione, che ne esiste già uno chiamato CEDE, che abbiamo da poco riformato. Penso che sia necessario che il Governo nel suo complesso faccia chiarezza in merito a quale politica scolastica vuole portare avanti, al di là della propaganda. La campagna elettorale è finita, siete al Governo, come è giusto, perché avete vinto le elezioni; tuttavia, l'anno scolastico è alle porte e i docenti, gli studenti e le famiglie vogliono certezze e sicurezze. Se la riforma che abbiamo portato avanti nel nostro paese in questi anni non vi convince, avete questa volta il dovere di esprimere una posizione ed una proposta chiare che finora, al di là delle varie esternazioni, non sono state ancora espresse.

Noi saremo qui a vigilare nell'interesse della scuola pubblica e del sistema pubblico integrato che abbiamo voluto creare nel nostro paese. In tale sistema allo Stato è attribuito un compito importante, che la Costituzione gli assegna, e a tutti quei privati, cattolici o laici, che vogliono partecipare è consentito di farlo a pieno titolo.

(Prospettive di riforma degli ordini professionali - n. 3-00103)

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-00103 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 7*).

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, onorevole Vicepresidente del Consiglio, l'interrogazione muove dall'esigenza di chiarire quale sarà il percorso che il Governo intende seguire per giungere al traguardo della riforma degli ordini professionali. Viene richiesta da più parti una riforma che garantisca la libertà e l'autonomia dei professionisti medesimi e che, soprattutto, difenda il ruolo delle professioni nel sistema economico e sociale del

nostro paese. Le suddette libertà ed autonomia sono state messe in seria discussione e gravemente minacciate, nella passata legislatura, dal Governo di centrosinistra. Ricordo per tutti due casi emblematici. Innanzitutto, il tentativo del Governo di allora di introdurre surrettiziamente, addirittura con un regolamento, le società di capitali tra i soggetti liberi professionisti. In secondo luogo, la legge n. 662 del 1996, varata dal Governo Prodi, che ha rimosso l'incompatibilità fra l'attività di pubblico dipendente *part-time* e l'esercizio di tutte le professioni intellettuali, compresa quella forense.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

ANTONINO LO PRESTI. Si tratta di una norma che apre la strada ad una pericolosa alterazione della funzione stessa della libera professione e che può provocare uno scadimento della medesima.

PRESIDENTE. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha facoltà di rispondere.

GIANFRANCO FINI, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, assumendomi ancora una volta la responsabilità di andare al di là di quello che il regolamento prevede in occasione del *question time*, comunico che il sottosegretario onorevole Taormina mi ha pregato di riferire all'Assemblea e a coloro che ascoltano che, da cinque anni, non si reca a Padova. Dunque, quanto è stato detto dai banchi dell'opposizione non corrisponde al vero.

Chiedo licenza all'onorevole Lo Presti di dedicare dieci secondi del tempo che ho a disposizione per la risposta all'onorevole Gambale. Non è vero che non abbiamo risposto all'interrogazione: non abbiamo materialmente il tempo per farlo. Sappia, onorevole Gambale, che, ad avviso del Governo, era anomalo che il precedente Governo, quello di cui lei era sostenitore, non avesse promosso la questione di legittimità della legge regionale della Lom-

bardia istitutiva dei buoni-scuola, ma avesse ritenuto soltanto di impugnare per conflitto la delibera della giunta attuativa della legge regionale. Questa è una delle ragioni per le quali non abbiamo ritenuto fosse necessario sollevare il conflitto di attribuzione nei confronti della delibera.

Quanto alla domanda dell'onorevole Lo Presti, l'interrogante ha ricordato che nella scorsa legislatura fu presentato, da parte dell'allora maggioranza, un disegno di legge che prevedeva la riforma delle professioni intellettuali. Nel corso della XIII legislatura non se ne fece nulla. L'attuale Governo, pur considerando che occorre una riforma della vigente legislazione in materia, non ritiene possa prendersi come parametro di riferimento quanto contenuto nel disegno di legge che fu presentato nella scorsa legislatura dall'allora Governo.

I principi ispiratori del progetto di riforma che il Governo si accinge a discutere saranno valutati nel corso di un confronto che avverrà, in particolar modo, con le categorie interessate. È intendimento del Governo evitare ogni misura lesiva dell'autonomia degli ordini e dare un quadro giuridico preciso alle associazioni professionali non regolamentate. Allo stesso modo il cittadino utente deve essere garantito in merito alla qualità delle prestazioni professionali che gli ordini e le associazioni riconosciute sono chiamate a tutelare nel rapporto con l'utenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lo Presti ha facoltà di replicare.

ANTONINO LO PRESTI. Signor Presidente, desidero ringraziare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri per la chiarezza con cui il Governo ha esposto la sua posizione in merito alla riforma delle libere professioni. Ci attendevamo proprio di sentire parole chiave di questo progetto di riforma che il Governo e la maggioranza si accingono a varare. Mi riferisco a espressioni come «rispetto dell'autonomia delle libere professioni» e, soprattutto, «rispetto della qualità delle libere professioni». Tale qualità può essere garantita

soltanto attraverso processi formativi che garantiscano la parità di accesso alla libera professione, ma che non impediscano e non sminuiscano la libera professione.

Erano le parole che centinaia di migliaia di professionisti avevano necessità di sentirsi dire e su questa linea, evidentemente, la maggioranza seguirà il Governo ed è pronta a collaborare e a creare le condizioni in grado di rendere i liberi professionisti — che sono e dovranno essere i protagonisti di questa riforma — effettivamente ascoltati.

Lei ha sostenuto chiaramente che una riforma non potrà prescindere dal coinvolgimento delle categorie professionali: credo che questo basti per garantire un percorso che sarà sicuramente produttivo, con effetti, finalmente, innovatori e benefici per l'intera categoria dei liberi professionisti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Credo che il Presidente della Camera debba fare una considerazione, perché egli è il custode del regolamento che c'è, non di quello che si vorrebbe fare. Il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Fini, ha posto, a nome del Governo, un problema serio, che riguarda la revisione del *question time* nelle sue modalità attuative.

Poiché il tema di una maggiore efficacia e funzionalità del rapporto Governo-Parlamento è fondamentale per tutti noi, maggioranza e opposizione, mi riservo di portare la questione sollecitata dall'onorevole Fini all'attenzione della Conferenza dei presidenti di gruppo ed, eventualmente, della Giunta per il regolamento.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 19 luglio 2001, alle 9,30:

1. — Interpellanze urgenti.
2. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, recante disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2001-2002 (1175).

— *Relatore:* Briguglio.

La seduta termina alle 17,40.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 17 luglio 2001, a pagina 22, prima colonna, tra la diciannovesima e ventesima riga si intendono inserite le parole:

« Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Paolone non ha funzionato. Passiamo ai voti ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 20,10.